3 1761 06835592 4

SCELTA

DI

CURIOSITÀ LETTERARIE

INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XVII

in Appendice alla Collezione di Opere inedite o rare

DISPENSA CLXXXII

Prezzo L. 11. 50

5 11 50
17/10/01

Di questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all' anno; la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al numero dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/librodoltramared01nicc

LIBRO D' OLTRAMARE

LIBRO D' OLTRAMARE

DI

FRA NICCOLÒ DA POGGIBONSI

PUBBLICATO DA

ALBERTO BACCHI DELLA LEGA

VOLUME PRIMO

BOLOGNA

PRESSO GAETANO ROMAGNOLI

1881

Edizione di soli 202 esemplari
per ordine numerati

—

N. 67

BOLOGNA. TIPI FAVA E GARAGNANI

AL COMMENDATORE

FRANCESCO ZAMBRINI

CON AFFETTO DI CONCITTADINO E D'AMICO

PREFAZIONE

Quel magnanimo fervore, che, per tre secoli continui di sanguinose lotte, spinse i Crociati di tutta Europa a rovesciarsi, come impetuoso torrente, sull'Asia, e che, dopo tanti esempi di eroismo, fallì, per mancanza di buon consiglio e di concordia, al generoso intento di far libera la Terra Santa, ebbe origine da' pellegrinaggi de' fedeli, che fino nei più remoti tempi traevano in Palestina sull' orme del Redentore. Ritornati in patria da que' viaggi perigliosi, essi, che avevano veduti i mali dei Cri-

stiani d'Oriente, loro fratelli, ne raccontavano le ignominie e gli insulti: e quando le loro parole trovavano eco nel cuore de' concittadini frementi, deposto il bordone, ed impugnata la spada, tornavano, con quanti volevano seguirli, guerrieri minacciosi alle pendici del Sion, dove prima s'erano prostrati, umili e supplichevoli adoratori.

Dalla secolare e fatal lotta coll'Islamismo i campioni della Croce si ritraggono finalmente, dandosi per vinti. Ma i pellegrini proseguono nulladimeno a visitare i santi luoghi, non meno per condiscendere ad un sentimento d'ingenita pietà, che per soddisfare ad un voto in riguardo di grazie ottenute, e per dar calma ad atroci rimorsi di enormi colpe; però, dopo la caduta del Regno Latino

in Gerusalemme, la pietà cristiana s'accosta tremante al sepolcro di Cristo, perchè ivi più non trova chi l'accolga e protegga, e solo, dovunque si rivolge, in faccie nemiche e minacciose s'imbatte. Ma non per questo cessa d'esercitarsi l'evangelica ospitalità. I Frati Minori di S. Francesco d'Assisi, nudi i piedi, vestiti non di corazza, ma di rozzo sajo, armati non di lancia e di spada, ma di carità e di fede, accolgono in Giaffa il pellegrino che discende dalle galee d'Europa, lo ristorano di cibo e di bevanda, lo scortano fra i dirupi della Giudea, pagano per lui il tributo ai Governatori di Gaza e di Gerusalemme, lo introducono sano e salvo nella santa città, lo accompagnano a tutte le dolorose stazioni di essa; al Giordano, al Mar Morto, a Betania, ed a Betlemme; e final-

mente di nuovo in Giaffa lo rimettono, donde sano e salvo si riconduce in Europa.

E di cotesti veramente ammirandi discepoli del Poverello d'Assisi uno è il viaggiator nostro, Frate Niccolò. Del quale nulla, oltre il nome, il loco natìo, il genitore, e le avventure da lui stesso ne' suoi viaggi narrate, sappiamo. Non vi fu per lui carità di concittadino o d'erudito, che piccola parte almeno della sua vita sottraesse ad un ingrato oblìo! Fu da Poggibonsi, ebbe per padre un Corbizo, secondo che ce lo dice egli stesso, non solamente nel Proemio, ma anche nella specie d'acrostico che compose, formando colle iniziali de' primi ottantasei Capitoli, nome, paternità, e patria: viaggiò nel 1345 e negli anni seguenti: ma nulla altro. Non potendo quindi

diffonderci sulle particolarità della sua vita, di cui ci mancano affatto notizie sicure, non toccheremo che dello scrittore; e quindi de' Codici dell'opera sua, de' quali ci siamo giovati, dei saggi che se ne sono impressi, e delle cure da noi usate nel dar fuori questo suo Viaggio.

Dieci sono dunque, fra gli altri, i testi a penna del Viaggio di Fra Niccolò da Poggibonsi che consultammo, esistenti nelle Biblioteche fiorentine: quattro nella Magliabechiana, tre nella Palatina, e tre nella Riccardiana. Eccone l' elenco:

Codici Magliabechiani.

1. Classe XXXVIII, n.° 47, cart., in fol., del Secolo XV. Con alcune carte rifatte più modernamente, e mancante in fine.

2. Palchetto VIII, n.° 3, cart., in

8.°, del Secolo XV. È mancante in principio.

3. Palchetto IV, n.° 101, cart., in fol., del Secolo XV.

4. Palchetto IV, n.° 119, cart., in fol., del Secolo XV. Mancante di alcuni de' passi latini, e di parecchie rubriche, ma spesso con buone varianti.

Codici Palatini.

5. E. 5. 9. 1, cart., in 8.°, del Secolo XV.

6. N.° 54, già Panciatichi, cart., in fol., del Secolo XV. Mancante a mezzo.

7. N.° 106, già Panciatichi, cart., in fol., del Secolo XV. Mancante pure a mezzo.

Codici Riccardiani.

8. N.° 2819, cart., in fol., del Secolo XVI.

9. N.° 2037, cart., in 8.°, del Secolo XV. Mancante in fine, forse di sole due carte, che poca parte del testo tolgono.

10. N.° 1279, cart., in fol., del Secolo XV. È senza confronto, a nostro avviso, il migliore di tutti.

Agevole quindi, e pressochè tracciata rimaneva la via da tenersi. Il Comm. Zambrini, che prima aveva in mente di pubblicar questo Viaggio, fece levare esatta copia del Codice Riccardiano n.° 1279, e porvi a confronto tutte le varianti di qualche importanza, che offerivano gli altri. Solamente, per amore di brevità, e per evitar confusione, fece apporre a quelli, l'uso delle cui diversità era più frequente, una iniziale per contrassegno. E così il Riccardiano 2037 fu indicato costantemente colla lettera A; il Palatino E. 5.

9. 1, colla B; il Magliabechiano IV. 119, colla C; il Panciatichiano 106, colla D. Degli altri Codici, onde assai più raramente si ebbe necessità di attingere, furono conservate le precise e singole indicazioni.

A pochissimo invero si riduce quanto del Nostro godè l'onor della stampa. Giovanni Lami, nel suo *Catalogus Codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, impresso in Livorno pel Santini nel 1756, inserì (pagg. 297-98), a titolo di saggio, il Proemio e i primi due Capitoli. E pochi brani, tolti qua e là, riportò Francesco Poggi nella sua Lezione sopra alcuni Viaggi d'oltremare, anteposta al Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli, impresso in Firenze nel 1829; pagg.

XXXII-XXXIII, nel testo, ed in nota. Meglio assai fece lo Zambrini, che, nell'attesa di darlo in luce per intero, due volte si valse di quest'aureo lavoro, pubblicandone tratti di riconosciuta importanza; il primo, in occasione delle nozze Casoni-Nardozzi, nel 1872, col titolo di *Viaggio da Venezia a Gerusalem;* il secondo nel 1878, col titolo di *Damasco e le sue adiacenze*, per le nozze Banchi-Brini: entrambi furono stampati da quell'elegante tipografo, che è il Cav. Paolo Galeati d'Imola.

Vivissimo intanto era il desiderio degli eruditi, di veder pubblicato per intero questo bel testo: ma ciò nulladimeno il manoscritto, dal 1872 infino ad oggi, ne giaceva inoperoso nell'Archivio della R. Commissione pe' Testi di Lingua, perchè il Comm. Zambrini, che

pensava di accudirvi, ora distratto da importanti lavori, ora afflitto da lunghe e nojose indisposizioni, poi felicemente in bene risolte, con suo grave rammarico ne aveva dovuto quasi del tutto dimettere il pensiero. In tale necessità a lui volenterosi ci offerimmo, e gli promettemmo di attendere alla pubblicazione di quest'aureo libro con ogni diligenza, purchè egli ci fosse cortese della sua direzione ed assistenza. L'egregio uomo vi acconsentì, e noi per debito di riconoscenza glie ne rendiamo pubbliche grazie, da lui in gran parte riconoscendo quel qualunque pregio, che all'opera nostra verrà attribuito.

Poche parole finalmente a dir ci rimangono della maniera con cui abbiamo condotta la presente pubblicazione. Regolammo la in-

terpunzione; premettemmo ad ogni rubrica l'intitolazione di Capitolo, ad ogni Capitolo aggiungemmo in cifre romane un numero progressivo, perchè, occorrendo di citare squarci, il lettore potesse agevolmente, con tali indicazioni, trovare il passo allegato. Pochissime parole, e con quella sobrietà che è del caso, riformammo all' uso moderno. Riportammo per lo più le varianti dei Codici indicati a piè di pagina; e solo, dove ci parve che il testo adottato evidentemente errasse, quelle sostituimmo in esso, avvertendone con apposita annotazione. Ci parve però che fosse necessario, per la migliore intelligenza de' luoghi, degli abitanti, e de' costumi, un largo corredo di note illustrative: ed in ciò impiegammo ogni nostra attenzione, ampiamente giovandoci

de' lavori di competenti scrittori, i cui nomi troverannosi via via citati nel corso dell'opera.

Queste le fatiche nostre, enunciate con quella brevità, che per noi si poteva maggiore, e senza grande apparato di dottrina, secondo l'indole nostra. Se i lettori non faran loro il viso dell'arme, ce ne terremo per assai soddisfatti.

ALBERTO BACCHI DELLA LEGA.

PROEMIO

Al nome di Dio, e della sua santissima madre Virgine Maria, e del beato santo Francesco, e di santa Caterina, e di santa Barbara, e di tutti i suoi santi e sante che ci doni (1) sua grazia, sì ch' io possa dire per ordine, e contare le sante luogora (2) d' oltramare sanza fallimento, come io le visitai. E per vedere tutte le cose,

---

(1) Deve dir *donino*.

(2) Fu costume degli antichi di terminare nel numero del più certi sostantivi in isdrucciolo a modo de' latini, onde troviamo *pratora* per *prati*, *nomora* per *nomi*, e simili: non ci rimane però che *tempora* per *tempi*, e diciamo ancora le *quattro tempora;* così pure in qualche provincia appellansi *donora* i doni nuziali.

io ci spesi di tempo più di quattro anni. E qui chi leggerà, troverràe tutte le 'ndulgenzie per ordine, e gli spazij, e le grandezze delle sante luogora, ed anche quelle che vi sono dentro, e come sono ordinate; e le vie che vi sono (1) in Terra Santa, chè dell' altre non vi scriverò io; ma dirò un poco de' santuarii di Vinegia, e poi passeremo oltre in Terra Santa; et come si va per tutto lo 'mperio del Soldano di Babillonia di terra d' Egitto, Signore de' Saracini e di Terra Santa, e di Soría, e d'Arabia, e parte di Etiopia, e di molti re incoronati. E così scriverrò ciò che si paga di trebuto andando per lo suo imperio, e però il nome di questo (2) Libro d' oltramare (3) sia chiamato. E da ora innanzi comincerò a scrivere. Ma (4)

---

(1) *Vie cioè quelle che sono.* Cod. D.
(2) Sottintendi *libro.*
(3) *Oltremare.* Cod. A.
(4) *Innanzi scriverò. Ma.* Cod. A.

acciò che la mia fatica corporalmente niente sia (1) perduta, e che niuna persona il detto travaglio, che io ebbi per lo detto libro, a sè nollo riputi, nè che possa dire che l' abbia fatto altro che io, frate Nicolò de' frati minori di Poggibonizi (2), chi il mio nome e di mio padre vorrà trovare, la prima lettera miniata (3) del Capitolo che da ora innanzi si comincia, leggendo, lettera per lettera, mio nome troverrà: e leggi infino alla prima grande F, e ivi si comincia l' altro

---

(1) *Corporale.* Codd. A e B. *Corporalmente non sia.* Cod. C.

(2) *Poggibonsi, Poggibonizi, Poggibonizio* e *Pocibonici* scrivevasi anticamente.

(3) Abbiam posto a lato delle iniziali de' primi ottantasei Capitoli, altre iniziali di forma differente che sono la chiave per trovar nome, cognome, parenti e patria dell'Autore; così meglio si distinguono, e meglio suppliscono alla mancanza delle lettere miniate, cui l' Autor medesimo accenna.

mio nome, e allora troverrai il nome di mio padre (1). E dirò come mi partii di Toscana.

CAPITOLO I.

℣ Fra 'l mese di marzo a più dì (2), negli anni del nostro Signore Gesù Cristo MCCCXLV, io mi partii da Poggibonizi, e passai per Firenze e per Bologna; e poi tenni per lo ca-

---

(1) Infatti, riunendo insieme le iniziali dei Capitoli e Capiversi, dal Capitolo I al Capitolo XIII si ha *Frate Nicoolao;* e dal Capitolo XIII, nel quale l'Autore presso a poco ripete il discorso che qui ha tenuto, fino al Capitolo LXXXVI si ha: *Frate Nicola di Corbico da Poeibonici del contado di Fiorenca de la prouincia di Toscoana.* E che un *Corbizo* fosse il suo genitore, lo asserisce di più egli stesso nel nominato Capitolo XIII.

(2) Essendo cioè passati più giorni del mese di marzo.

nale d' acqua infino a Ferrara; e poi tenni per lo fiume del Po infino alla città di Chioggia; e poi entrai in barca, e per mare andai infino alla nobile città di Vinegia. Fra queste cose dirò alcuna cosa de' santuarii di Vinegia, bene che non sieno de' santuarii d' oltremare. Questa città si à molti corpi santi, come di santo Marco Evangelista; ben è vero che non si mostra. Ma io viddi intero tutto il corpo di santa Lucia e di santo Zaccheria, padre di santo Giovanni Batista, tutto intero, e santo Cosma e Damiano, e il piede di santa Maria Egiziaca: e vidi l' osso della coscia di santo Cristofano, e misura' lo; il quale era (1) dalla giuntura dell' anca a quella del ginocchio, spanne grandissime quattro, e la misura della grossezza del detto osso si era ancora lunga IIII spanne: e altri corpi santi assai visitai. Que-

---

(1) *Era dal ginocchio lungo quattro spanne.* Cod. C.

sta è nobile città (1), e reggiesi meglio a comunità che niuna altra terra del mondo, e tutta gente sono mercatanti, e le femmine tutte lavorano di mano, però che ogni cosa da vivere fanno venire di fuori da lungi per danari. La cagione si è, perchè Vinegia è tutta in mare, che non à niente di terreno d'intorno, donde possino ricogliere grano, o altro da vivere (2).

---

(1) Quantunque *Venezia* non avesse ancora raggiunto tutto lo splendore di cui brillò nei secoli XV e XVI, doveva far tuttavia grande impressione sull'animo del viaggiatore. Un triste anno stava per gettare il velo della desolazione sulla prosperità della Regina dell'Adriatico; quel terribile 1348, colla famosa peste onde la città restò sì diserta, che, come si legge in una iscrizione del tempo, conservata nell'Accademia di Belle Arti, *la zente era in tanto spavento, ch' el pare no voleva andar dal fio, nè el fio dal pare.*

(2) *Grano ed altre cose da vivere.* Cod. B.

CAPITOLO II.

Delle fattezze di Vinegia.

R Ragguarda (1) questa terra, cioè Vinegia; però ch' ella è fatta in altro modo che l' altre terre; chè in tutta la città non v' ha se nonne (2) alcuna strada di terra, chè l' altre strade, piccole e grandi, sono canali d' acqua; e così per acqua, cioè in barca, si va per tutta la terra, benchè alquante strade siano fuori dell' acqua alcuna via; e alquante, quasi

---

(1) *Io ragguardai questa cittade di Vinegia, ella si è fatta in altro modo dell' altre.* Cod. C.

(2) Molte sono le voci alle quali i nostri antichi accrescevano una lettera o una sillaba, come nel presente caso di *none* o *nonne;* così trovasi eziandio *sie* o *sine* per *sì, mene* per *me, tene* per *te* e simili; oggi sì fatte voci rimangono confinate a' campagnoli o al popolo di alcune provincie.

tutte, non ànno dallato via niente; se non che per acqua si conviene passare. E la città si è tutta piena di case bellissime e con (1) molti campanili, e sono alquanti chinati che pare che cagino, per li mali fondamenti; a cagione del mare non possono fare migliori fondamenti. E credo che sia il più reale porto del mondo; però che sempre truovi navilij da navigare in qualunque paese l'uomo à mestieri d'andare.

CAPITOLO III.

Come entramo in mare il primo dì (2).

A Addì sei d'aprile anni Domini MCCCXLVI, ci facemo il segno della santa croce, e intramo in una nave

---

(1) *E ha molti campanili, ma sono.* Cod. C.

(2) Da questo Capitolo III fino al Capitolo XI inclusive, il nostro Testo fu già

con due albori e con due gabbie (1); e poi la mattina, al nome di Dio, facemo vela: e così andamo parecchi dì. Poi avemo vento contrario, sì che noi andamo per mare archegiando (2) or

---

pubblicato dal Comm. F. Zambrini, in occasione delle nozze Casoni-Nardozzi, in Imola, pel Galeati, nel 1872.

(1) *Gabbia* o *gaggia* come ha il Cod. C, detta anche *coffa*, è una piattaforma di legno collocata sopra alle costiere ed alle traversiere degli alberi maggiori delle navi. Il suo nome le viene da ciò che in antico essa era una vera cesta o gerla, attaccata al calcese dell'albero, e nella quale tenevasi un marinaio di guardia. Chiamossi pure *gatto*, da cui *buco del gatto* il passaggio pel quale vi si entrava; ma è più probabile che si chiamasse *gatto* il marinaro che faceva la guardia e per estensione la *coffa*. (Dal Vocabolario nautico italiano di Luigi Fincati, Genova e Torino, 1870, in 18.°).

(2) Da *archeggiare*, che vale andar qua e colà a discrezione, torcendo e piegando a guisa d' arco.

di qua or di là; e poi il terzo dì avemo il vento per noi, e andamo per buono viaggio col vento forte in poppa; e poi alquanti dì avemo fortuna, onde pigliamo porto in Ischiavonia a una città che si chiama Puola (1). E stando così più dì, el venerdì santo per tempo facemo vela per partirci. Essendo poco infra mare, e eccoti venire un vento contrario, e menavaci a rompere a terra; e noi, calando la vela, el vento era sì forte che la portava nell'acqua. Vedendo il padrone e mercatanti questi (2), incominciarono tutti a gridare: Santa Maria ajutaci! E noi tuttavia argomentandoci (3), e altri sì piangevano, che si vedeano andare a terra a rompere; e

(1) Pola.

(2) *Il padrone e li marinai questo, inminciarono* ecc. Così e meglio assai, il Cod. C.

(3) Così legge il Codice nostro; ma forse era meglio dire *argomentavamoci,* cioè ci aiutavamo alla meglio in tanta fortuna.

io, vedendo questo, il cuore mio tutto venne meno! E stando in questa paura, e io mi viddi presso a terra a due balestrate: subito io mi trassi il mantello, e alza'mi le maniche e l'abito stretto d'intorno, e acosta'mi in proda, e guardava il primo che si gittasse in mare per campare, per gittarmi ancora io; però ch'io sperava di campare (1). E andando così a terra per rompere, el vento allenò (2), e' marinai con molta tribulazione ebbono la vela dentro tutta molle (3); e subito parve che fosse un cenno, e ebbono gittate l'ancore in mare, ma non sì tosto, che la nave non si apressasse allo scoglio (4). Advenne che

---

(1) *Campare per gittarmi ancora io; però ch'io sperava nella misericordia di Dio, e ancora sapevo notare; sì che il cuore mio sperava di campare.* Cod. A.

(2) Cioè *scemò, allentò.*

(3) *Dentro tirata molle.* Cod. C.

(4) *Allo scoglio a due canne, e l'uno timone* ecc. Cod. A.

l' uno timone della nave si guastóe, e per raconciarlo stemo quivi dieci dì; e in questi dieci dì stemo nella sopra detta città. Questa città di Puola (1) si fu nobile terra, chè uno imperadore di Roma sì abitava molto in questa città, e però ci fece fare uno castello ch' è ancora tutto in piede, che propriamente è fatto come il Colosseo di Roma; et viddici nobilissime e antiche sepulture, cioè

---

(1) Si veggono anche oggidì a Pola molte importanti rovine della già fiorente *Julia Augusta* e *Pietas Augusta*, abitata da 30,000 anime ai tempi di Settimio Severo, ed alloggiamento d' una parte dell' esercito romano. Fra i monumenti che attestano la sua passata grandezza si conserva il tempio d' Augusto, la Curia detta tempio di Diana, la Porta Aurea (arco dei Sergi) d' ordine corintio, e fuori del recinto urbano l'Anfiteatro od Arena. Questo deve essere il *castello fatto come il Colosseo di Roma*, di cui fa menzione il nostro viaggiatore. Trentatre anni dopo lui, fu Pola teatro di un memorabile combattimento fra i Genovesi ed i Veneziani.

arche grandissime d' un pezzo. Tornati noi in mare facemo vela e con poco vento andamo assai rivolgendoci per mare; però che 'l vento non era per noi; e così andando, vedemo una cocca (1) da lungi: molto acostamoci insieme colloro (2), e domandando eglino noi se avamo trovato sicuro il viaggio; e noi, simigliantemente domandamo loro del nostro (3), e eglino ci rispuosono che nel maggiore mare erano due galee armate, ch' andavano scorrendo e rubando ogni nave che trovavano; sì che noi pigliamo via verso Grecia, ad

---

(1) *Cocca,* specie di nave non più in uso, che aveva la prua e la poppa molto rilevate, con un solo albero e la vela quadra. Secondo alcuni, deriva dal latino *concha;* secondo altri, è vocabolo di origine nordica.

(2) Cioè *con loro.*

(3) Così tutti i Codici; e intende con quel *nostro* il viaggio da farsi per la sua nave, che gli altri avevan già fatto, e perciò potevano fornirne sicure novelle.

una città che si chiama Modone (1); e ivi stemmo tanto che noi sapemo novelle, come questi scorridori (2) erano partiti.

CAPITOLO IV.

Della pericolosa fortuna (3).

℣ Tenemo il secondo dì su per uno canale fra una montagna che si chiama Diamante (4): e così andando, intra-

---

(1) Modone, la *Metona* di Plinio, antica e forte città della Grecia nella Morea, un tempo posseduta dai Veneziani. Giace in fondo d' una baia poco profonda, ed è situata sopra un promontorio che sporge nel mare prossimo alle isole, o piuttosto scogli della Sapienza; i di lei ripari tuttora intatti attestano il genio del popolo che gli ha edificati.

(2) Qui in significato di *pirati;* è nuovo.

(3) *Fortuna,* vale qui, e più sotto, burrasca di mare.

(4) *Damante,* il Cod. C.

mo in pelago di mare el (1) primo dì di maggio. La sera il mare molto si turbava di sotto, tanto che noi vedemo in quantità di pesci, che si gittavano molto in alto sopra l'acqua, e dalfini grandissimi a torno forte andavano; e la notte il mare fece grandissima e pericolosa fortuna, tanto che in questa notte sì perirono nove navili nel golfo del mare di Vinegia, tanto fu grande la fortuna! Et niuna persona nella nave poteva stare non che ritta, ma a giacere non poteva stare la persona, che la fortuna nol gittasse dall'altra parte della nave; onde che tutta la gente (2) era sotto coverta, e solo i marinai erano di sopra, tutta via argomentandosi per non perire. Ma (3) quello romore di chie-

---

(1) *El* per *il*, articolo, è usato da tutti i nostri antichi, e se ne trovano esempi in *Dante*, nel *Decamerone*, nelle *Rime antiche*, nel *Cavalca*, e in cento altri.

(2) *Bene che tutta giente*. Cod. C.

(3) Aggiungi un *in*, come dal senso è richiesto, e come si legge poco dopo.

dere misericordia, e in quelle grida, e pianti e picchiarci, dicendo (1): or dove siamo noi venuti a morire! e spesse volte lo scrivano della nave discendeva di sotto per guardare se la nave fosse niente magagnata, e diceva: O frati, o voi altra buona gente, prega (2) Iddio che ci scampi di questa morte così crudele! Brevemente e' non c' ebbe niuna persona, nè marinaio, nè altri, che non facesse singulari voti a Dio e a' Santi, a cui avevano devozione. E così, tribulando, traemo fuori molte reliquie di Santi e olio di santa Maria e dicendo co (3) lagrime le letanie di santa Maria; e tuttavia spesse volte la nave era per volgersi sotto sopra, e le botti ch' erano dall' una parte, per la fortuna, si gittavano dall' altra parte; e l' altre masserizie, a cui cadeva (4) in capo, e a cui in

---

(1) Così bene supplice il Cod. C.

(2) Pregate.

(3) Con.

(4) Leggi *cadevano*, per accordo con *masserizie*.

sulle spalle; e così non potemo avere tranquillità in tutta la notte e 'l dì; e tutti gli stovigli si rompevano, che dopo la fortuna non n'avamo (1) da fare nostri mistieri (2); e tutti ci rendemo in colpa, perdonando l' uno all'altro; e confessandoci, niuno poteva bene favellare per le molte lagrime, e ancora, per le grandi grida, erano (3) tutti fiochi. Come piacque al Signore che non volle che questa gente perisse per questo modo, l' altro dì avemo tranquilità, e poi la mattina guardava (4) l' uno l' altro quasi come fossimo smemorati, che tutti paravamo che uscissimo dal munimento (5), sì

---

(1) Antiquato per *avevamo,* forse per *sincope,* se non per idiotismo.

(2) Il nostro Codice, con equivoco, leggeva *misteri;* correggemmo in meglio coi Codd. A e B.

(3) Meglio il Cod. C, che legge *eravamo.*

(4) Meglio si leggerebbe *guardavamo.*

(5) Cioè dalla sepoltura.

eravamo smorti e gialli; e tutto questo fu per la paura. E l'altro dì, quando parlavamo di questa fortuna, io viddi piangere più persone per allegrezza (1). E questa fortuna ci menò a rietro cento cinquanta miglia (2) solamente in una notte e in uno dì, e in questo modo ci rimisse nel golfo di Vinegia. E poi, come il Signore prova altrui nelle tribulazioni, così prova (3) nelle consolazioni. Poi avemo un'altra fortuna, ma questa fu buona, che ci portava per nostro viaggio, e fu in un dì naturale, che ci portò trecento miglia, gorga gorga (4); e così uscimo del golfo di Vinegia

---

(1) Di essere sfuggiti a tanto pericolo.

(2) *Trecento cinquanta.* I Codd. A e B.

(3) *Così ci provò.* Cod. C.

(4) A questa frase *gorga gorga* non si può dare nella nostra lingua alcuna plausibile interpretazione. La giudichiamo una citazione in linguaggio arabo, e l'incontreremo altre volte, o sola, o con nuove

ch' è lungo sette cento miglia, et intramo nel pelago maggiore, e passamo per Candia, e tenemo per lo mare di Setalia (1), e per fortuna uno uomo infermò e morì in mare; e noi pigliamo il corpo e fasciamolo in uno lenzuolo, e così i marinai il gittarono in mare, però che terra (2) non si vedeva; e, se l'avessimo tenuto, poteva essere pericolo di noi. Et una femina ivi appresso morì ancora, e noi la portamo a una isola piccola, e quivi la sotteràmo, molto poco adentro sotter-

---

voci pure a creder nostro arabe, nel progresso del libro.

(1) Il mare di Satalia giace, come lo afferma anche il Sigoli nel suo *Viaggio al Monte Sinai,* tra le isole di Candia e di Cipro, golfo dell' Asia minore presso le coste di Natolia; il porto di Satalia poi viene dai Turchi *Antalì* appellato; tutti i geografi s'uniscono ad affermare che detto mare è pieno di pericoli.

(2) *Terra appresso.* Cod. C.

ra, però che nonn'avamo ferri da potere fare la fossa adentro (1).

CAPITOLO V.

Del panfano (2) che ci volea rubare.

E E stando noi a mensa, quasi pari all'isola di Cipri, e noi vedemo venire inverso noi di Barberìa un legno armato molto lungo, che si chiama panfano; e venìa con vela piena ad orza (3) inverso noi, e subito tutti noi

---

(1) Bello questo capitolo! Bella e vivissima la descrizione della tempesta!

(2) Specie di nave antica da guerra, dicesi, minore della galea. In greco *pan* tutto, e *pheno* io mostro, esibisco, accendo; e par quindi che sia stata una nave incendiaria, ovvero una nave che per la bassezza del suo bordo rendea visibile il suo interno.

(3) *Orza* si chiama quella corda che si lega nel capo dell'antenna del naviglio da mano sinistra.

fummo ad arme vestire e collare (1) in sulle gabbie (2) degli albori, per combattere, cose assai per quelli che stavano lassù; e ancora pietre infinite, e la camera dell' arme tutta fuori. Io non credea che in nuno (3) castello avesse tanta armadura, quanta viddi in quella nave così subito. E per fare tosto, l' uno porgeva corazze (4), e l' altro barbute, e altri balestre e lance assai; però che quella mala gente veniva verso noi forte. Quando fummo presso, el padrone disse a quegli che teneva il timone della nave: Tieni ben forte, e non gli cansare, ma percuotegli forte sicuramente, che la nostra nave si è nuova e più forte della loro, sì che per ventura tu schianterai il loro panfano. E così, correndogli addosso, e ba-

---

(1) *Collare,* cioè tirar su con fune.

(2) *Gaggie.* Cod. C.

(3) Cioè *in uno.*

(4) *Per fare più tosto l' uno porgeva all'altro coraze e l'altro* ecc. Il Cod. B.

lestrando, che non aspettavano i colpi, subito quelli malvagi del panfano si schiforno il colpo, e incominciarono ad acennare, e a dire come gli erano amici. El padrone disse: Mala gente, voi vi fate amici, perchè ci vedete forti da difenderci; ma per altro (1) voi non vi fate amici; e così gli passàmo. Tutti i nostri erano acconci per uccidere tutti loro, o per essere morti tutti (2) noi; però che coloro avrebbono fatto di noi questo, che ogni cosa ci avrebbono tolto, e di questo (3) ci saremo campati, ma eglino ci avrebbono menati in istrano paese e avrebbonci tutti venduti; sì che per questa cagione ogni uomo volea innanzi morire, che diventare schiavo

---

(1) Cioè non per altra cagione.

(2) Suppliamo col Cod. C questo *tutti* che aggiunge forza al discorso.

(3) È oscuro; pare però che intenda dire: *di questo*, cioè in grazia alla rapina d'ogni nostro avere, c'avrebbero salva la vita, ma riserbandoci alla schiavitù.

rivenduto. E così andando, in capo di cinquanta sei dì fummo in Cipri, in porto della città di Famagosta (1), con molta allegrezza. A terra andamo e ivi ci riposamo alcuno tempo, però che ci facea grande bisogno, che da Vinegia a Famagosta si à tremila miglia, solamente per mare, che le due parti navigamo con molta tribulazione e fatica.

---

(1) *Famagosta*, la *Salamina Thamassus* degli antichi, occupa il luogo dell'antica città d'Arsinoe. L'ebbero nel 1372 i Genovesi; poi i Veneziani; e sotto il governo delle due repubbliche crebbe per prosperità di commercio, per fortezza d'opere militari. I Veneziani la conservarono sotto il loro dominio fino al 1570: ma in quell'anno Selim sultano dei Turchi espugnata Nicosia, vi andò a campo e seguì quel memorabile assedio, in cui brillò di vivissima luce l'eroismo del Bragadino. Oggi, tanto all'interno, quanto all'esterno, tutto vi è in grande decadimento, ed appena fa cenno dell'antica forza e grandezza.

CAPITOLO VI.

Come mi parti' di Nicosia (1), città reale, e andai in terra d'Israel.

Nel mese di febrajo io mi parti' della città di Nicosia e andai a Famagosta che sta alla marina, e ivi stetti alquanti dì innanzi ch'io trovassi nave apparecchiata, però ch'io voleva passare in Terra Santa; sì che noi infr' alquanti dì trovamo una saettia (2) che voleva andare a Giaf-

(1) *Nicosia,* edificata sull'area dell'antica *Tremitus*, ebbe importanza sotto i Lusignani re di Cipro, e fu tolta ai Veneziani da Selim II nel 1570.

(2) Sorta di nave leggiera e spedita; anche nella Gerusalemme Liberata del Tasso, Canto I, ottava LXVIII, il Buglione ordina al suo fido messaggiero Enrico di imbarcarsi sopra una nave di tal fatta:

Sovra una lieve saettìa, tragitto
Vuo' che tu faccia nella greca terra.

fa (1). Accordamoci col padrone per quatro bisanti (2) per testa, e la sera

---

(1) *Giaffa* o *Iaffa*, l'antica *Ioppe*, fu città, ora quasi borgo; ebbe porto con molo, ma pel terremoto del 1759 andò in rovina, e le navi gettano l'ancora nella rada. Però anche quando vi approdò il nostro frate, pare che non fosse molto florida, stando alla descrizione che ce ne ha lasciato.

(2) Il *bisante* sembra che fosse così chiamato per esser moneta d'oro dell'Impero Bisantino; il Du Cange pare che gli assegni il valore di 50 soldi, e il peso di tre denari. Secondo altri tal nome estendevasi ad ogni moneta d'oro; eranvi poi bisanti anco d'argento. Il Sigoli nel suo Viaggio al Monte Sinai assegna al bisante il valore di fiorini uno e un quarto. E leggendosi in un diploma del 1214 la voce *bisanti saracenati*, il Mariti, ne' suoi Viaggi, t. VIII, p. 289, così la dilucida « queste erano monete d'oro le quali nel diritto, e nel rovescio avevano soltanto dei caratteri arabi. Il valore di questi corrisponderebbe ne' tempi nostri a circa lire dieci

vela facemo verso Giaffa, come piacque a Dio, benchè vento avessimo contrario; ma la saettìa andava a remi, e infra pochi dì fumo al porto di Giaffa. La città di Giaffa si è tutta guasta, che non ha altro che due grotte (1) dove sta uno povero amiraglio con alquanti Saracini alla guardia del porto; ma il porto si è guasto e ripieno, come quegli di Sorìa, per paura che navi, nè galee di Cristiani non potessono andare in Terra Santa, per aquistare il paese. Il detto porto si è il più apresso che sia a Ierusalem, che v'è di lungi quaranta miglia, e per terra sono dieci miglia dalla città di Rama (2). All'entrata

---

fiorentine » Sembra che si dica *bisanto* e *bisante;* difatti nel Pagnini, della Decima, T. III pag. 60, leggesi « pesi sei e carati sei, e tre quarti di bisanto ».

(1) *Grotte*, qui intenderemmo ricoveri o i rifugi, per lo più sotterranei. Adoprasi ancora in significato di luoghi dirupati e scoscesi.

(2) Due sono le *Rame* ricordate dai

e all' uscita si paga al detto porto V drame (1) per testa e due drame allo 'nterpetro. El detto amiraglio scrive

---

viaggiatori di Terra Santa. La prima, presso cui fu decollato S. Giorgio, detta dal Sigoli, a pag. 82, una delle cinque città dei Filistei, è chiamata da altri anche *Ramla*, e in arabo *Ramleh,* cioè arenosa; ed è quella di cui qui si tratta. Mariano da Siena, che vide questa Rama dopo frate Nicolò, ne parla nel suo Viaggio in Terra Santa, a pag. 18: « è terra senza mura e fa una grande gente tutti Sarraini; sonvi molti Arabi e Cristiani di centura; sono sotto sopra tutti artefici ». La seconda Rama, detta anche *Ramatha*, è pur ricordata dal Sigoli che a un miglio fuori di essa pone il sepolcro del Profeta Samuel, e da ser Mariano da Siena, che la chiama castello senza più in là, e patria di Gioseffo d' Arimatìa.

(1) Sorta di piccola moneta antica presso de' Greci, equivalente al danajo romano, del valore di circa otto soldi ed un denaro italiano. La dramma degli Ebrei valeva il doppio di quella dei Greci.

tutti i peregrini, e come sono fatti, e di che grandezza, e di che pelo, e tutti i segni che puote avere per la persona, e poi gli manda all' ammiraglio di Rama.

CAPITOLO VII.

Della città di Rama, e dove fu tagliata la testa a Santo Giorgio.

Io viddi questa città, e, come di sopra è detto, Rama si è bella città, e copiosa di mercatanzie, e di tutte cose (1) buono mercato. E un miglio presso a Rama si è un casamento che si chiama Lidda (2), e ivi si è uno bello munistero con una bella chiesa dipinta e storiata; e, sotto lo grande

(1) *Buone è buono mercato.* Cod. A.

(2) Di *Lidda* ser Mariano da Siena parla come di *città disfatta;* e *mezza disfatta* dice pure la Chiesa di S. Giorgio.

altare, si è una pietra con uno pertugio nel mezzo, e ivi fu tagliata la testa a Santo Giorgio. E nella detta chiesa si stanno calogeri (1) greci. Ecci perdonanza grande.

CAPITOLO VIII.

Dove furono seppelliti i Maccabei.

G Come altri si parte da Rama, e, andando verso Ierusalem, sì vai infra levante e mezzo dì per piano infino ad uno albergo, che si chiama il Cane (2); e poi cominci a salire. Da

---

(1) *Calogero,* Καλὸς buono nel senso del gr. mod.; Γέρων, vecchio. Nome che ormai comprende tutti i monaci greci. Il Cod. C ha *calonaci.*

(2) *Cane,* abitazione destinata già ai Cristiani che andavano pellegrini in Oriente. Anche il Frescobaldi, Viaggio in Terra Santa, pag. 83: « E quando e' fanno le orazioni, tutti i cristiani franchi

parte destra truovi un piccolo monte, che ci sono case guaste, e ivi fu uno castello; e d'indi fu Matatia, il padre de' Maccabei; e ivi furono seppelliti i Maccabei, e ancora vi si vede la loro sepultura. El detto monte si chiama Modi. Ecci perdonanza VII. anni e LXX. dì.

CAPITOLO IX.

Del castello di Emaus (1).

O Ora, più innanzi per la detta via uno miglio, a parte sinistra, truovi

---

sono serrati in una abitazione chiamata il cane; e serragli il canattiere che è sopra ciò » ecc. E a pag. 136: « La sera giugnemo a un cane.... e in questo luogo albergamo la notte ». (Roma, Mordacchini, 1818, in 8.°).

(1) *Emaus* viene posta dal Sigoli, loc. cit., a sessanta stadi da Rama (la *Ramatha*), ed è quella ove i discepoli co-

una via dilungi a Gerusalem V. miglia: e andando per la detta via (1), sì truovi uno castello che si chiama Emaus, dove Cristo apparve agli due discepoli, nella via, a modo di peregrino. Ecci perdonanza VII. anni.

---

nobbero il Divino Maestro nel partire del pane. Tre Emaus, secondo i cultori della Geografia antica, vi furono: una prossima a Gerusalemme, vicina l' altra a Tiberiade nella Galilea, la terza più conosciuta col nome di Nicopoli. Quella di cui si parla in questo luogo è la prima; S. Luca la pone distante da Gerusalemme sessanta stadi, equivalenti, secondo autorevoli scrittori, a sette miglia e mezzo. Onde pare prendesse abbaglio il Sigoli, ponendo sessanta stadi fra Emaus e Rama in luogo di fra Emaus e Gerusalemme, o i copisti han sostituito per fallo l' uno all' altro nome; poichè fra Rama ed Emaus non è frapposto se non lo spazio di sole due miglia e mezza circa.

(1) *Per la detta via, tre miglia, sì trovi uno castello ch' è tutto guasto.* Cod. C.

CAPITOLO X.

Come fummo apresentati all' amiraglio di Gerusalem.

O Ora quando noi fummo apresentati (1) all' amiraglio di Gerusalem, noi facemo dire per lo nostro interpetro, quando ci dimandò il tributo del Soldano, che noi eravamo poveri, che non avamo danari, e come i frati di monte Sion non portavano nè oro nè ariento. Subito per questa parola l'amiraglio fece battere il nostro interpetro in nostra presenzia. Quando io lo viddi così battere (2), io aspettava d'avere le mie derrate collui (3) insieme, e con grandissima paura stava in nuno canto fra quelli maladetti che mi tenevano: e faceva ragione in me medesimo di morire: chè l' uno Saracino mi teneva per uno braccio, e l' altro

(1) *Presi e appresentati.* Cod. C.
(2) *Battuto, e io.* Cod. A.
(3) Con lui.

braccio; e guardavano pure alle mani all'amiraglio (1), che dicesse: battetelo. Et quando lo 'nterpetro era così forte battuto, egli e noi non potevamo parlare insieme per lo grande romore ch'era per la corte. E quando fu così battuto, il companio mio e io fummo menati più presso all' amiraglio; e allora lo 'nterpetro ci disse a noi frati: io sono stato verberato per voi, perch'io dissi come danari voi non-n'avate da pagare, sì che pensate d'essere battuti a morte, o voi pagate. Allora l'amiraglio mi fece disaminare, e io in verità (2) allora non potevo stare ritto per la paura; e diceva se io avea denari da pagare il trebuto; e io rispuosi per lo interpetro, ch'io no gli avea, ma ch'io gli procaccerei oggi fermamente. Allora l' amiraglio

---

(1) *Alle mani dell' amiraglio.* Codd. A. e B. *Pure l'amiraglio.* Cod. C.

(2) *Esaminare, e noi allora in verità non potemo stare ritti per la grande paura che noi avavamo; e diceva* ecc. Cod. C.

parlò alli bastonieri (1), e queglino subitamente mi presono per le braccia a modo, come mi volessono battere, e la paura si rinovellò da capo. E, così presi, ci menavano per Gerusalem; e io domandai lo 'nterpetro, dove questi ci menavano; ed egli disse che ci menavano alla prigione. Allora quello non mi parve altro che accrescimento di male. Et andando noi così presi per Gerusalem, e io scontrai uno Cristiano di Cipri, al quale io avea portato lettere; e quelli mi vidde così preso, domandòmi, che fusse questo: e io gli dissi tutto il fatto, e quelli ci fece rimenare all' amiraglio (2), e

---

(1) *Bastonieri,* quelli che portavano altrui il bastone, segno d' autorità.

(2) Nota qui ed altrove *Amiraglio* in significato di *Soprintendente militare*, di *Capitano* in genere. Il Frescobaldi, op. cit., ci dà un' idea degli Ammiragli di que' tempi e di que' luoghi, con queste parole: « Il Soldano fu Cristiano di Gre-
» cia e fu venduto per schiavo, quando

impromisse di pagare per noi. E poi fummo lasciati, e poi andamo al nostro luogo di monte Sion, e ivi ci riposamo con quelli frati santi; e brigamoci di pagare il tributo del Sol-

---

» era fanciullo, a uno Ammiraglio, come
» tu dicessi Capitano di guerra ed egli 'l
» tenne per paggio. E quando e' fu mag-
» giore.... venne facendosi grande tanto,
» che fu fatto uno degli Ammiragli del
» Cairo. E sappiate che 'l Cairo ha XII
» Ammiragli, ma due sono i più prin-
» cipali; e così il Cairo ha XII contrade,
» come tu dicessi di Fiorenza quattro
» quartieri, ed ogni Ammiraglio ha a
» guardare la sua contrada, e ciascuno
» ha grande numero di gente d' arme
» sotto di sè ». Dal brano riportato dunque argomentasi, che degli Ammiragli ve n'era di più spezie per ordine di grado, e che loro veniva affidata la sorveglianza o d' una provincia o d' una città, come oggi da noi esercitano i *Prefetti,* i *Questori,* i *Podestà* ecc. In simile signif. non trovasi registrato ne' Vocabolarii. Questa voce, secondo alcuni celebri filo-

dano (1), che furono LXXII drammi, che monta, secondo nostra moneta, fiorini quatro per testa.

CAPITOLO XI.

Della santa Città di Gerusalem.

O La santissima, realissima, e nobilissima, e magnifica sopra tutte le città del mondo, tu, Gerusalem, terra

---

loghi, deriverebbe dall' arabo, originata da *Raa* còn *mir*, di forma (disse il Gherardini) che significa vedere, osservare. Il titolo d'*Ammiraglio* oggi resta soltanto al *Capitano d'armata di mare*. (Dal Viaggio in Terra Santa di Anonimo Trecentista, pubbl. da F. Zambrini. Bologna, 1867, in 16).

(1) Anche Mariano da Siena, loc. cit., pag. 130, nota fra le sue spese: « per lo tributo del Soldano a Rama per intrare al Sepolcro la prima volta, Ducati 7. 17 ».

santa, quanto tu fosti già grande, bella, e dilettevole! chè tutte le generazioni del mondo ti chiamano santa, come in prima i Cristiani, Iudei, Saracini, Giacobini, Arabi, Turchi, Gotti, Barbari e Pagani! Se tu piangi testè, tu n'ài ragione, che lo tuo reale nome è abassato; e dice il profeta Ieremia: tutti i miei amici sono fatti tutti miei nimici! E Gesù Cristo te lo profetò, ma tu nollo conoscesti, che pianse per te, dicendo: *quia si cognovisses, et tu* etc. E poi Cristo ti disse: o Ierusalem, terra tapina, io ti mandai i miei profeti, che di me ànno profetato; e io sono venuto, e tu m'ài tutto il corpo tormentato e posto in croce, chiavato e lanciato, di fiele e d'aceto abeverato: e tutto i' ò soferto per darti salvazione, e tu non ài voluto! Or sappi, che la tua profezia si è giunta, che tu sarai diserta e distrutta. Ma ella è ben così, che ora è tutta disolata, che da tre volte in su è stata disfatta, che non c'è niente dell' antico la-

vorìo, se non Porta Aurea (1), donde Cristo entrò la Domenica dello Ulivo, e ancora una volta (2) in monte Sion (3), dove sta il luogo de' frati

---

(1) La *Porta Aurea*, così detta perchè dorata, era prossima al Tempio all' incontro della valle di Giosafat, e del monte Oliveto, e anticamente fu nominata *delle tribù;* era doppia, una a lato dell' altra, una per l' ingresso, l' altra per l' uscita. Secondo le espressioni del Sigoli, a pag. 71 del suo *Viaggio al Monte Sinai,* sembrerebbe che dopo l' ingresso trionfale del Signore non si fosse giammai più aperta, ma il vero si è che sotto il dominio de' re Latini non si schiudeva che per la processione delle Palme, e che fu poscia murata dai Musulmani, e lo è tuttora.

(2) *Volta,* copertura murata. Appena una copertura murata, dove sorgevano un dì i più cospicui monumenti del mondo!

(3) Il *Sion* è un monticello di giallastra e sterile apparenza, aperto in forma di mezza luna verso Gerusalemme, nota-

minori, et ivi si è la sepoltura di David e di Salomone. Dentro al nostro luogo si è dove Cristo fece la cena co' suoi discepoli, e dove lavò loro li piedi, e anche dove fece il sermone il giovedì santo, e dove fece il sacramento, e dove stavano gli Apostoli, quando ricevettono lo Spirito Santo, e anche dove Cristo apparve a gli Apostoli; tutti questi luoghi sono dentro nel nostro munistero e circuito del luogo. Et di fuori nella nostra piazza si è dove Cristo predicava al populo degli Ebrei in Ierusalem, e anche dove

---

bile per tre monumenti, o piuttosto per tre rovine: la casa di Caifas, il santo Cenacolo, e la tomba di David. La casa di Caifas è una Chiesa ufficiata dagli Armeni; la tomba di David è una piccola sala a volta; il santo Cenacolo è una moschea ed ospedale turco, un tempo Chiesa e Monastero dei Padri di Terra Santa. (Chateaubriand, Viaggio a Gerus.).

stette santa Maria VII. anni rinchiusa, dopo la morte del suo figliuolo. E ivi dirimpetto si è la pietra che l'angelo arecò da monte Sinai, e ivi apreso dove santa Maria spirò di questa vita. Dentro alle case di Gerusalem tutte sono volte, sanza niuno legname; et così erano fatte tutte le piazze e le strade di Ierusalem, che mai per piova non facea niente di fango, nè noia alle genti c'andassono per la città, e ancora ce ne sono delle strade così di sopra coperte di volte, dove si vendono le cose da vivere e l'altre si è dove si vendono i drappi. Ierusalem è così fatta in terzo, come uno scudo, posta in tre colli (1), come monte

(1) Bellissima era la situazione di Gerusalemme, perchè era presso a poco nel centro del mondo allor conosciuto, come si ha in più luoghi delle divine scritture; la parte inferiore posava a mezzogiorno sul monte Acra, e volto fronte a fronte sorgeva più alto a settentrione il Sion, che formava la parte superiore, così che

Sion a mezzo giorno, al ponente sta monte Moria, dove David vidde l'angelo colla spada in mano che uccideva il populo d'Israel; e dalla tramontana gli sta un piccolo colle: da levante gli sta la valle di Giosafat: d'intorno ella non gira un miglio, ed è sanza mura e sanza porte, altro che Porta Aurea e 'l muro del tempio di Salamone che gli sta dallato. O Ierusalem! ove sono le tue mura e le tue porte di ferro così forti? Dov'è la gente che ti difendea, quando Vespasiano ti puose l'assedio VII. anni con sei legioni di cavalieri? E se non che per fame t'ebbe, non potè (1) avere,

---

la città su due impari colli rimaneva. Anche il Tasso, Gerusalemme lib., Canto terzo, ottava LV:

Gerusalem sovra duo colli è posta
D'impari altezza, e volti fronte a fronte, ecc.

(1) *Non ti poteva.* Così, e meglio, il Cod. B.

sì eri forte; e ora dugento cavalieri ti piglierebbono! Certo tu se' ben punita della crudeltà, e le profezie sono in te compiute. Ierusalem sta in grande altura, che, da ogni parte che tu vai, ti conviene salire; chè da ponente, venendo da Rama, si sale ben XII. miglia: da levante, venendo da Gerico, si sale ben XVI. miglia. Ierusalem si è bassa, in una valle fra monte Oliveto e monte Sion, che innanzi gli se' presso a un miglio, che tu la possi vedere. Ierusalem sì pende verso levante ed è sanza fonti d'acqua, altro che quella che viene d'Ebron. El suo distretto non à selve, nè boschi; albori da frutti, e vigne sì v'à assai, e 'l suo terreno si è molto prezioso, e tutti colli, monti, e valli (1).

---

(1) Tanto dagli antichi quanto dai moderni geografi e viaggiatori sono invece rappresentati come nudi dirupi i monti della Palestina, e principalmente i contorni della città di cui si favella; vi sono

CAPITOLO XII.

Come il santo Sepolcro fu racolto dentro in Ierusalem.

A Al mezzo quasi di Gerusalem si è il santo Sepolcro di Cristo; quando fu la passione di Cristo, sì era fuori di Ierusalem; e per questo modo, ch'io conterò, si fu colto (1) dentro nella città. Al tempo di Nerone imperadore la Giudea si ribellóe a' Romani, donde i Romani mandarono Vespasiano con sei legioni di cavalieri per riducere i Giudei al trebuto de' Romani. E Vespasiano andò e stette VII. anni (2) intorno a Gerusalem, onde gli condusse

---

però palme, olivi, sicomori, e carrubi, e rimangono tracce d' antica coltura, che dalle memorie storiche vien confermata.

(1) Cioè introdotto nel recinto della città.

(2) *Stettevi ad oste sette anni.* Cod. C.

a tanto, che si mangiavano i figliuoli per fame. Vespasiano tolse Ierusalem, e uccise e vendè delle persone per ischiavi (1), cioè de' Giudei, e disfece e guastò Ierusalem col tempio di Salamone; e così vittorioso tornò a Roma, e dopo la morte di Nerone imperadore (2), i Romani il feciono imperadore; e dopo la morte sua fu fatto Tito suo figliuolo; e questo Tito fece portare tutto l'ornamento di Gerusalem a Roma. E, dopo Tito, fu imperadore Domiziano, fratello di Tito; e questo fu molto iniquo, che fece grande persecuzione a' Cristiani, e fece mettere santo Giovanni Evangelista in prigione nell'isola di Pamos (3). E al

---

(1) *Ischiavi pur assai.* Cod. C.

(2) Non fu veramente dopo la morte di Nerone, ma dopo la caduta di Vitellio, che Vespasiano fu proclamato imperatore.

(3) *Patmo;* onde: *il rapito di Patmo Evangelista.* Isola dell' Arcipelago, oggi detta Palmosa o Petina.

suo tempo, Agrippa, un signore romano, per la vittoria del reame di Persia, tornando a Roma fece fare *templum panteon* ad onore di Cibella, madre degli Dei. Dopo grande tempo passato, Papa Bonifazio primo, al tempo di Phoca (1) imperadore, il detto tempio consecrò ad onore di santa Maria; e ora si chiama *Santa Maria ritonda*. Il primo imperadore fu Nerva (2), e quegli fece liberare santo Giovanni dell'isola di Pamos. Il secondo fu Trajano. Il terzo fu Adriano nel tempo di Cristo (3); e questi tolse

---

(1) Il *Panteon* fu donato nel 607 a Papa Bonifacio da Foca, imperatore d'Oriente, che aveva saputo, fra le maggiori crudeltà e dissolutezze, cattivarsi destramente la benevolenza dei Pontefici per una pietà apparente, stante alcune concessioni. Fu convertito in una chiesa dedicata al culto della Madre del Salvatore.

(2) Così il Cod.; ma forse manca, dopo *imperadore, buono, giusto* o simile.

(3) Adriano pose in Gerusalemme una

l'Ermenia, e passò in terra d'Israel, e redificò Ierusalem, e ricolse il santo Sepolcro di Cristo, e l'altre luogora che sono per Gerusalem; e non volle che i Giudei ci stessono dentro, ma allogolla ad altra gente, e diede licenzia a' Cristiani di stare dentro in Ierusalem.

CAPITOLO XIII.

De' Santuari di Gerusalem.

O Ora converrebbe all' uomo essere savio e discreto in providenzia nella sua memoria; e, per non fallire, a scrivere tosto (1) delle luogora d' ol-

---

colonia romana, e sulle ceneri dell'antica città ne innalzò una nuova, cui impose il nome di *Elia Capitolina.* Ciò accadde negli anni 136 o 137 dell' era volgare.

(1) Meglio il Cod. C: *Ora converrebbe molto l'uomo essere savio e discreto in providenzia, e essere bene accorto a ritenere*

tremare; ma io, frâte Nicolò da Poggibonizi (1), quando passai oltramare, l'animo mio puosi di volere tutte cose visitare, e in altro modo non volere mai ritornare in mio paese. E quello che cogli occhi vedea, e colle mani toccava, e anche altrui domandando, e com'io era della cosa ben certificato, e io lo scriveva in su un pajo di tavolelle, che allato portava. Poi, essendo in Gerusalem, io pigliai una misura di braccio, con uno passo, andando, e tutto per ordine, come qui udirete, sì misurava gli spazii, e le lunghezze (2), e recavale tutte a misura; e poi subito lo scriveva. E la ragione perchè di questo m'affaticava, si è questa: prima, che molti, che ànno grande voluntà di visitare le sante luogora, a molti nuoce la po-

---

alla sua memoria; e per non fallare io scriverò tosto, ecc.

(1) *Di quel di Firenze.* Aggiunge il Cod. A.

(2) *E le largheze.* Aggiunge il Cod. C.

vertà, e altri lasciano per troppa fatica, e chi per non potere avere licenzia, che si debba avere, dal Papa. Ma da ora innanzi comincerò dalle sante luogora di Gerusalem. Ma acciò che la mia fatica corporale nulla persona il detto travaglio, ch'io ò avuto per lo detto libro, a sè nollo riputi, nè che dica che l'abbia fatto altro che io, frate Nicolò, e chi il mio nome vorrà trovare, e il nome di mio padre Corbizo (1), e donde io fui, e la prima lettera miniata del Capitolo che da ora innanzi si comincia, lettera per lettera (2), tutto il troverrà per ordine, come i' ò detto, seguitando oltre. E prima diremo della santa Chiesa Ierosolimitana, e delle sante perdo-

---

(1) Ecco che qui ripete su per giù il medesimo ragionamento che ha già tenuto nel *Proemio;* e pel quale rimandiamo il lettore alla nota dichiarativa che vi apponemmo.

(2) *Leggendo lettera per lettera.* I Codd. A e B.

nanze che sono di fuori; e così anderemo ordinatamente.

℣ Faremo priego a Dio Onnipotente, e al suo santissimo Figliuolo, che noi allumini, e a me dia grazia, ch' io possa scrivere, e contare le sante luogora d'oltremare, come sono ordinate, e come stanno.

CAPITOLO XIV.

Come è ordinata la Chiesa di Ierusalem.

℟ Raguardate come la santa Chiesa, dove sta dentro il santo Sepolcro di Cristo, ella è posta in piano, volta inverso il levante; e dinanzi si à due porti (1) volte al mezzo dì; dinanzi

(1) Si disse *porta* e *porte* al singolare; onde quasi comunemente leggesi negli antichi *le porti*. E per tacer d' altri, si trova in Giovanni Villani, Lib. 3: *in Porte*

si à una bella piazza; l'una delle porti si è murata, l'altra che s'apre si è allato a quella murata, a due passi. Le porti sono ad arco, volte e lavorate (1) con belle colonne di porfido verde, e rosso, e bianco (2). In su l'ar-

---

S. Maria e appresso: *con quattro Porti mastre; ciò sono dette, Porte San Piero, e Porte del Duomo, Porte San Brancazio, e Porte Santa Maria.*

(1) *Volte a levante con belle.* Cod. B.

(2) Discoperti da S. Elena il S. Sepolcro e la S. Croce, forse, come dice il Tillemont, nel 327, Costantino vi fece edificare il famoso Tempio della Risurrezione; e adunato a Gerusalemme un Concilio nel 335, fu con solenne pompa consacrato. Il S. Sepolcro era in mezzo ad un edifizio sferico fabbricato da Costantino nella parte occidentale del tempio. L'incendio del 12 Ottobre 1808 ridusse un ammasso di rovine questo santuario; i Greci che lo posseggono lo hanno rifabbricato. Ed ecco come lo trovò il Failoni Gio., al tempo del suo Viaggio in Siria e nella Terra Santa, che fu nel 1833:

co della detta porta che s' apre, si è una figura di santa Maria col figliuolo in braccio, ed è opera musaica, ma ora la maggior parte è guasta; e 'l limitario di sopra la porta, sotto la figura, si è d'uno marmo bianco, e ecci intagliato (1) come Cristo risuscitò Lazzaro; la seconda, come Cristo montò in sull'asina, e 'l poledro allato al-

---

« La Cappella titolare della Chiesa del S.
» Sepolcro, la cui forma architettonica
» esterna ed interna è stata totalmente
» cambiata dopo l'incendio, è divisa in
» due parti; la prima più grande dell'al-
» tra, di una forma un poco ovale, con-
» tiene la pietra su cui scese il messag-
» gero celeste per annunciare alle sante
» Donne che il figlio di Dio era risorto.
» Da questa stanza, per un buco qua-
» drato, alto tre piedi, si passa nell'altra
» più angusta, piena di lumi, che bru-
» ciano giorno e notte, dove esiste da
» circa venti secoli il Sepolcro del Sal-
» vatore del genere umano ».

(1) *Intagliato in su quella pietra come.* Cod. C.

l'asina; la terza come i fanciulli, e 'l populo grande di Ierusalem esce fuori, e fanoglisi incontro colle palme (1), stendendo le vestimenta per terra, dicendo: *Osanna, filio David; benedictus qui venit in nomine Domini* etc. La quarta come il Signore fece la cena co' discepoli; la quinta, come Cristo fu preso, e da Giuda abracciato. E lo legname della porta si è di tavole vecchie. Apresso a terra, a V. palmi della porta, si è una finestra sì grande, che l'uomo vi mette la testa, e vede la cappella del S. Sepolcro e parte della Chiesa. La detta porta si à due serrature, e di sopra bollata, perciò che non sieno maliziate; chè sono otto Saracini (2) posti ivi per lo Soldano, e infra questi sono partite le chiavi; e chi tiene una chiave, e

---

(1) *Palme et olivo, e stendendo.* Cod. C.

(2) *Scrivani,* qui aggiungono i Codd. A e B.

chi l'altra, e così delle bolle simigliantemente (1).

CAPITOLO XV.

Come s'entra dentro nella Chiesa.

A Andiamo per ordine come stanno le 'ndulgenzie, che sono nella Chiesa dentro, e andiamo oltre seguitando, e non tocchiamo più di questa materia.

---

(1) Il Chateaubriand, uno dei moderni viaggiatori di Terra Santa, dice che, al suo tempo, tutto il grandioso Tempio era composto di tre chiese: di quella del Sepolcro, fabbricata nella Valle del Calvario: di quella del Calvario, che saliva alla sua cima: di quella dell' Invenzione della S. Croce, che discendeva sotto il Calvario stesso: tutte congiunte per mezzo di muraglie e scale al monumento principale. Il S. Sepolcro riceveva la luce da una cupola, sotto la quale si trovava; sedici colonne adornavano il giro circolare dell'edifizio, con una galleria superiore, del medesimo

CAPITOLO XVI.

Del luogo dove Cristo fu unto e aromatizato.

℣ Tra l'entrata della porta, come s'entra dentro, di lungi da sei passi al diritto della porta, si è in terra una pietra di porfido verde (1), ed è lunga otto palmi e tre dita, larga uno palmo e uno dito; e in questo luogo fu posto Cristo, quando fu levato dalla

---

numero di colonne e d'archi. L'incendio che distrusse questo santuario, lasciò intatto, alla caduta della cupola infiammata, il cenotafio che copriva l'ingresso della tomba.

(1) Questa pietra, chiamata ancora la *Pietra dell'unzione*, è di colore verdastro, coperta però da una lastra di marmo bianco, e secondo altri, di marmo giallo, per salvarla dai pellegrini che ne distaccavano pezzi: fu circondata anche d'un piccolo cancello di ferro, per timore che vi si ponesse il piede sopra.

croce, e ivi fu unto e aromatizato. D'intorno alla detta pietra a due palmi si è lavorato come scacchi (1), et apresso del muro del coro, a due passi, si à due bellissime arche, cioè sepulture, lavorate e sollevate un piè sopra la terra; e alla sopradetta pietra si à indulgenzia di colpa e di pena.

CAPITOLO XVII.

Della tomba (2) della capella del Santo Sepolcro.

℣ E partendosi altri da questa pietra, e volgendosi al ponente, di lungi XII. passi, si è una capella tutta tonda, ed elevata da piede in su colonne

---

(1) *Scacchi bianchi et appresso,* ecc. I Codd. A e B. *Come a scacchi bianchi e rossi, e di lunge a monte Calvario X. passi, sono due sepulture, cioè due bellissime arche lavorate,* ecc. Il Cod. C.

(2) *Tomba* vale *cupola;* ne parleremo appresso.

di marmo, volta tonda (1), che à d'intorno X. colonne, e sei spalle di pietra. Le dette colonne ciascuna è grossa palmi..... (2), e tutte sono di porfido rosso e bianco; di sopra è coperta (3) di piombo con una grande finestra in cima; nel mezzo della tomba, d'intorno al civorio (4), sotto il piombo, in su una travicella, si àe due saette, che ce le gittò uno Soldano coll'arco per un miracolo che contarono (5), ecc. Sopra le colonne nel muro di questa capella, si è lavorato di molta bella opera musaica. Dentro

---

(1) Nota bel dire ellittico! si sottintende la particella *a*, cioè *a volta tonda, con volta tonda.*

(2) Il nostro Codice e gli altri lasciano in bianco la cifra.

(3) Cioè la *cappella.*

(4) *Civorio*, voce antica per *ciborio,* quel noto tabernacolo sugli altari delle Chiese, in cui si rinserra l'ostia consacrata.

(5) Di questo fatto del Soldano e delle frecce gettate non abbiam trovato memoria.

si è figurato Costantino imperadore, colla croce in mano, e dall'altra parte si è santa Lena (1) sua madre, con croce in mano, e intorno sono i Profeti, come profetorono l' avvenimento di Cristo, ciascuno con sua carta in mano (2). Dentro da questo muro, dove istà il civorio, si à una nave (3), che

---

(1) *Elena,* il Cod. B.

(2) Questi mosaici adornavano le nicchie che stavano sopra il fregio dell' ultima galleria, e sull' arco di quelle nicchie prendeva origine la cupola. Rappresentavano oltre S. Elena e l' imperator Costantino, i dodici Apostoli (non i Profeti come dice il nostro viaggiatore), e tre altri sconosciuti personaggi. Il Chateaubriand fino dal tempo del suo viaggio ne parla come di opere che da lungo tratto più non si vedevano. Anche ser Mariano da Siena, op. cit., pag. 80, parla dei bellissimi mosaici che vide in una cappella del Monte Calvario.

(3) *Nave,* voce notissima significante quella parte di chiesa o d' altro edifizio che è fra il muro e i pilastri, o fra pi-

vi sta questo civorio sopra le colonne; dicesi che vi solea stare lo Sepolcro (1); bene dee credere ogni fedel Cristiano che lo santissimo Sepolcro sia bello e adornato come per li Cristiani fu fatto, chè i Saracini noll'àno rimutato di niente, se nonne come lo trovarono, così lo tengono. È molti Saracini e Saracine, che ànno grande devozione (2), e molti ne vengono di Sorìa, e di terra d'Egitto, e della città

---

lastro e pilastro, Ma qui piuttosto intenderemmo quell'ordine o numero di portici o logge, detto usualmente *navata,* che si trova nelle chiese e nelle basiliche.

(1) Nel nostro Codice a questo passo vi è una lacuna. Suppliamo le parole *lo Sepolcro* coi codd. A e B.

(2) Una guardia turca esige un diritto d'ingresso dal pietoso pellegrino; ma lo stesso Maomettano, fermandosi con rispetto davanti a questi luoghi, esclama: *qui morì un amico dell'umanità, un martire della virtù!* (Malte-Brun, t. III, p. 149).

del Soldano, ch' è di lungi sei giornate per diserto ; e ancora vengono da molte provincie, e chi ci viene per devozione, e chi ci viene per vedere quello che adorano i Cristiani.

CAPITOLO XVIII.

Delle fattezze (1) di fuori del santo Sepolcro.

G Nella santa capella del santo Sepolcro di Cristo, d'intorno intorno, si è di tavole di marmo bianco tavolata (2), e quasi tonda, colonnata (3), di sopra a volta, con una finestra sopra quella volta, si è levato (4) uno

---

(1) Nota *fattezze* per *forme.*

(2) Cioè coperta di tavolato.

(3) *Colonnata,* cioè ornata di colonne; bellissimo modo, usato anche ne' secoli posteriori da diversi classici, fra i quali l'Ariosto.

(4) *Levato,* cioè elevato.

civorio partito in sesto, cioè in sei cantoni, si à due colonne allato l'una all'altra, che montano (1) XII. colonne. Sopra queste colonne si è il detto civorio lavorato, e di sopra coperto di piombo, allo tondo del civorio (2); sopra le colonne sì è scritto sei versi, tutti di lettere d' oro, e in ciascuno canto del civorio si è uno verso, e è sì alto che apena si può leggere; e li versi dicono così:

Vita mori voluit et in hoc tumulo requievit
Mors quia vita fuit nostram victrix abolevit
Nam qui confregit inferna sibique subiecit
Et redimendo suos cujus dux ipse choortis
Adque triunfator hinc surrexit leo foras
Tartarus inde gemit Mors lugens spoliatur (3).

---

(1) *Montano,* cioè sommano insieme.

(2) Cioè, il tetto che difende in giro il *ciborio* è coperto di piombo.

(3) Abbiam trascritti dal Codice tali quali i sei versi, senza permetterci, per la nostra invariabile abitudine di fedeltà, di correggerne gli errori, che facilmente d'altra parte il lettore da sè può rilevare e correggere.

Di rietro a questo (1), verso ponente, da capo allo santo Sepolcro, si è uno altare rinchiuso d'intorno con muro; dal lato della capella, verso la tramontana, nel muro, si è forami piccoli, per li quali mettendo una candela accesa, puoi vedere l'uscio che sta dinanzi al Sepolcro, che da parte verso il levante vi sta una cappella (2) del santo Sepolcro, e per questa cappella quadra s'entra, innanzi che tu entri in quella del santo Sepolcro.

℣ Io ò contate le fattezze di fuori del santo munimento del nostro Signore Gesù Cristo figliuolo di Dio, ma ora dirò della grandezza della capella (3).

---

(1) *Diritto a questo.* Il Cod. D.

(2) *Capella quasi quadra, ed è congiunta con quella del santo Sepolcro, e per questa.* Il Cod. D.

(3) Le singolarità rammentate dal nostro viaggiatore non si riscontrano in nessun altro dei viaggiatori antichi di Terra Santa, dei quali sono stampate le rela-

CAPITOLO XIX.

Della grandezza della capella.

G Ciascuno che entra dentro per quella porta della capella, ch'è di fuori da quella del santo Sipolcro, essendo dentro, sì truova alla porta una pietra (1) dove gli angioli *revolverunt lapidem et sedebant super eam.* La detta porta del santo Sepolcro si è quanto una persona si puote entrare (2); sopra questa porta si è lavo-

---

zioni. Ci riesce perciò doppiamente prezioso, dandoci notizie così minute di luoghi, il cui aspetto ha subìto variazioni importanti nei secoli successivi.

(1) Su questa pietra stava l' Angelo che parlò alle Marie; e tanto a motivo di questo mistero, quanto ad oggetto di non entrar tosto nel santo Sepolcro, i primi Cristiani fecero una piccola cappella dinanzi, che fu chiamata la *cappella dell' Angelo.*

(2) Vuol dire che è solo tanto ampia, quanto si richiede perchè una persona

rato d'opera musaica, e figurato come Gesù Cristo si mette nel munimento, tutto fasciato di bianco, colla Vergine Maria sopra lui transgosciata (1), e santo Giovanni Evangelista, e le Marie, e Ioseph ab Arimatía da capo, che lo mettono nel Sepolcro. Di sopra si è scritto così: *Sancta Resurrectio Domini.* Ma è già come scurato, ed è una contemplazione sguardandovi (2). Et in questa capella ci possono stare da XII. uomini insieme. Uomo che ci sia stato, de' ringraziare il nostro Si-

---

per volta possa entrare. Quel *si* del testo v'è forse per errore, dovendosi leggere *vi puote;* tanto più naturale!

(1) Vi sono esempi di *strangosciato;* ma di *transgosciato,* no.

(2) Qui ci pare un poco oscuro. Essendo quel musaico *scurato,* cioè *deperito, sbiadito,* l'Autore contempla, meditando compassionevolmente, quella sventura. Più spedito però, a nostro avviso, riuscirebbe il senso, quando in iscambio di *contemplazione* si leggesse *compassione.*

gnore Gesù Cristo (1), chè veramente niuna persona è sì dura, che di piangere si potesse tenere, che non gridi ad alta boce, quando entra dentro (2) a quella santissima capella; però che quello si è luogo santo, e è sepultura santa, della quale suscitò il buono Gesù, che ricomperò il mondo. Quella si è sepultura santa, chè ivi fu messo quello corpo benigno di Iesù Cristo benedetto. Quello si è luogo di rimissione, chè qualunque persona ci farà orazione con devozione, gli sono perdonati colpa, e pena di tutti suoi peccati. Quella si è casa divota, chè mai non si sa partire niuna persona, che più forte piange alla partita, che al-

---

(1) *Gesù Cristo, che ricomperò l'umana generazione per la sua santissima morte, e per lo suo santissimo e prezioso sangue, che in su 'l legno della santissima Croce elli sparse; chè veramente,* ecc. Il Cod. C.

(2) Suppliamo le due parole *entra dentro,* che mancano nel nostro Codice, coi Codd. A e B.

l' entrata. Ivi starebbe, chi pensasse dove sta, sempre sanza mangiare, e sanza bere. Ogni persona pensi, che cosa è a stare dove stette il Figliuol di Dio vivo e morto; dove stette la sua Madre con tanto dolore, che vidde mettere in quella santissima sepultura il suo prezioso Figliuolo. Or chi ben pensasse, che in quello luogo fu sparto quel prezioso sangue di Iesù Cristo, benedetto sempre sia (1).

CAPITOLO XX.

Come è fatta dentro la capella del santo Sepolcro.

O Ora, quando entri dentro a questa santa capella, e vedi il Sepolcro santo di Iesù Cristo, che così è fatto; egli è tutto tavolato, d'intorno, e di sopra, di marmo bianco; l' uno capo

(1) Così leggono tutti i Codici.

del Sepolcro si è volto a levante, e l' altro al ponente; dalla parte verso tramontana, e da capo, e da piè, si è congiunto, cioè murato col muro della capella; dinanzi, verso mezzodì, si può stare dentro, l' uno innanzi all' altro, tre o quattro persone a stretto (1), tanto c' è poco spazio, salvo dinanzi. La grandezza del Sepolcro è così. Egli è lungo VIIII. palmi (2), e largo tre e mezzo, e alto sopra terra quatro palmi; dinanzi da quelle tavole del marmo dello Sepolcro, si à tre fi-

---

(1) *A stretto*, cioè *strettamente*. Preso avverbialmente.

(2) *È lungo XX. palmi*, dice il Cod. C. Ma per le misure del santo Sepolcro udiamo il Deshayes, riportato dal Chateaubriand: « Il di dentro del Sepolcro è » quasi quadrato; ha sei piedi, meno un » pollice, di lunghezza, e sei piedi, meno » due pollici, di larghezza; e dal fondo » sino alla volta, otto piedi e un pol- » lice ».

nestre tonde, per le quali puoi meglio vedere lo santo Sepolcro, che da niuna parte; toccare non puoi; di sopra si à tre lampane, che continuamente ardono, salvo che il venerdì santo. La parte d'intorno della detta capella, cioè dentro, si è tavolata di marmo; ora si è anerita per li doppieri e tortizii (1) che le persone ci pongono; però che non à niuna finestra, donde possa venire nè orezzo, nè vento; chè una finestra, che era di sopra, come di sopra è detto, i Saracini l'ànno rinchiusa, acciò che niuna persona di dì non ci possa (2) entrare. Ecci di perdonanza, di colpa e di pena; e così debbia ogni uomo fedele Cristiano credere.

---

(1) *Tortizio* o *tortizzo*, candela attortigliata, dal latino *intortitium*. Ha altro esempio del trecento nella *Geneal. Panciatichi, Docum.*, a pag. 250 e a pag. 271.

(2) *Di notte vi possa.* Cod. C.

CAPITOLO XXI.

Come sta serrata e guardata la detta capella.

Lasciamo stare questo, e voglio contare come questa capella santa è guardata, cioè serrata. Come è detto, ella àe tre porti: le due sono bollate, e serrate, che niente s'aprono; l'altra porta, che sta allo levante, sì s'apre, ed è bene chiavata, e bollata, al nostro modo. E queste bolle e chiavi, sì tiene altri Saracini per sè (1), da quelli altri, che tengono le chiavi della porta della chiesa; e quelli apre la capella del santo Sepolcro, e lascia stare la persona dentro, per ispazio di tre paternostri; e poi gli caccia fuori, e serra (2). E se altri volesse

---

(1) Manca una parola, facile d'altronde a sopperirsi, come *diversi, differenti*, o simile.

(2) Anche il Deshayes, riferito dal Chathaubriand, così ne parla: « Si entrava

comperare (1) le chiavi da quello Saracino che le tiene, accordasi collui per alcuna quantità di danari, sì gli lascia aperto, e poi ci può istare, colui che à pagato, tutto il dì, e tutta la notte; ch' e' Saracini se n' escono fuori, e serrano la porta delle reggi (2).

» un tempo in quella Chiesa per tre
» porte; ma ora non ve n' ha più che
» una, della quale i Turchi conservano
» gelosamente le chiavi per timore che
» i pellegrini v' entrino senza pagare i
» nove zecchini, o le trentasei lire, in che
» sono tassati. Intendo dire di coloro che
» vengono dal mondo Cristiano; poichè i
» Cristiani sudditi del Gran Signore non
» pagano che la metà. Quella porta è
» sempre chiusa, e non v' è che una
» picciola finestra con una traversa di
» ferro ».

(1) Intende, rimeritare il custode delle chiavi, per ottenere maggiori larghezze.

(2) *Reggi* dicevansi in particolare le porte dei tramezzi, che erano anticamente nelle chiese, i quali dividevano lo spazio ove stava il popolo, da quello ove si ce-

E l' altro dì seguente egli t' apre la porta; e chi c' è dentro n' esce fuora, e va per altre peregrinazioni, ordinatamente, come troverrete.

CAPITOLO XXII.

Della santa colonna, dove Cristo fu legato.

A All'altra parte sinistra della chiesa, stando altri volto a levante, di lungi da X. passi dallo Sepolcro, si à una cappella dalla parte del muro della chiesa, che si chiama santa Maria Magdalena, ed è volta a levante,

---

lebravano da' sacerdoti gli uffici divini; ed anche i tramezzi stessi, o cancellate che s'abbia a dire. Se n' ha frequenti esempi ne' buoni scrittori. La *porta delle reggi* qui deve dunque essere la porta grande, o maggiore del tempio, che dà adito alle porte delle cancellate, o alle cancellate stesse.

con una tribuna lavorata d'opera musaica, colla figura del Salvatore; e ivi si à uno altare; dalla parte ritta dell'altare della tribuna, si à una finestra, alta da terra tre piedi; e in quella finestra si è una parte della colonna, alla quale il nostro Signore Iesù Cristo fu legato (1). La colonna si è grossa, che gira d'intorno quatro palmi, ed è in colore di porfido gherofanato; dentro, dove si ruppe, si è come bigio scuro, ma ella è sì forte, che rade volte la persona ne può rompere, se non per grande forza. Ecci di perdonanza, alla detta colonna, colpa, e pena. E della detta colonna io n'arecai un poco.

---

(1) Di questa colonna parlan anche, però meno esplicitamente, Ser Mariano da Siena, op. cit., a pag. 72; e il Sigoli, op. cit., a pag. 69.

CAPITOLO XXIII.

Del luogo dove Cristo aparve a santa Maria Madalena.

O Di fuori della cappella, dinanzi alla porta, si è una grande pietra, tonda, e tutta bianca, e nel mezzo si à uno buco come una noce; e ivi stava santa Maria Magdalena, quando Cristo gli aparve, a modo d'ortolano. Dinanzi alla detta pietra, da levante, si à una piccola trebuna, con uno muro, e con una piccola porta. Di lungi alla detta pietra, da tre passi, e ivi stava Gesù Cristo, colla marra in mano; e santa Maria Magdalena, tutta infiammata dello amor di Iesù, sì il domandò, dicendo: *Tullerunt dominum meum.* E Cristo stava dov'è quella tribuna, quando disse a Maria: *Noli me tangere.* Ecci indulgenzia VII. anni (1).

---

(1) Così a questo proposito il Deshayes, riferito dal Chateaubriand: « A dodici

CAPITOLO XXIV.

Del luogo dove Cristo fu messo in prigione.

Io, partendomi dal detto luogo, e

» passi di distanza dal santo Sepolcro,
» tirando verso tramontana, si trova una
» gran pietra di marmo grigio, che può
» avere quattro piedi di diametro, e colà
» posta ad oggetto d'indicare il sito ove
» Nostro Signore si fece vedere alla Mad-
» dalena sotto figura di giardiniere ». E il Mariti dice che alla distanza di circa 22 braccia dal Sepolcro vedonsi in terra due marmi di figura circolare distanti fra loro, e vuolsi siano stati posti da' fedeli ad indicare il luogo ove G. C. apparve alla Maddalena dopo la sua risurrezione, se non forse solo a rammemorare tale apparizione. Ad oriente dei suddetti segni è un altare con una tavola rappresentante questa medesima apparizione, e servegli di dossale un'ara di bronzo maestrevolmente lavorata da fr. Domenico

andando pur da quella parte (1) della chiesa, ritto a levante, da XX. passi, sì truovi (2) una capella molta scura, e piccola, e quasi quadra, con due colonne, con un altare levato in su due colonne. Sotto l'altare si è una fossa, cupa (3) un piede, e ivi sì è dipinto Cristo, come gli è battuto e legato alla colonna. Sopra l'altare si è una lampana, che arde continuamente; e

---

Portigiani e vi si legge un'iscrizione: *Ferd. Medices Mag. Dux Aetruriae pietatis signum* D. D. M. LXXXVIII, che ne palesa il donatore.

(1) *Andando più oltre pure,* ecc. Il Cod. C.

(2) Sembra a prima vista mancante di sintassi il presente periodo, ma non lo è per poco che uno si dia la pena di costruire così: *Partendomi* (o partito) *io,* ecc., tu (che vieni a visitar questi luoghi) *truovi* ecc.

(3) *Cupo* per *profondo* ha altri esempi di Dante, del Boccaccio, e di Antonio Pucci. — Il Cod. A ha *cupida.*

questa capella si chiama la prigione. Dicesi che ivi, quando Cristo si menava a crucifigere, i Giudei lo schernivano; e altri dice che ivi era la casa, in che Cristo prima fu messo in prigione (1). Ecci indulgenzia VII. anni e LXX. dì.

CAPITOLO XXV.

Del luogo dove sta il mezzo del mondo.

G Com'è il mezzo della detta chiesa, si è il coro dell'altare maggiore; ed è molto bello, e grande, e lungo VI.

---

(1) Di questa cappella, detta della *prigione,* parlano anche il Frescobaldi, il Sigoli e Ser Mariano da Siena. Il Mariti la dice assai oscura, con tre piccole navate, e tre altari corrispondenti; il Chateaubriand non vi ricorda nè navate, nè altari; dice soltanto che è a volta, lunga sette piedi, e larga sei.

passi, e largo V. passi; ed è sanza sedie (1), e in mezzo si è una pietra tonda, e nel mezzo con un foro. Dicesi che ivi il Signore disse, ch'era mezzo del mondo (2). E ivi, alla tomba del santo Sepolcro, si è uno arco grande, largo tre passi, meno un palmo; e sopra, verso il santo Sepolcro, si è la

---

(1) *Sedie,* nel significato di *stalli*, cioè quegli scanni su cui seggono in coro i canonici, è nuovo.

(2) Questa tradizione è riferita anche da altri viaggiatori di Terra Santa. Ser Mariano da Siena, op. cit., pag. 90: « Fra » 'l Monte Calvario e 'l Sepolcro nello » spazio si è una pietra con una buca » tonda, larga circa una spanna, e dicesi » questo essare il mezzo del mondo..... » dicono che essendo qui el dolce Mae- » stro Iesu disse: io sono nel mezzo del » mondo ». E il Frescobaldi, op. cit., pag. 156: « Quasi nel mezzo di questo » circuito si è un coro, e nel mezzo di » questo coro si è un cerchietto, il quale » si dice che fece Cristo col dito, dicendo: » questo è il mezzo del mondo ».

Nunziata. Sopra la dirittura del mezzo del mondo, in diritto della chiesa, si è una chiesa, tonda sopra ogni difizio (1), levata di sopra come una campana; di sopra ha uno civoretto (2), levato in su sei colonne di marmo, di due piedi e mezzo l'una; di sopra a quello civorio sì sta una colonna di marmo, alta due piedi, e in cima uno pome (3)

---

(1) *Sopra* qui accenna comparazione e sta per *più che, più di.* Ha esempi del Boccaccio, Nov. 5, Gior. 5: « Ma sopra » tutti, due giovani assai leggiadri, ecc. E del Petrarca, Son. 144, Parte 1: « E » le chiome ora avvolte in perle e 'n » gemme, Allora sciolte, e sovra ôr terso » bionde ».

(2) *Civoretto,* diminutivo di *civorio,* voce antiquata per *ciborio;* manca d'esempi nei Vocabolari.

(3) *Pome* o *pomo* suolsi per comparazione dire di un corpo qualunque, rotondato a guisa di palla, che si mette sulla cima delle colonne, delle bandiere ecc. per ornamento. Lo usarono, oltre il no-

della detta pietra. Ecci indulgenzia VII. anni, e non so quanto più.

CAPITOLO XXVI.

Dell' altare maggiore, e della grande tribuna della Chiesa Ierosolomitana.

O Or sappiate, che, da capo del coro, sì sono due scaglioni (1) di pietra, e da quelli scaglioni, infino all' altare grande, si è V. passi. L' altare maggiore si è molto grande, ed è lungo XII. palmi, e largo quatro palmi, ma elli ora è rotto nel mezzo, e dallato. Dinanzi dall' altare si è la tribuna, molto bella e

---

stro, in questo senso, altri scrittori: e dissero *pomi del cocchio*, le palle dorate onde si adornavano le testate di esso, e *pomo della culatta del cannone*, l' estremità rotondata del medesimo.

(1) *Scaglione* vale *grado* o *scalino*.

grande, levata in su colonne da piede, ed è tutta lavorata, e figurata d'opera musaica. Di sopra sono XII. Apostoli, come venne loro lo Spirito Santo, in ispezie di fuoco; di sotto sono queste storie, cioè santo Piero, e poi si è la Chiesa che guarda Salamone, con una carta, e dice: *Estote prudentes* etc. E poi si è Salamone, che risponde alla Chiesa: *Vieni* (1), *amica mea.* Da presso gli sta il forte Sansone, che tiene una torre in sulle spalle, e la serratura in mano. Dallato gli sta Iob, e poi Davide (2), risguarda alla Sinagoga, e la Sinagoga dice: *habens faciem ligatam, ve* (3) *nobis, cecidit corona nostra, quia peccavimus.* Ed è larga la detta tribuna sei passi.

---

(1) *Veni.*
(2) Sottintendi *che.*
(3) *Vae.*

CAPITOLO XXVII.

Delle fattezze di monte Calvario, dove Cristo fu crocifisso.

Ritornando a' detti scaglioni, volto all'altare da mano diritta, si è una porta piccola, che va su per una scala di pietra, di X. scaglioni; dall' una parte della scala, e dall' altra, sì v' è un muro, e quella si va a monte Calvario. In su quel monte sì v' è fatta una cappella, alta da terra XX. piedi, et è tutta lavorata d' opera musaica. Di sopra, e di sotto, e d'intorno a questa capella di monte Calvario, si à tre porte: le due alla tramontana, l' una va nel coro, cioè la sopra detta; l'altra si è allato a quella che ascende nella chiesa, e questa si à due scale, l' una di X. scaglioni, e l'altra d'otto scaglioni; l' altra porta, a ponente, che ora si è serrata, e murata. Dentro all' entrata delle dette

porti che s'aprono, si è il monte santo intavolato (1) di belle tavole di marmo. E dove fu ficcata la santa Croce di Cristo, si è una tavola di marmo, lunga quatro piedi e mezzo, ed è forata: e ivi si è la buca, dove fu messa la santa Croce: e per la detta buca l'uomo ci mette la mano, e tutto il braccio, ciò è per devozione. Dappiede della santa pietra, si sta una colonna di marmo ficcata (2), lunga da uno piede e mezzo; dallato, ciò è da mezzogiorno, si sta il detto monte scoperto, e par sì visibilemente come diviso, da capo infino da piede, quando Gesù Cristo ci fu crocifisso. Il monte si è tutto bianco, come di ricotta (3).

---

(1) *Tavolato*, il Cod. A; *tutto tavolato*, il Cod. B.

(2) *Ficcata*, per *conficcata*.

(3) Della fenditura del monte Calvario parla anche ser Mariano da Siena, op. cit., pag. 80 e 82; e il Bassi in una delle

Allato al monte si è, d'opera musaica, Cristo in croce: dall' una delle parti si è santa Maria, e dall' altra si è santo Giovanni Evangelista: ardonci sempre quattro lampane continuamente.

CAPITOLO XXVIII.

Delle fattezze della cappella di Golgota.

Ben fui sotto la capella di monte Calvario; e ivi sotto si è una cappella, che si chiama Golgota, dove fu messo il corpo d'Adamo (1). L'entrata si è dal ponente, dinanzi dalla detta porta

---

Appendici del suo *Pellegrinaggio in Terra Santa*, vol. II. Della sua *candidezza,* qui dal nostro Autore notata, nessuno, a mia conoscenza, fa menzione.

(1) Il *capo* solamente, dicono il Sigoli, il Frescobaldi e ser Mariano da Siena.

della chiesa, la porta si è piccola e murata a secco; dall' una (1) delle parti della porta dell' entrata, a destro, e a sinistro (2), si sta una sepoltura, levata in su quatro colonne di marmo, tre piedi levata da terra. L' una delle dette sepulture fu del nobile, e savio, e potente signore, che Gottifredi di Buglione (3) avea nome, colla quale (4) sua industria, e sagacità, egli raquistò la Terra Santa, negli anni correnti M.° C.° VIII (5).

---

(1) Cioè, da ognuna delle due parti.

(2) Sottintendi *lato*.

(3) Ecco l' iscrizione che indicava la sepoltura di Goffredo: *Hic jacet inclytus dux Godefridus de* | *Bulion, qui totam istam terram ac-* | *Quisivit cultui christiano, cujus anima regnat* | *cum Christo. Amen.*

(4) Qui evidentemente il senso è alterato. Leggerei dunque: *il quale colla sua industria* ecc.

(5) *Nell' anno millecentotto*, il Cod. C.

L' altra sepultura fu del suo fratello, che, dopo la sua morte, fu incoronato re di Ierusalem (1), e il re Balduvino aveva nome. E come entri dentro in questa cappella di monte Calvario, dentro si è molto scura, verso il monte (2) si è un bello altare. Appiè del monte santo, e fra l' altare, ci è tanto spazio, quanto l'uomo può passare diritto. Nel monte si è una pietra, che cuopre ben la metà della detta grotta, sì che non si puote ben

---

(1) Ed ecco l'iscrizione che indicava la tomba di Baldovino: *Rex Balduinus, judas alter Machaboeus,* | *Spes patriae, vigor Ecclesiae, virtus utriusque,* | *Quem formidabant, cui dona tributa ferebant* | *Cedaret Aegyptus, Dan ac homicida Damascus, Proh dolor! In modico clauditur hoc tumulo.* Qui presso furono pur sepolti altri re latini di Gerusalemme, vale a dire Baldovino II, III, IV, V, e Almerico I.

(2) *Verso levante.* Il Cod. C.

vedere, sanza lume. E ivi Salamone fece mettere il corpo d'Adamo, e indi si vede, come il monte si divise da capo infino dappiede, quando il nostro Signore Iesù Cristo ci fu crocifisso. Et ivi ci stanno monaci Iacopini (1), che uficiano la detta capella. Ecci indulgenzia VII anni, e non so quanto più (2).

---

(1) *Iacopini,* Giacobiti, eretici Eutichiani o Monofisiti, che ammettono in Gesù Cristo una sola natura composta della Divinità e dell'Umanità: errore comune ai Cofti d'Egitto, agli Abissini od Etiopi, ai Siri del Patriarcato d'Antiochia, e ai Cristiani del Malabar. Così detti da Iacopo Baradeo che fu loro capo.

(2) Quando il De Géramb, negli anni 1831-33, visitò il santo Sepolcro, e cercò le sepolture di Goffredo e Baldovino, non ne trovò più vestigio alcuno. I Greci, che riedificarono la chiesa dopo l'incendio,

CAPITOLO XXIX.

Delle quattro colonne, che piangono la passione di Cristo.

Io, partendomi dal detto luogo, andando a piè delle scale del monte Calvario, allo levante, verso il muro ch' è di rietro all' altare maggiore, sì truovi (1) una porta, ad arco volta, che scende per una scala di pietra, di tre scaglioni; e ecci grande scurità, chè va sotto terra, sicchè quando altri ci vuole andare, conviene

---

non solo non ebbero cura di questi preziosi monumenti, ma fecero altresì ricoprire di gesso le due iscrizioni che abbiam mentovato.

(1) Per la costruzione di questo periodo, di cui trovasi altro identico, pochi capitoli addietro, ci riferiamo a quanto allora abbiamo notato.

che porti il lume, che in altro modo non si potrebbe andare, se non in piè (1) della detta scala. E ivi sì truovi una bella capella con tre altari, nella quale stanno quatro colonne di marmo, grossissime, e grandissime, e sono tonde, e poste in quadro, che sostengono il difizio di sopra. E queste colonne sempre stanno molli, di state e di verno, e dicesi che sempre piangono la passione di Gesù Cristo, e così debbono fare, infino al generale iudicio (2). A levante si è un bello altare; dalla parte sinistra dell'altare si è un altro altare, dalla parte destra del detto altare si è una sedia,

---

(1) *In piè*, cioè *in fondo;* in questo senso ci par nuovo; e debbesi intendere, che all' oscuro non si potrebbe andar più oltre, dell' ultimo gradino della detta scala.

(2) *Iudizio di Dio, quando verrà a iudicare ogni generazione di gente. Allo levante,* ecc. Cod. C.

in sul sasso della grotta, che ci sedette santa Elena, quando faceva cavare la santa Croce di Cristo. Allato a quella si è un' altra sedia, che ci sedette Constantino imperadore. E questa capella si chiama santa Elena. Ecci perdonanza VII. anni e LXX. dì (1).

---

(1) Ser Mariano da Siena dice che per giungere a questa cappella di S. Elena bisognava discendere trentun scalini sotto il piano della chiesa; la qual notizia è confermata dal Deshayes, riferito dal Chateaubriand, che parla pure di trenta gradini. La cappella fu poi detta *di S. Elena,* perchè la Santa vi stava orando, intanto che per suo ordine rintracciavasi la Croce di Cristo. Riguardo poi al fatto delle colonne *lacrimanti* o *molli,* qui narrato, non abbiam rinvenuto cenno che vi si possa riferire, in alcuno di que' viaggiatori di Terra Santa che abbiam consultati.

CAPITOLO XXX.

Del luogo, dove santa Elena trovò la santa Croce.

G Certamente di lungi dalle due cappelle da quatro passi, a mano destra, si è un' altra scala ch' è XI. scaglioni di petra, che scende in un' altra capella più sotterra. Essendo in piè della detta scala, entri nella cappella, ed è lunga da XII. piedi, e larga XI. Alla parte destra dello canto della grotta, allo levante, si è il luogo (1) dove

---

(1) Anche ser Mariano, loc. cit., dice: « Si scende undici scaloni, et è una scala » fatta per forza in un sasso, e viensi a » modo, che in un pozzo. In questo luo» go furon gittate le croci, ecc. » Stando alla tradizione, la Croce fu trovata insieme coi chiodi, colla corona di spine, e col ferro della lancia, tutti oggetti che eran rimasti ivi celati più di trecento anni.

fu trovata la santa Croce di Cristo, con quelle de' due ladroni, e quello luogo si è mattonato di pietra. Ecci intagliato, come giaceva la santa Croce, secondo la detta misura della santa Croce di Cristo; fu lunga delle braccia nove, e larga uno palmo. E la parte della grotta, verso il levante, sotto terra, in quello medesimo luogo, si è una poca di grotta, dove giaceva il piè della santa Croce: alla parte sinistra si è uno altare, di sopra si è la rocca della grotta (1) molto forte. Quante volte visiti quello luogo divotamente, sì ài perdonanza di colpa e pena.

CAPITOLO XXXI.

Delle fattezze dentro della santa chiesa di Ierusalem.

O Ora, per la grazia di Dio, io v'ò scritto, e contato le luogora, e le per-

(1) Per *rocca della grotta,* intende forse la parte maggiore della grotta stessa.

donanze, che dentro sono nella santa chiesa del santo Sepolcro, come sono fatte, e come sono ordinate, su (1) brevità (2), quanto ò saputo (3), chè, parlando spiritualmente, non è bisogno di rivolgersi in molte parole. La santa chiesa Ierosolimitana veramente non si potrebbe scrivere, nè figurare, com'ella sta, tanto è grande lavorìo, che altri che noll'avesse veduta, dentro alla sua mente la potesse comprendere. Al mezzo del muro dentro alla chiesa si à una nave, tutta di marmo, e di porfido tavolata, con

---

(1) *Sotto brevità.* Cod. C.

(2) Trovasi nei nostri classici e *sotto brevità* e *in brevità*, detti in modo avverbiale per *brevemente.* Ma questo bellissimo *su brevità*, usato nello stesso senso, merita di esser notato. Trovasi *sobrevità,* nel *Viaggio in Terra Santa* pubblicato dal Zambrini, che è un compendio del nostro.

(3) *Ò potuto o saputo.* Cod. A.

belle finestre, ma ora non ci puote persona andare, chè e' Saracini ànno chiuse tutte l'entrate, onde si poteva andare alla chiesa. Di sopra si è tutta in volte, sanza veruno legname, salvo che quello della tomba (1) della capella del santo Sepolcro. Sopra tutto lo edifizio della santa chiesa, sì sono tre tombe, come detto è: l' una si è quella del Sepolcro, la quale è coperta di piombo: la seconda è quella di mezzo mondo (2): la terza si è quella di monte Calvario. Dalla parte della tramontana, nella parete del muro della chiesa, si à tre porte; l'una si va a case, che sono presso alla chiesa, e

---

(1) *Tomba*, siamo d' opinione che qui, e addietro, propriamente valga *cupola;* e in questo senso avrebbe il pregio della novità.

(2) Cioè la *tomba,* o *cupola* che sta sopra al punto, cui la tradizione volgare indicò segnato da Gesù Cristo come il mezzo del mondo.

ivi si è una capella, con uno altare di santa Maria Egiziaca; la seconda è quella (1) di santa Maria Madalena, la terza va a case che sono guaste, ma, da queste case, altri non può uscire fuori della chiesa. La chiesa dentro è umida, e fredda, e poco lustra (2), però che non à niuna finestra, che le renda lume, salvo che la finestra, ch'è in cima della tomba del santo Sipolcro; ma veramente egli è luogo da fare penitenzia per l'anima.

CAPITOLO XXXII.

Degli altari che sono nella chiesa di Ierusalem, e chi gli ufizia.

O Degli altari, che dentro sono, vi voglio contare, e sono, infra gli altri

---

(1) *La seconda si è quella della cappella di santa Maria* ecc. Cod. C.

(2) Cioè che ha poca luce.

tutti, numerati XX. altari, che ciascuna generazione di Cristiani ci à il suo altare (1). El dì della domenica d'ulivo, e della santa Pasqua, tutti se ne vanno, ogni generazione al suo sacerdote, e ciascuno sacerdote ufizia al suo populo, secondo la sua lingua. All'altare maggiore ufizia il patriarca de' Greci (2), e in monte Calvario offiziano gli Ermini (3); sotto Golgota ufiziano e' Iacobini; all'altare, ch'è di rietro al santo Sepolcro, ufiziano gl'In-

---

(1) *Dentro nella chiesa sono per numero* 20. *altari, che,* ecc. Il Cod. Magliab. VIII. 3.

(2) Il Deshayes riferito dal Chateaubr., dice, che i Greci avevano il coro della chiesa ove uffiziavano, e in mezzo di esso era quel piccolo cerchio additato come il centro della terra.

(3) *Ermini,* lo stesso che *Armeni:* il Deshayes dice, che avevano la cappella di S. Elena, e quella ove furon tirate a sorte, e divise le vesti di nostro Signore.

diani, e quegli di Etiopia; e quegli sono tutti neri, più che inchiostro. Apresso a loro ufiziano i Nobini (1); all'altare di santa Maria Madalena ufiziano i Latini, cioè frati minori, ch'è di noi, Cristiani Latini (2); chè in Ieru-

---

(1) *Nobini* o *Nubini;* a meno che l'Autore non volesse indicar così, come fermamente pensiamo, gli abitanti della Nubia, non sapremmo che dirne. Li nomina anche il Frescobaldi, op. cit., pag. 94. Il Deshayes ricorda soltanto di questi varii popoli d'Africa gli Abissini, che tenevano la cappella detta degli *improperii*, nella quale è un torso di colonna di granitello bigio, su cui s'assise, come accenna la tradizione, il Salvatore coronato di spine.

(2) Quel *ch'è di noi* deve riferirsi ad *altare*. — I religiosi minori riformati, custodi del santo Sepolcro, anche ai tempi del Deshayes, erano di più custodi del monte Calvario, del sito ove la santa Croce fu rinvenuta, della pietra dell'un-

salem, e in tutto oltremare, cioè in Sorìa e in Israel, e in Arabia, ed in Egitto, non ci à altri religiosi, nè preti, nè monaci, altro che frati minori, e questi si chiamano Cristiani Latini. All'altro altare, ove Cristo apparve a santa Maria Madalena, ufiziano i Giorgiani (1); alla prigione di Cristo ufiziano i Cristiani della cintura (2); all'altare,

---

zione, e della cappella ove nostro Signore comparve alla B. Vergine, dopo la sua risurrezione.

(1) *Giorgiani*, abitanti della *Georgia*, regione fra il Caucaso e l'Armenia; tenevano il luogo del Calvario dove fu inalberata la croce, e la prigione ove dimorò nostro Signore, intanto che facevasi il buco per piantarla. Così il Deshayes, riferito dal Chateaubriand.

(2) Dei Cristiani detti *di cintura* così il Frescobaldi, loc. cit., pag. 95: « Questi *di cintura* convertì San Tomaso, e però si chiamano *di cintura*, perchè Nostra Donna gli diè la cintola sua quando n' andò in cielo ».

ch' è dietro alla tribuna (1), uffiziano i Nestorini (2).

CAPITOLO XXXIII.

Come dimorai nella santa chiesa di Ierusalem, e nello santissimo Sepolcro.

Aviamo contate tutte le condizioni, e le fattezze della santa chiesa

---

(1) *Dentro*. Il Cod. B.

(2) *Nestorini* o *Nestoriani*, eretici seguaci di Nestorio, già patriarca di Costantinopoli, ed eresiarca del V. secolo, che riconosceva in Gesù Cristo due persone e due nature, il Dio e l' Uomo, distruggendo l' unione ipostatica, e il mistero dell' incarnazione del Verbo. Venne condannato da un Concilio generale tenuto in Efeso nel 431 dell' era volgare. I suoi seguaci, al dir del Deshayes, avevano una picciola cappella presso al luogo ove nostro Signore comparve alla Maddalena, sotto le spoglie dell'ortolano, detta perciò la *Cappella della Maddalena*.

di Gerusalem, che Iddio mi dà (1) la grazia di visitare, e di comprendere, in quel tempo che dentro dimorai alla chiesa, che furon ben quatro mesi; però che ci stanno sempre (2) di nostro ordine, cioè de' frati minori; e ivi feci la domenica d' ulivo. La ragione, perchè nonne entrai innanzi, si è questa, ch' io mi puosi in cuore, che, giusta la mia possa, da me i Saracini non avessono più guadagno, benchè innanzi pagassi il grosso trebuto. L'altra si è, che quegli che paga il trebuto, non ci può stare più che uno dì, e una notte, bench' io ci stessi, sì come dissi di sopra; chè non mi pareva, l'animo mio, che per un dì, e una notte ne fussi stato contento. L' altra, ch' io m' era posto in cuore di volere dimorare ivi per lo venerdì santo, e per la gloriosa Pasqua, e per potere tutto

---

(1) Sicuramente deve dire *mi diè*.

(2) Manca *religiosi, frati,* o parola simile.

il modo (1) vedere, e anche fare la quaresima, per visitare tutte le sante luogora ordinatamente.

CAPITOLO XXXIV.

Come si fa la festa il venerdì santo in Ierusalem, cioè il fuoco santo.

Presso a sesta, il venerdì santo, si ragunano tutte le generazione de' Cristiani sopra detti, alla santa capella del santo Sipolcro; e i patriarci, vescovi, preti, e frati, colle chiocce (2),

---

(1) Intendasi, tutte le consuetudini e guise, praticate nelle cerimonie e funzioni.

(2) Il Cod. B ha *cocce.* Non sapremmo che dire di queste *chiocce* o *cocce,* se non credessimo fermamente che per esse si dovessero intendere le *cotte,* quelle brevi e notissime sopravvesti di panno lino bianco, che portano gli ecclesiastici nell'esercizio dei divini ufficii.

e croce in mano, tutti parati alle loro usanze, ciascuna generazione di gente, e tutte le nazioni per se, atorniando (1) d'intorno alla santa capella, e ad alta boce cantando, ciascuna generazione di gente in sua lingua; e, come sono svariate le lingue, così sono svariati i canti, e chi canta colla bocca, e chi canta colle mani, cioè faccendo nuovi atti (2) colle mani; e chi in un modo, e chi in un altro, e le processioni simigliantemente; e così vanno intorno intorno per più volte, e li populi ciascuno tiene dietro alla sua generazione (3), piccoli e grandi, maschi e femmine, e tutti gridano ad alta voce, *kyrieleison, christeleyson*, e riguardano

---

(1) In significato di *girar intorno, andar d'intorno.* Il Sanazzaro nell' *Arcadia: Tre volte con quella in mano attorniando l' altare.*

(2) *Nuovi cenni e atti.* Cod. C.

(3) *Sua insegna.* Cod. C.

ad alti (1), per la finestra ch'è di sopra, per vedere il santo fuoco, e così dura per ispazio di due ore. Le lampane che sono dentro al santo Sepolcro, tutte sono spente, e gli Saracini stanno dinanzi alla porta, e non ci lasciano entrare niuno Cristiano. E, per la finestra sopra detta, io viddi venire una colomba, la quale si posò sopra la cappella del santo Sepolcro: e stando così, e uno lume grande apparve dentro al santo Sepolcro, con uno grande splendore, e allora quelli si tiene più beato, che innanzi il puote avere (2), a modo come fanno gli Ungheri della croce a Roma (3); e così

---

(1) Cioè *in alto,* molto comune nel sec. XIV. Così dicesi tuttora *Montecatini*, *Montaperti* e simili.

(2) *Inanzi lo vede, a modo* ecc. Cod. C.

(3) Crediamo fermamente che qui l'Autore voglia alludere a qualche solenne benedizione data con una particolar croce, o a qualche distribuzione di piccole

ogni persona piglia suo tortizio (1), o vero candele, che pare pur che la chiesa arda del grande splendore; e poi ciascuna generazione torna al suo altare, e odono loro ufizio a loro modo (2).

---

croci, contrassegni di divozione, ai pellegrini ungheresi che affluivano a' suoi tempi in Roma, e che dovevano farvi gran ressa intorno.

(1) *Torchietto.* Cod. C.

(2) Non ci stancheremmo mai di ripetere, che ci pare questo *Viaggio in Terra Santa* avanzar di molto, per lodevole minutezza e per ispecialità di circostanze, tutti gli altri già impressi: il presente Capitolo ed il seguente ne fanno, fra gli altri, fede, ove la particolarità degli avvenimenti che vi si espongono, sembra faccia a gara colla vivacità e leggiadrìa del dettato. A questi pregi, quello si aggiunge della più scrupolosa verità; attesochè la festa, detta del *fuoco santo*, dura tuttora a celebrarsi, tal quale, nel sabato santo d'ogni anno. E quantunque sia appropriata ai Greci scismatici, vi parteci-

CAPITOLO XXXV.

La festa del sabato santo che si fa nella piazza di Gerusalem.

O Ora il sabato santo d' ulivo (1), passato ora di vespro, sì si ragunano

---

pano eziandio gli Armeni, i Cofti, gli Abissini, ed i Soriani, i cui preti s' accordano co' vescovi e monaci Greci, nel mantenere la solenne impostura di questo preteso fuoco del cielo, che ogni anno inganna migliaia e migliaia de' loro fanatici e rozzi seguaci, e che converte in un luogo di strepitosi baccanali il venerato Tempio. Il Maggiore Fridolin fece di tale spettacolo, da lui pur veduto, una briosa descrizione in un articolo della *Revue des Deux Mondes*, dell'anno 1854. Vi rimandiamo quelli de' lettori nostri che ne fossero curiosi, anche perchè possano aver nuova ed autorevole testimonianza della esattezza degli avvenimenti narrati dal viaggiator trecentista.

(1) Cioè, come sembra, il sabato che precede la domenica delle palme.

tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro; dall'una parte stanno i Greci, e i Cristiani della cintura, e gli Nastorini; dall'altra parte stanno i Nubini, e gli Iacobini, e gli Giorgiani, e Latini. E così comincia ciascuna generazione di gente in sua lingua loro cantici, e lodare Iddio ad alta boce, e così per la grande allegrezza leva su in collo, e in braccio l' uno l' altro (1), e poi s' apressa l' uno all' altro, per pigliarsi insieme l'uno coll'altro: e ivi sta l'amiraglio de' Saracini colla sua famiglia (2), sì che si para inanzi, e nogli lascia apressare (3), anzi dà loro di molte bastonate. E questo dura tutta una notte, e tutti i

---

(1) *Levansi in braccio, e in collo l'uno insieme con l' altro, e quivi sta,* ecc. Il Cod. C.

(2) Cioè, cogli uomini d'arme della sua corte.

(3) *Inanzi, e in mezo.* Cod. C.

Saracini, e le Saracine di Ierusalem vengono a vedere. Quando le Saracine vogliono fare allegrezza, fanno così, che menano la lingua per la bocca, e fanno suono a modo di ranocchi, che non è niuna persona che l' avesse udite, che non facesse sbigottire. E lo venerdì santo, com' è ora di mezza terza, sì s'apre la porta del santo Sepolcro, e allora vi puote entrare ogni persona, e allora tutte le generazioni de' Cristiani entrano dentro colle processioni, e con due grandi ulivi; e in su ogni ulivo erano alcuni uomini, e quelli di terra avevano in mano rami d'ulivi, e croci, cantando ciascuna generazione di gente in sua lingua, e pronunziando (1) Cristo in Trinitade.

---

(1) Cioè *acclamando.*

CAPITOLO XXXVI.

Della procissione della domenica d' ulivo.

E alla domenica d'ulivo, per tempo, si è figurato e aconcio, cioè parato, in luogo di Gesù Cristo, il vescovo degli Ermini, e lo compagno mio si fu posto dall' una parte, e io dall'altra parte, allato al vescovo; eravamo posti in luogo degli Apostoli, così parati; e moltitudine di gente, e di Saracini populi ci venivano dietro, e così ornati, e con tutti i populi, incominciammo ad andare inverso il santo Sepolcro, tutti cantando ad alta voce. Tutte le strade, e le finestre delle case, erano piene di gente Saracine, che niuno poteva passare; ma i Saracini bastonieri (1) ci facevano fare

(1) Per questo vocabolo di *bastoniere*, occorso anche più addietro, rimandiamo i lettori alla nota che vi apponemmo.

luogo a tutta la moltitudine. E dietro a noi, presso, sì era portato in peso (1) due grandi ulivi, e su v'era, in cima, e fralle ramora, parecchi uomini, additando verso il vescovo, e gridando parole altissime. E io domandai uno interpetro, quello che voleva dire questi due ulivi (2). E que' rispuose, che nogli intendeva, però che quegli dello (3) olivo gridavano in lingua arabia (4), e quelli dell' altro olivo in lingua etiopica; e io (5) sono interpetro di lingua ebrea, e saracina. Questo è il vero, che eglino dicevano pur

---

(1) Notisi *in peso,* invece dell' usuale *di peso.*

(2) *Questi degli ulivi. E questi.* Cod. D.

(3) Sottintendi *uno,* per confronto dell'*altro* che viene appresso.

(4) Arabica, o d'Arabia.

(5) Trasporta qui d'improvviso il discorso nella bocca dell'interprete stesso; modo semplicissimo e assai usato dai trecentisti, riputato dai filologhi elegantissimo.

buone parole, e la moltitudine, ch'era loro d'intorno, cantavano ad alta boce tutti, ciascuno in sua lingua, cioè quello che innanzi a Cristo fu cantato, cogli rami dell'ulivo, gittando le vestimenta (1) in terra, sì come si leggie nello Evangelio di santo Matteo, nel capitolo XXI., che dice: *osanna filio David*, *benedictus qui venit in nomine domini*, *osanna in excelsis.*

CAPITOLO XXXVII.

Delle fattezze della piazza di Ierusalem.

Io ò contato le procissioni, e ora conterò delle indulgenzie di fuori, alla piazza della detta chiesa, chè come altri esce della detta chiesa santa, sì

---

(1) Suppliamo le parole, *le vestimenta*, colla copia d'un Cod. Vaticano, favoritaci dal sig. conte Luigi Manzoni.

s' entra in nuna bella piazza, tutta ammattonata di marmo. La detta piazza si è lunga XLVIII. passi, e larga XXX.; e nel mezzo si è una pietra quadra d'uno palmo, e la detta pietra si è fessa, e al mezzo si à una croce intagliata; e in quella pietra sì si riposò Iesù Cristo, quando portava la croce in collo. Ben è vero, che la pietra nel luogo non fu; ma leggendo per altri squadri (1), lo troverrete; ma la ragione, perchè fu posta ivi, si è questa. Al tempo di Radium (2), imperadore cristianissimo, sì combattè (3) con Cosdre (4) re di Persia, il quale avea la santa Croce di Cristo, donde per grazia di Dio il vin-

---

(1) *Santuari* ha il Cod. Magliab. VIII. 3. *Squadro* crediamo che qui valga *capitolo* o *paragrafo;* in questo senso è nuovo.

(2) *Radio,* il Cod. B, e più sotto *Eradio.* Eraclio imperatore.

(3) Intendi il detto Eraclio.

(4) Cosroe.

se, e raquistò la santa Croce, come si trova scritto (1). E così, venendo allegro colla Croce in mano, ed essendo dinanzi alla porta della santa chiesa Ierosolimitana, e la porta della detta chiesa per divino miracolo si serrò (2), e le mura sì si strinsero, che la porta non si parea (3); donde lo 'mperadore, e l' altra gente, tutta sbigotita, non sapevano quello che si fare; e l' angelo gli aparve, e disse: Eradio, sappi che quando Cristo portò questo

---

(1) Cosroe, re di Persia, devastò Gerusalemme e la chiesa del santo Sepolcro nel 613, vendè agli Ebrei a prezzo d'oro ottantamila Cristiani prigionieri, ch' essi scannarono, e seco trasportò i tesori, i vasi sacri, e il Legno della santa Croce. Eraclio poi lo combattè e sconfisse, come in una nota appresso dichiareremo.

(2) Suppliamo questo periodo col *Cod. Magliab. VIII.* 3.

(3) Cioè, più non si vedeva ove fosse collocata. *Non si parea,* cioè non vi appariva; modo assai elegante.

santo legno (1), era di spine incoronato, e tu vai incoronato d'oro, e di pietre preziose; tu vai allegro, e Cristo andava afflitto. Allora Eradio imperadore, udendo così parlare l'angelo (2), tutto fu umiliato; allora egli pose la santa Croce dove ora sta quella pietra, e levossi la corona di capo, e spogliossi le vestimenta imperiali, vestendosi di ciliccio, egli, e tutto il suo populo, e chiamando a Cristo misericordia, e così gli fu fatta; le porti sì s'aprirono, e eglino entrarono dentro con grande devozione. Ecci di perdonanza alla detta porta VII. anni. E, in quello tempo di Radio imperadore, fu nato (3) quello iniquo sedut-

---

(1) *Legno della santa croce.* Cod. C.

(2) *L'angelo di Dio.* Cod. C.

(3) Il fondatore della religione musulmana nacque nel 569, morì nel 632. Eraclio nacque nel 575, morì nel 641. Le vittorie da lui riportate a più riprese sopra Cosroe, accaddero negli anni 622-27.

tore della gente, cioè Maumetto, profeta de' Saracini tapini, de' quali egli è di loro dannazione.

CAPITOLO XXXVIII.

Delle fattezze del campanile della chiesa di Gerusalem.

B Bello è il campanile, e sta, come altri esce della chiesa, a mano sinistra; e questo campanile si è presso della chiesa a due passi (1). Il detto cam-

---

Cosroe sconfitto, si ritirò ne' suoi Stati, e venne poi detronizzato dal figlio maggiore Siroe, che si affrettò a far la pace con Eraclio, e gli restituì il Legno della vera Croce, la cui reintegrazione nella Città santa diventò, sì per i Latini che per i Greci, l'occasione di una festa annuale, che si celebra il 14 Settembre, sotto il nome di *Esaltazione della santa Croce.*

(1) *Appresso alla porta a due passi.* Il Cod. C.

panile si è quadro, ricolto (1) con molte belle finestre, colonnate (2), di marmo, e di sopra si è coperto, e in cima è fatto come uno diamante; e in cima si è un poco di colonna, però che di sopra soleva essere una croce; e appiè del detto campanile, a mezzo giorno, si è la capella di santa Maria Madalena (3), cioè la chiesa.

CAPITOLO XXXIX.

Della chiesa di santa Maria Madalena nella piazza.

O Ora, venendo nella detta piazza, al ponente, vedi la chiesa di santa Maria Madalena, che ivi sta il patriarca de' Greci; ed è di lungi a monte Calvario XVI. passi. A questa chiesa

(1) Vale *disposto, ordinato.*
(2) Cioè, ornate di colonne.
(3) *La chiesa.* Il Cod. C.

si à una piccola porta, e è volta allo levante; la chiesa dentro si è storiata, e quasi quadra, e di sopr' a volta, con una tomba (1). Al levante si è il coro, sanza sedie; dinanzi una porta, dentro, si à un altare a modo de' Greci; a mezzo giorno si à una bella capella, che si chiama santo Nicolaio; dentro v'à una citerna, quasi al mezzo della capella; nelle parete del muro, a mezzo giorno, sì sono due bellissime sepulture dipinte (2); a levante si è l'altare, e la tribuna, nella quale si è lavorato d'opera musaica santo Nicolaio. Alla parte sinistra della chiesa, si è, appiè del campanile sopra detto, una bella cappella che si chiama santo Andrea, e in sulla tribuna si è lavorato, d'opera musaica, santo Andrea; e di sotto una figura di santa Maria, la

---

(1) Ecco di nuovo, e ancor più chiaramente *tomba*, nel significato di *cupola*.

(2) *Di pietre*. Cod. C.

quale sì è guasta l'una parte, ch'è una pietade a vedere (1). Ecci indulgenzia VII. anni, e XL. dì (2).

CAPITOLO XL.

Di santa Maria di Golgota in monte Calvario.

N Nella piazza, allato alla porta della santa chiesa grande, si è una scala di pietra, che andava a monte Calvario; ma ora si è chiusa, che al-

---

(1) *Ch'è di pietra verde,* dice il nostro Codice. Abbiamo adottata la lezione migliore, a nostro parere, dei Codd. C e Magliab. VIII. 3.

(2) Anche il Sigoli e il Frescobaldi, che chiamano *cappelle* questa e le seguenti piccole chiese, poste sulla piazza davanti alla chiesa del S. Sepolcro, dicono la presente intitolata a S. Maria Maddalena.

tri non ci potrebbe andare. In capo della detta scala si à una cappella, fatta alla similitudine di monte Calvario, sopra la detta piazza; e indi si soleva andare a monte Calvario; però che fra questa, e monte Calvario (1), non parte (2) se nonne il muro; di

---

(1) Questo passo, cominciando dalle parole *sopra la detta piazza* fino a *non parte*, fu da noi aggiunto, sulla scorta dei Codd. A e B.

(2) Simone Sigoli e il Frescobaldi chiamano questa cappella la cappella di Nostra Donna e di San Giovanni Vangelista: essa in tanto era creduta posta sulla piazza, in quanto che avea una scala allo scoperto, e dalla parte settentrionale era appoggiata al muro della chiesa del S. Sepolcro. Anche il Frescobaldi, loc. cit.: « Ben è vero che oggi è » in mezzo tra 'l monte Calvario e que- » sta cappella il muro della Chiesa del » santo Sepolcro di Cristo, che allora » era uno orto di Nicodemo ». Il Mariti la nominò *cappella dei dolori.*

sotto si è una cappella, che si chiama santa Maria di Golgota. Questa capella si è molto bella, e si è dentro scura, e dove sta l'altare ivi istava santa Maria, quando vidde il suo Figliuolo in croce porre; ed è piccola, che quatro uomini la occuperebbono; e questa è ufiziata da quelli di Etiopia, che sono tutti neri. Ecci indulgenzia VII. anni, e dì (1).

CAPITOLO XLI.

Della chiesa di santo Michele arcangiolo.

Ivi, dallato a questa capella di santa Maria di Golgota, si è la capella di santo Michele, e tengola (2)

---

(1) Se la cifra romana, unita agli anni, non comprende anche quella dei giorni, manca il numero di questi per le indulgenze.

(2) Tengonla.

Iacobini. La detta capella si è coperta di lavorio di legname, che gli uomini non possono vedere le finestre, sì come è usanza di là, alle loro orazioni. L' altare è volto verso levante, con uno panno chiuso; a parte sinistra dell'altare si è santo Michele dipinto, come pesa l'anime. Di sopra alla chiesa sì sono le case dove sta il vescovo, dove stanno Iacobini (1). Ecci di perdono VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO XLII.

Di santo Giovanni Batista.

G Com' è tornando da quella parte, dal detto muro, si è la chiesa di santo Giovanni Batista; la porta è piccola, allato gli sta una citerna; la chiesa dentro si è piccola, e divota. E que-

---

(1) *Dove sta il vescovo de' Iacobini.* Cod. C.

sta chiesa fu il primo luogo ch' avessono quelli dell' ordine di santo Giovanni del tempio (1). La detta chiesa tengono gli Ermini. Ecci indulgenzia VII. anni (2).

---

(1) Da una chiesa fabbricata per opera d'alcuni mercatanti d'Amalfi, in faccia al Tempio della Risurrezione, verso la metà del secolo XI, ed intitolata a S. Maria Latina; da uno spedale per i pellegrini di Sorìa, aggiuntovi poi con una cappella in onore di S. Giovanni Battista, (quella di cui qui narra il nostro Autore), ed affidato a' monaci benedettini, trassero origine i cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, che diventarono poi i cavalieri di Rodi e di Malta. Il loro doppio ministero, religioso e militare, fu un potente aiuto a tutte le imprese di Terra Santa.

(2) Entrambe le chiese, o cappelle che dir si vogliono, descritte nel presente e precedente articolo, dal Sigoli e dal Frescobaldi sono pure intitolate a S. Michele Arcangelo, e a S. Gio. Battista, come qui si legge. Il Mariti soltanto però, delle

CAPITOLO XLIII.

Dell' ordine della piazza di Ierusalem.

Io voglio contare dell'ordine della piazza. Sappiate, che la piazza, che sta dinanzi alla chiesa santa Ierosolimitana, si è così condizionata, che tutte queste sante chiese sopra dette le stanno d'intorno, e la piazza in mezzo; chè dalla parte sinistra, cioè da ponente, si è la chiesa di santa Maria Madalena sopra detta; dinanzi, alla tramontana, si è la grande chiesa Ierosolimitana; da levante si è la chiesa di santo Michele Arcangelo, e di santo Giovanni Evangelista (1); dinan-

---

quattro chiese descritte, dice che una è sacra ai SS. Apostoli; di due altre non indica il titolo, e nomina, come dicemmo, quella che il nostro Autore chiama *S. Maria in Golgota, Cappella de' dolori.*

(1) *Batista e Evangelista.* Il Cod. C.

zi si è la strada che va per la terra, e passa dinanzi da casa dello Amiraglio; dirimpetto della detta piazza, per XVIII. passi, si era la chiesa di santo Giovanni del tempio, ma ora è guasta; ma mostra fusse molto bella. Ivi sono di sopra (1) le case, dove albergono tutti i peregrini Cristiani, cioè i Latini che sono sugetti alla chiesa. Dicesi che 'l detto casamento fu fatto al tempo che David regnava in Ierusalem.

CAPITOLO XLIV.

Della chiesa di santo Giovanni Evangelista.

O Dinanzi alla piaza, stando nella strada, volto al ponente, e andando, truovi un trebbio (2); pigliando a ma-

(1) *Di sotto.* Cod. A.
(2) *Trebbio,* ora comunemente *trivio.*

no sinistra, e apresso, truovi una casa, con volta di sopra la strada (1), la quale fu di Zebedeo, il padre di santo Iacopo e di santo Giovanni; e poi che 'l nostro Salvatore fu crocifisso, santo Giovanni si menò alla detta casa la Vergine Maria. Sotto quella volta, si è una piccola porta, che entra dentro ad uno grande munistero, e quivi è una bella chiesa, e chiamasi santo Giovanni, e tengola monache Soriane, e ivi stanno molti Cristiani Franchi. Partendosi altri da quello luogo, e andando un poco più innanzi, pigliando la via a mano destra, per l' andare di quatro passi, e poi ritto andando per la strada piccola, che sta alla sinistra, faccendo un poco di salita, e apianando (2), truovi il castello che fu di David profeta.

---

(1) *Sopra la casa.* Il Cod. A.

(2) Cioè, tornando gradatamente al piano. È nuovo.

CAPITOLO XLV.

Del castello che fu di David profeta Re (1).

E E da poi che noi passiamo per lo nobile castello di David (2), villania sarebbe di lui non parlare. E sappiate che 'l detto castello si è posto allato al muro (3) della città di Gerusalem, cioè a mezzo giorno, et è in grande altezza; ma sappiate, che non sta co-

---

(1) Anche il Sigoli, op. cit., pag. 54, nomina un recinto di mura, o, com' egli dice: « cassero bellissimo e bene murato » di pietre concie, il quale si chiama la » rocca di Davit, bellissima cosa è a ve- » dere e forte..... è posto in sulle mura » dalla parte di monte Sion, a capo alla » porta che viene di Belleemme ».

(2) *Davit profeta.* Cod. C.

(3) *Del muro.* Cod. C.

me lo edificò Davit, imperò che (1) gli è guasto, ed è dificato da tre volte. D'intorno intorno si è un fosso, murato tutto, e profondo, da una parte e dall'altra; alla porta dello levante, sopra il fosso, si è un ponte levatoio, e le mura altissime, e grandissime (2). All'entrata si era la torre di David. E al detto castello sì vi si fa grandissima guardia, perch'è la maggiore fortezza di Gerusalem.

CAPITOLO XLVI.

Dove Cristo aparve alle tre Marie.

Lungi molto poco, allato al castello, si è dove Cristo aparve alle

---

(1) Suppliamo col Cod. C il periodo che precede, il quale nel nostro appare monco e confuso.

(2) *E grossissime.* Cod. C.

tre Marie, (1) e furonci tre cappelle fatte, con tre altari, ad onore delle tre Marie; ma ora i Saracini l' ànno guaste, che non ci sono se nonne le parete del muro (2). Ecci indulgenzia sette anni (3).

CAPITOLO XLVII.

Del luogo dove fu tagliata la testa a santo Iacopo minore (4).

Contiamo dove fu tagliata la testa a santo Iacopo minore. Tornando

---

(1) Aggiungemmo il periodo che viene appresso, *furonci tre cappelle* ecc. fino *tre Marie,* sull'autorità dei Codd. A e B.

(2) *Le porti e le pareti.* Cod. C.

(3) Anche il Chateaubriand cita come stazione divota il luogo dove il Salvatore apparve alle tre Marie, fra il castello e la porta del monte Sion.

(4) Non san Iacopo il *minore,* ma il *maggiore* fu qui decollato. Il Mariti

adietro alla strada grande, infra levante e mezzo giorno, per una gittata di balestro, andando ad mano sinistra, trovi una porta grande volta in arco, e l'entrata piccola; e ivi dentro si è uno bello munistero grande, e la chiesa bellissima, con due porti piccole, e all' entrata si è una citerna; al mezzo del muro della chiesa si è una piccola tribuna, con un altare molto bello, dentro richiuso; sotto l' altare si è una pietra grande, di marmo rosso, con un foro tondo, quatro dita largo, e un palmo alto; et ivi fu tagliata la testa a santo Iacopo, e ivi, per divino miracolo, lo seguente dì si trovò Galizia, con due de' suoi disce-

---

dice che nella parte più alta della città è situato il convento, e la chiesa sotto il titolo di detto santo, e a mano manca sorge una cappelletta, ornata vagamente di fini marmi, ed ivi si mostra il luogo del martirio dell' Apostolo.

poli; et ivi sempre ardono tre lampane. Il detto luogo si è arcivescovado, e tengonlo gli Ermini, ad obedienzia della chiesa romana. Ecci perdono di colpa e di pena (1).

CAPITOLO XLVIII.

Di santo Salvatore in monte Sion, dov'è il luogo de' frati minori (2).

O Ora, tornando alla sopra detta strada, e andando ritto per due bale-

---

(1) Anche il Chateaubriand nel suo *Viaggio a Gerusalemme* parla della ricchezza ed eleganza di questa chiesa.

(2) La Chiesa di S. Salvatore, di mediocre grandezza, di figura quasi quadrata, è opera, secondo il Mariti, de' cristiani orientali, e posteriore alla caduta del regno de' Latini. Nel presbiterio si trova, ad oriente, un altare, in cui si vedono due pezzi di pietra, che insieme commessi potrebbero chiudere la porta

strate, tenendo la via a mano sinistra, e tu sali in monte Sion, che ivi tutte le case sono guaste; e a parte destra truovi uno piccolo luogo, che sempre ci stanno e' frati minori per guardia. La porta è volta a levante, molto piccola; d'intorno si è murato d'alte mura; come se' dentro, a parte destra, si è una chiesa bella e divota, e chiamasi santo Salvatore; e da parte sinistra si sono le case de' detti frati. La chiesa si è quadra, l'altare si è allo levante, la pietra del detto altare si è molto grande, e grossa, e lunga, che non

---

del S. Sepolcro; e vuolsi, come accenna anche il Sigoli, che sia la lapida del monumento di Cristo, che gli Angioli rivolsero, e della quale anche il nostro Autore qui minutamente favella. Potrebbe darne conferma la grandezza, e la qualità, poichè appunto è della medesima specie della roccia, in che è scavato il S. Sepolcro.

la tirerebono V. paia di buoi, et è di colore bigio chiaro. Questa pietra del detto altare fu quella, che fu per li angeli posta all' uscio dello sepulcro santo, quando Iesù Cristo ci fu messo nel sepulcro, e gli angeli la levarono dallo sepulcro, e posonola dove ora è (1); et in quello luogo si è una camera scura (2) molto, et ivi stava la Vergine Maria in orazione, per riverenzia della detta pietra, che avea toccato il corpo del suo Figliuolo. Per quante volte altri ci fa orazione, si c'è perdonanza colpa e pena.

---

(1) Tutto il precedente periodo, monco nel nostro Codice, venne da noi così supplito colla scorta del Cod. C.

(2) La *camera scura* è rammentata anche dal Mariti, che la giudica fatta per uso di sagrestia.

CAPITOLO XLIX.

Della santa chiesa di monte Sion.

Noi, partendoci dal detto luogo, sì entramo nella piazza, dov' era la chiesa di monte Sion, la quale era vescovado, e tenevanla monaci neri (1); e era sì grande, che dentro erano tutte le 'ndulgenzie, che io vi conterò; ma ora sono tutte guaste, che non c'è rimaso se non la tribuna, ch'è grande pietà (2) a pensare, così sante luogora stare tutte scoperte, come voi udirete.

---

(1) Intende forse de' monaci di quella nazione d' Etiopia, della quale più addietro ha parlato.

(2) *A vedere e pensare.* Cod. C.

CAPITOLO L.

Il luogo, dove santo Giovanni Evangelista dicea la messa a santa Maria.

℣ Tra lo munistero di santo Salvatore, e la piazza, sì sono, forse otto passi (1), mura fatte a secco, di piccole pietre, cioè cotali (2) oratorii. La prima si è il luogo, dove santo Giovanni discepolo diceva la messa alla Vergine Maria, dopo la morte del suo Figliuolo; e ivi si è una pietra quadra e bianca, posta in terra, e in quello luogo proprio santo Iovanni diceva la messa. Ecci indulgenzia VII. anni (3).

---

(1) Cioè, a otto passi di distanza circa.

(2) Vale come *certi tali.*

(3) Anche il Sigoli concorda col nostro viaggiatore nel porre sulla piazza del monte Sion il luogo, dove S. Giovanni Evangelista celebrava la messa a Maria, lo

CAPITOLO LI.

Del luogo dove morì santa Maria.

A A stare in tanta devozione, quant' è in quelle sante luogora (1), non si potrebbe dire; chè, allato del luogo sopra detto, dove santo Giovanni diceva la messa, infra levante e mezzo giorno, si è un poco di rinchiuso di muro, fatto a secco, e ivi si è una pietra, come un altare, e è bianca. Nel detto luogo si passò di questo mondo la gloriosa Virgine Maria (2),

---

che viene pur letteralmente confermato da Marino Sanuto il vecchio, celebre viaggiatore di Palestina. Il Mariti aggiunge che a' suoi tempi vi si vedevano solo poche rovine.

(1) *Dove santo Giovanni diceva la messa,* aggiunge il Cod. A.

(2) Il Sanuto ricorda il luogo della dimora della Vergine, dopo l'Ascensione di

e ivi si ragunorono tutti gli Apostoli, in un'ora, alla sua santa Ascensione; la detta pietra si è in alto da terra tre piedi. Per tutte le volte che la persona la visita, sì à indulgenzia di colpa e di pena.

CAPITOLO LII.

Del luogo dove santo Mattìa fu fatto apostolo.

O Di fuori, andando diritto per una strada verso il levante, e passando per una semita (1), da otto passi (2),

---

G. C., e quello della sua morte come due luoghi affatto separati, e fra loro ben distinti: il che concorda col nostro viaggiatore. Ma ciò non è confermato da un altro illustratore di Terra Santa, il Valiani, che ne ragiona come di un solo e medesimo luogo.

(1) *Semita*, dal latino, vale *stradetta*. Ha vari esempi classici, che per brevità si tralasciano. Il *Cod. C.* ha *summità*.

(2) *Da* qui vale *dopo*.

sì truovi una pietra tonda; e ivi si ragunarono gli Apostoli, con orazioni, mettendo le sorti sopra santo Mattía e santo Bernabe, acciò che l'uomo (1) entrasse in luogo di Giuda traditore; e le sorte vennero sopra santo Mattía, e fu nominato de' dodici Apostoli. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO LIII.

Della pietra che l'angelo portò dal monte Sinai al santo Sepolcro.

O Ora, partendoci dal luogo, e andando ritto, rimpetto della porta della detta chiesa, da sei passi, verso ponente, si è una pietra in terra, allato a uno poco di muro, e è rossa; sì come gli angioli la levarono di

---

(1) *L'uomo* è, senza dubbio, errore dell'amanuense, dovendosi leggere *l'uno*.

monte Sinai (1), così la posono dinanzi alla Virgine Maria, avendo ella desiderio d'avere di quel santo monte, dove Iddio diede la santa legge a Moisè. Ma la pietra è molto menomata, però che quando la persona ne puote avere un poco, sì gli pare avere un grande fatto. Ecci grande perdonanza (2).

CAPITOLO LIV.

Della camera dove stette la Vergine Maria VII. anni.

O Dove stette la Vergine Maria sette anni, si è, tornando alla porta della detta chiesa, a parte sinistra

---

(1) Anche il Busching ne dice che tutto il monte Sinai consta di un granito rosso e giallo a macchie nere.

(2) *Ecci indulgenzia e perdonanza grande.* Cod. B.

della porta, allato al muro; si è una camera, lunga e larga come una cella di frate; e ivi dimorò la Virgine gloriosa santa Maria VII. anni, dopo la passione del suo Figliuolo. Ecci perdonanza VII. anni.

CAPITOLO LV.

Dove fu fatto vescovo santo Iacopo.

Istando dirimpetto alla tribuna della chiesa, ch' è guasta, allato a quatro piedi al muro, dove stanno e' frati minori, si è in terra una grande pietra, lunga quatro piedi, e larga un piede e due dita, e alta un piede; e ivi santo Iacopo minore fu fatto vescovo di Ierusalem (1) con VII. diaconi. Ecci indulgenzia VII. anni e LXX. dì.

---

(1) S. Jacopo fu il primo vescovo di Gerusalemme.

CAPITOLO LVI.

Dove fu seppellito santo Stefano in monte Sion.

℣ Fermamente viddi la tribuna, cioè la sopra detta, a parte sinistra, a capo d'un muro fatto a secco, e ivi si è una pietra; e ivi santo Stefano fu seppellito, quando nella valle di Iosafat fu lapidato; e per li suoi discepoli portato in monte Sion, e fu posto allato a Nicodemo, Gamalla (1), e a Labon; e, per divino miracolo, fu rivelato a prete Luciano, e indi fu traslatato a Roma, a santo Lorenzo. Ecci indulgenzia VII. anni, e XL. dì (2).

---

(1) *Gamalla* che qui si legge, è evidente corruzione di *Gamaliele;* e *Labon* (il Cod. A legge *Bibon*) è altra corruzione di *Abidon.*

(2) Riguardo a S. Stefano, ecco ciò che riporta la pietosa tradizione cattolica.

CAPITOLO LVII.

Della sepoltura di David, e di Salamone in monte Sion.

Io viddi (1), di sotto alla chiesa, che tengono i frati minori in monte Sion, si è il cimiterio de' Cristiani

---

Apparve in sogno ad un prete Luciano, un vecchio di venerande sembianze, che gli disse chiamarsi Gamaliele, e gli additò dove era sepolto il corpo di S. Stefano, unitamente al suo, e ai corpi di Nicodemo, ed Abidon. Quindi, nel 415, sotto il patriarca di Gerusalemme Giovanni II, fu fatta solenne traslazione delle reliquie del Santo Protomartire nella chiesa del Sion, donde furono nuovamente nel 439 trasferite in altra chiesa eretta dalla imperatrice Eudossia. Al tempo poi di Papa Pelagio furono trasportate a Roma, e messe in S. Lorenzo.

(1) Nota modo ellittico; sottintendi *che*, o *come*.

della cintura, chè la chiesa fu fatta sopra una volta. Entrando la persona nella detta volta, et a parte sinistra, truovi un' altra volta più alta che quella, e quello si è il più antico lavoro, che sia in Gerusalem; e ivi dentro, a ponente, si à una tribuna lunga, e stretta, e ivi fu seppellito David, Salomone, e altri re passati di Ierusalem. Ecci perdonanza VII. anni (1).

---

(2) Non resta memoria certa del sepolcro di Salomone, quantunque nel *Libro dei Re* stia scritto che ebbe tomba nel Sion. Rispetto al sepolcro di David, il viaggiatore Alì Bey (Ferrar. As. T. III, pag. 147) che potè introdurvisi, afferma che esso giace in un edifizio, che ha la forma di un'antica chiesa greca: è chiuso da molte porte, e grate di ferro, e presentasi come una specie di catafalco coperto di drappi di seta a colori, ricamati in oro, e che può avere tredici piedi di larghezza. Il Chateaubriand non seppe

CAPITOLO LVIII.

Del luogo dove venne lo Spirito Santo agli Apostoli.

O Ora vedete, sopra la detta volta, fu per gli Cristiani fatta una chiesa, tutta d'opera musaica storiata; ma ora è guasta, che non c'è, se nonne una tribuna, con una finestra, volta infra levante e mezzo giorno; e nella detta finestra si è una grande pietra bianca, e ivi (1) si ragunavano gli Apostoli, e stavano in orazione. Essendo tutti ivi ragunati, Iddio padre mandò lo Spirito Santo, in ispezie di fuoco, nel dì della Pentecosta, et al-

---

vedervi che una picciola sala fatta a volta, contenente tre sepolture di pietra nerastra.

(1) Dalla parola *bianca* fino alla parola *orazione*, abbiamo supplito colla scorta dei Codd. A e B.

lora eglino furono confirmati in sapienza e in fortezza; e ivi lo Spirito Santo..... (1). Per lo luogo nostro, cioè de' frati minori, si à una bella veduta, chè si vede il fiume Giordano e parte della Quarantana (2), e molte luogora d' intorno. Per quante volte entri in questo luogo, ecci indulgenzia di colpa, e di pena.

CAPITOLO LIX.

Dove Cristo il giovedì santo lavò i piedi agli Apostoli in monte Sion.

R Ritornando alla sepoltura di David sopra detta, andando inverso il

---

(1) Qui manca, in tutti i Codici, qualche frase a compimento del periodo.

(2) Per la descrizione del monte della *Quarantana,* vedi più avanti, al Capitolo CL, dove il nostro Autore distesamente ne parla.

levante, da V. passi, entri in una capella scoperta, e ivi si è una piccola tribuna (1), volta infra levante e tramontana; appiè della detta tribuna, si è un poco cavato sotterra, di due piedi, e ivi si à due piccoli archi, sotto la tribuna; e ivi il nobile Gesù Cristo, il dì del giovedì santo, fatta la cena, lavò li piedi agli Apostoli. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO LX.

Dove Cristo aparve ai suoi discepoli in monte Sion.

E Ecco il luogo dove Cristo apparve agli Apostoli; cioè, alla parte destra, stando volto a levante, si à una cappella, dove Cristo apparve agli A-

(1) Dalla parola *volta*, che viene appresso, fino alla parola *tribuna*, abbiamo supplito colla scorta dei Codd. A e B.

postoli, otto dì dopo la sua resurrezione; e non c'era (1) santo Tomaso, donde egli non credette, dicendo: *Nisi videro in manibus fixuram clavorum et mittam manum meam in latus ejus, non credam* (2). E poi otto dì, essendo gli Apostoli in quello proprio luogo, e santo Tomaso con loro, e Cristo gli apparve, dicendo: *Pax vobis*, e pigliando santo Tomaso, dicendo: *Mitte manum tuam in latus meum* etc. La detta capella si è ora fatta di nuovo, di sopra è fatta a volte, e non ci à altare. Ecci perdonanza VII. anni.

CAPITOLO LXI.

Dove Cristo fece la cena cogli Apostoli.

N Noi, vogliendo ritornare alla chiesa che tengono i frati minori, la

(1) *Allora,* aggiunge il Cod. C.
(2) Vangelo di S. Giovanni, Cap. XX.

porta è piccola, infra ponente e mezzo giorno; dinanzi alla porta si à tre scaglioni di pietra; la chiesa dentro si è lunga (1) XXIIII. piedi, e larga XVI., e in mezzo si è parato uno panno nero, che divide il coro, dove stanno i frati; e in capo alla chiesa si è l'altare. Alla parte sinistra dell' altare, nella parte del muro alla tramontana, si à due altari; et a parte destra del grande altare, nella parte (2) del muro a mezzo giorno, si è un arco largo VII. piedi, e a' piedi due scaglioni di pietra, e di sopra una grande lampana che arde sempre. E ivi Iesù Cristo la santa Cena fece cogli Apostoli, il dì di giovedì santo, e quivi sì ordinò il santo Sacramento (3). Ecci perdonanza colpa e pena.

---

(1) La cifra della lunghezza era rimasta in bianco nel nostro Codice; la prendemmo dal Cod. C.

(2) *Parete.* Cod. B.

(3) Il Valiani che potè vedere la sala del *cenacolo,* ce la descrive come assai

CAPITOLO LXII.

Dove gli Ebrei vollono torre il corpo di santa Maria agli Apostoli.

Certamente noi tornamo verso santo Salvatore; tenendo la strada da parte destra, sopra la via, trovai un poco di mura, con una tribuna, piccola, e alta due piedi, che ci fu fatta una chiesa; ma gli Saracini l'ànno guasta,

---

grande, lunga circa passi 21, e larga 12, e sostenuta in mezzo da due colonne; e tale descrizione è confermata anche dal P. M. G. De Géramb, religioso trappista che visitò i Santi Luoghi negli anni 1831-33. Il Chateaubriand trovò convertito in una moschea ed in un ospedale turco, il luogo che contiene tante religiose memorie, quante qui espone il nostro Autore: un tempo, come già annotammo più addietro, chiesa e monastero dei Padri di Terra Santa.

si come è loro usanza di mal fare. E ivi i Giudei, vedendo che gli Apostoli andavano cantando *in exitu Israel de Egypto*, e portavano il prezioso corpo della Virgine Maria nella valle di Giosafat, a seppellire, e ivi la volevano torre per arderla, ma eglino furono ben pagati (1), chè perderono tutti il vedere.

---

(1) Di questo fatto ci lasciò ricordanza S. Villibaldo, andato a Gerusalemme nel 738, aggiungendo che a quei tempi eravi una colonna con una croce, quasi segnale; altri poi vogliono che vi fosse una cappelletta, ora rovinata. Anche il miracolo variamente è raccontato dai viaggiatori di Terra Santa. Il Sigoli dice che a' Giudei si seccarono le mani; il Frescobaldi che le medesime loro *si rattraparono,* e che poi battezzatisi, ritornarono nel primo stato di sanità; Mariano da Siena, che de' Giudei parte ebbe le mani seccate, parte diventarono ciechi; altri narra che un angelo s'interpose, ad impedire a' medesimi che rapissero il prezioso corpo.

CAPITOLO LXIII.

Dove santo Piero pianse amaramente.

A Apunto per la detta strada, per due gittate di balestro, dirimpetto alle case che furono di Salamone, nel corso della strada, da parte destra, si à una pietra rossa. Di sotto, nel campo, si è una grotta, e chiamasi *galicantum* (1): e ivi santo Pietro, poi ch'ebbe negato Iesù Cristo tre volte, dicendo, che cotale uomo noll'aveva mai cognosciuto, etc., e quando si riconobbe, si gittò appiè di quella grotta,

---

(1) Questa grotta fu un tempo chiesa col nome di *Gallicantus*, dedicata a S. Pietro. Il Mariti non vi riscontrò nulla di distinto, e la caverna, indicatagli colla medesima tradizione, gli parve una delle antiche fogne, atte a ricevere le acque della città.

e pianse fortemente. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO LXIV.

Dove gli Apostoli feciono il Credo.

O Dinanzi per la detta strada, ritornando infino al luogo, dove i Giudei vollono torre il corpo della Virgine Maria agli Apostoli, e pigliando la via a parte sinistra, infra levante e mezzo giorno, e calando per una grande scala, e essendo infino (1) della detta scesa: pigliando la via da parte sinistra, da levante, per la detta valle, e andando per tre gittate di balestro, e poi pigliando la via a parte destra, andando un poco ritto, su per una salita, viddi uno grande rocco (2) forte,

---

(1) Cioè *in fine*.

(2) Al De Géramb, nel suo Pellegrinaggio ai Luoghi Santi, furono indicate,

cioè di sasso, e sì à molte grotte; e ivi si nascosono gli Apostoli, colla Virgine Maria, quando fu la Passione di Cristo, per la paura de' Giudei, e ivi feciono il Credo; e ciascuno degli Apostoli aveano loro cella, chè la prima che trovarono, subito si gittarono dentro. Et ivi dicea la messa santo Giovanni, e santo Piero. Allato a questa si è il luogo dove stava la Vergine Maria, e gli Apostoli stavano per l'altre celle, chè ce ne sono assai, e molte sepolture, che ci si ponevano a seppellire molte buone persone, per devozione; molti corpi si trovava che non putivano, e niuno fiato ne venia. Ecci indulgenzia VII. anni.

---

poco lungi al monte degli Olivi, le rovine di una specie di cisterna, rimarchevole per dodici arcate o nicchie a volta, sotto le quali non può entrare che una sola persona; ed ivi, secondo la tradizione, gli Apostoli composero il *Credo*.

CAPITOLO LXV.

Il campo santo che fu comperato de' denari, che (1) Giuda vendè Cristo a' Farisei.

E E andando ritto, e passando il detto passo, donde se' intrato, e pigliando la via a parte sinistra, su montando per XII. passi, sì truovi un grande muro, alto dinanzi ben XX. piedi, e aguagliato su col monte. Montando (2) alto di questo muro, a levante, essendo in cima, di sopra, sì è apianato col monte (3) di sopra, co-

---

(1) *Che,* sta invece di *per i quali.*

(2) Qui manca, a nostro avviso, una parola; vorremmo vi si sottintendesse *sopra, in*, o simile, sebbene per ellissi possa anche star senza quest' aggiunta.

(3) Debbesi intendere che il muro ha formato un piano solo col monte a cui è addossato.

perto di terra, e largo XVIII. piedi, e altrettanto lungo; e à bene tre finestre di sopra, che guardando per esse, non ci vedi fondo. E questo campo si è quello, che fu comperato de' danari, che Giuda vendè Iesù Cristo (1), e chiamasi in lingua ebrea *acheldemach* (2), cioè campo di sangue; e ivi si sepelliscono i peregrini, che si gittano per quelle finestre sopra dette, che non se ne vede nè ossa, nè pelle. Quello campo si è tutto voto (3). Dap-

---

(1) Vedi la prima nota della pagina precedente.

(2) *Aceldamache,* dice il Sigoli; *Acheldemach,* Mariano da Siena. Secondo il Mariti, l'*Haceldama* si restringe ad una estensione di terreno, lunga 60 passi e larga 50. Sant' Elena lo fece cingere di muraglie. Quando negli anni 1831-33 lo visitò il De Géramb, gli Armeni, che ne erano al possesso, avevano reso ai pellegrini il diritto, qui accennato dal nostro Autore, di farvisi tumulare.

(3) Cioè, mancante d'ogni coltura.

piè del detto muro, si è due finestre. Tutti i peregrini che vanno da quello santo campo, sì lo circuiscono (1) tre volte, dicendo salmi e paternostri, e orazioni per l'anime di tutti i cristiani, che vi sono sepelliti, e questo si chiama Campo Santo. Ecci perdonanza grandissima.

CAPITOLO LXVI.

Della grandezza della valle di Iosafat, dove il mondo si de' iudicare.

La via si è discendendo alla strada diritta, volto a levante, per una gittata di balestro; e poi, volgendo infra levante e tramontana, sì cominciai a trovare la valle di Iosafat, dove sarà iudicato il mondo. La valle di Iosafat si è piccola molto, e stretta;

---

(1) *Circuire,* qui nel significato di *andare attorno.*

sappiate che la detta valle nonn' è lunga uno miglio, e, in piè (1) della detta valle, non è larga..... (2) passi. Da ponente gli stanno le mura di Gerusalem, con uno monte allato, dove sta il cimiterio degli Ebrei; dall'altra parte, a levante, gli sta monte Uliveto, e monte Ostra (3), dove Sala-

---

(1) *In piè,* cioè *in fondo, in fine*, anche altrove notato.

(2) Il numero dei *passi* manca nei Codici. La valle di Giosafat *(Iosaphat* in ebraico vale *giudizio di Dio)*, fu così detta, perchè il re di questo nome vi fece costruire la propria tomba: ma fu poi sepolto nel Sion. Sembra, dal numero grande di sepolcri che vi si ritrovano, che sia stata in ogni tempo luogo di sepoltura. Tutti i viaggiatori concordano nel descriverne il desolante aspetto.

(3) Non trovammo questo monte *Ostra* in nessuno dei viaggiatori di Palestina, che abbiamo consultati per illustrare il nostro Testo. Trovammo bensì che la valle di Giosafat è posta fra due monti,

mone puose gl'idoli Meloch, e Siladoro, e altri piccoli monti, dall'una parte e dall'altra. In capo della detta valle si è una bella chiesa, dove sta la santissima sepultura della Virgine Maria (1) e in piè si è il luogo dove fu segato Isaia profeta (2). Per la detta valle vi sono molte ortora (3),

---

il monte degli Olivi, e il monte Moria. E nella valle medesima, e nell'altra di Gehennon o Benhennon furono adorati gli idoli Moloch e Belphegor.

(1) Riguardo alla chiesa del sepolcro di Maria Vergine, vedi appresso il Cap. LXXXII, e la nota che lo illustra.

(2) A poca distanza dalla piscina di Siloe, che si descrive nel capitolo appresso, scorgeasi, fino negli ultimi tempi, un sepolcro, creduto del Profeta Isaia, ucciso nel modo appunto dal nostro Autore accennato, e confermato dai SS. Padri.

(3) *Ortora* per *orti*, come *luogora* per *luoghi*, detto per istrascico di pronunzia, come notammo in precedènza.

e va, per suo tempo (1), per lo mezzo un fiume che si chiama torrente Cedron, dove fu segato Isaja profeta. E 'ntorno, nella strada, si è un poco di muro guasto, con due colonne, per una gittata di balestro di lungi a Natatoria Siloe, e fu sepellito ivi. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO LXVII.

Di Natatoria Siloe, dove il ceco fu ralluminato, essendo ceco dalla natività.

A A pigliare la via a parte sinistra, per l'andare di XV. passi, truovi

---

(1) *Per suo tempo*, cioè, secondo il nostro avviso, quando il giro delle stagioni lo fa ricco d'acque. *Cedron* è vocabolo ebraico che significa *tristezza*. Il De Géramb lo trovò così povero d'acque, che a mala pena, (son sue parole), avrebbe in esso potuto lavarsi le mani.

un muro, con una scala, sotto ad una porta, e sì dipinto la metà; e intrando dentro, a parte destra, truovi una grande acqua e bella; ma i Saracini l' ànno guasta, chè ci conciano le cuoia (1). Di là dall'acqua si è colonne molte belle di marmo, che sostengono una volta di sopra. La detta acqua si è molto grossa, come uno grande torrente sotto terra. Questo luogo si è come una casa sotto terra, e scende bene XII. scaglioni (2); d' intorno

---

(1) Anche Fra Mariano da Siena racconta la medesima cosa.

(2) Ecco come descrive la fontana di Siloe il De Géramb, op. cit.: « È rive-
» stita di pietra al dinanzi, e all' ingresso
» vi si discende da una scalinata di venti
» gradini, tagliati grossolanamente nella
» roccia. Si assicura che altre volte essa
» era assai ornata. La sorgente esce da
» uno scoglio, ed offre questa parti-
» colarità, che la sua acqua ha periodi-
» camente un flusso e riflusso, il cui ef-

si è tutta murata; e chiamasi Natatoria Siloe, dove Iesù Cristo mandò il ceco a lavare, quando del suo sputo loto fece, e puoselo sopra gli occhi di quello ceco, dicendo: *vade lavare in Natatoria Siloe* (1). E così fece, e vidde lume. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO LXVIII.

Dov' è la fonte, dove la Vergine Maria lavava i pannicelli di Iesù Cristo.

P Poi, andando ritto per la via, cioè per la detta valle, per lo spazio d'uno mezzo stadio (1), a parte sini-

---

» fetto è di accrescere, o rallentare al-
» ternativamente la prestezza colla quale
» essa scorre. Tutti i Cristiani che la
» visitano, vi si lavano gli occhi, in me-
» moria del miracolo operato dal Sal-
» vatore ».

(1) *Ceco nato, dicendo: vatti a lavare in,* ecc. Il Cod. C.

(2) Sedicesima parte d' un miglio.

stra, truovi uno poco di piano, a capo d' uno campo, e di fuori si è un poco di muro; verso ponente si è la ripa (1) della valle, e ivi si è una piccola grotta (2), con una scala di pietra di sette scaglioni, e discende sotterra; e, a piè della detta scala, truovi una grande acqua, e buona. E ivi la Vergine Maria lavava i panni del suo figliuolo Iesù Cristo, e però andava ivi, per non essere veduta dalla gente. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO LXIX.

Dove Giuda Scarioth s' inpiccò nella valle di Iosafat.

R Ritornando nella via, su ritto infino a una poca di salita, rincontro a

---

(1) Qui *ripa* si legge in significato di *proda:* ha molti altri classici esempi.

(2) *Porta.* Il Cod. A.

quella salita, a parte sinistra della valle, verso il levante, si è una torre, che parte ne sta in sulla casa, che fu di Giuda Scarioth, il quale tradì Iesù Cristo. Al diritto della detta casa, in fondo della valle sopra detta, nella ripa a levante, si è una grotta, e dinanzi alla grotta si è un pedale di fico; dentro alla grotta si è una grande acqua, come un lago. E ivi Giuda Scarioth, partendosi dal tempio, (1) ch' ebbe gittati e' trenta danari a' pontefici e a' sacerdoti; i quali aveva (2) ricevuti in della tradigione di Cristo; egli si partì con grande ira,

---

(1) Sottintendi *poi.*

(2) Il nostro Codice legge *avevano*, manifesto errore, ma di cui, con lievissimo cambiamento, era agevole comporre *avevane:* avendo però ritrovato che il Cod. C legge *aveva,* abbiamo senz'altro inserita la lezione da lui fornitaci, anche per per debito di scrupolosa fedeltà.

e andossene alla casa, e passando dalla detta grotta, e ivi si riposò, pensando per che modo egli potesse morire; donde pigliòe una fune, e missesela in gola, e per me' ivi (1) da quello fico s'inpiccò.

CAPITOLO LXX.

De Manus (2) Assalonis, dove fu morto santo Iacopo.

O Ora, quando altri è in capo di quella salita, a parte sinistra, truovi il tempio di Salamone, dove santo Pietro sanò il paraletico, dicendo: *argentum et aurum non est mihi, quod autem habeo, hoc tibi do.* Da parte destra truovi una grande ripa; andando

---

(1) *Per me' ivi*, cioè precisamente in quel luogo.

(2) *Mahanaim* chiamavasi il luogo ove accadde la sconfitta, e morte di Assalonne.

ritto (1) alla ripa, essendo in piè della valle, e ivi truovi una bella casa, tutta d'una pietra; la detta casa si è tonda, colonnata, e in cima si à due finestre, una a levante, e una al ponente; di sopra è un civorio (2) della detta pietra, ricolto (3), e ritondo in cima, come uno diamante; e di sopra è un pome intagliato, sopra il pome si è un pugno chiuso. E questa casa si chiama Manus Assalonis (4), che fu fi-

---

(1) *Allato,* aggiunge il Cod. C.

(2) *Lavorio.* Cod. C.

(3) *Ordinato, disposto,* come anche a pag. 113 s'è notato.

(4) È un monumento quadrato, (nota il De Géramb), formato da un sol masso, che può avere otto o dieci piedi in ciascuna delle sue dimensioni. Esso è ornato da ventiquattro colonne d'ordine dorico, distribuite egualmente su di ogni facciata. S'innalza di sopra una specie di piramide, forse non dello stesso masso, e la cui altezza non è in proporzione colla tomba.

gliuolo di David Re profeta, e fu il più bello uomo che mai si trovasse, e ivi fu morto, quando volle torre al padre lo reame; e occiselo Iacob (1), che gli lanciò una lancia, donde Davit il pianse assai, e per memoria ivi il fece seppellire. E uno Re, che Iosafas avea nome, nel detto luogo fu seppellito (2). E quivi santo Iacopo minore predicava al tempio, convertendo gente molta, donde i Farisei il pigliarono, e gittarolo per lo muro del tempio, e sì andò rotolone, infino al luogo a Manus Assalonis; e stando così, venne uno Giudeo, con uno

---

(1) *Ioab,* i Codd. A e B. E infatti Assalonne fu ucciso da Gioab, con tre dardi, malgrado dell'ordine di salvarlo, dato dal Re David, prima della battaglia.

(2) È una sala quadrata, incavata nella roccia (nota il suddetto De Géramb) e la cui porta è di buonissimo disegno. Ma nascosta ormai dalle frane che ogni dì si succedono, finirà per iscomparire.

coltello in mano che si chiama fullone (1), e sì l'uccise etc.

CAPITOLO LXXI.

Dove Cristo apparve a santo Iacopo minore.

U Una strada ch'è, (2) quando altri si parte da Manus Assalonis, pigliando la via a parte destra, a mezzo giorno, per andare di XVI. passi, sì

---

(1) *Fullone* o *follone*, secondo i Lessici, è nelle tintorie e tessitorie quell'operaio che pesta co' piedi qualche cosa, o per renderla più soda, o per ispremere umori o materie in essa comprese. Ma in questo significato di sorta di coltello, usitata però soltanto in Giudea, è nuovo, e merita che se ne faccia considerazione.

(2) *E una strada*, ha il Cod. C, che leggiamo: *È una strada* ecc.

truovi un arco volto; nollo passare, ma piglia la via piccola, allato dell'arco, a parte sinistra, su per una salita, da cento passi; e ivi sì truovi assai case; dentro si à belli casamenti da uomini che facessono penitenzia. Alla parte destra, fuori delle dette case due passi, si è la chiesa di santo Iacopo minore, che è tutta una pietra, fatta come uno diamante; dentro si è sfondolata (1), però ch'erano due chiese, l'una sopra l'altra, e la chiesa di sotto si è una tribuna. Da levante si è il sasso vivo tagliato, e ivi santo Iacopo sì si puose in orazione, poi che Cristo fu seppellito, dicendo che mai non mangerebbe, nè berebbe, infino a tanto che non vedesse Cristo risuscitato da morte; e ivi Cristo gli aparve la domenica della Resurrezione (2).

---

(1) *Isfonderata,* il Cod. C. *Foderata,* il Cod. Magliab. VIII. 3.

(2) Anche il Sigoli, op. cit., pag. 73, narra, presso a poco nei medesimi ter-

E poi che santo Iacobo fu morto a Manus Assalonis, come detto è, i suoi discepoli il presono con grande sollennitade, e al detto luogo, dov' egli stette tanto in orazione, cioè nella chiesa, sì lo soppellirono, e indi (1) fu poi traslatato in Constantinopoli. Ecci indulgenzia, colpa e pena.

CAPITOLO LXXII.

Dove Cristo fece il Paternostro in monte Uliveto.

Io non vo più innanzi per la detta via; ma tornando a Manus Assalonis, e pigliando la via a parte destra, a levante, su per una salita, allato a Manus Assalonis, e andando ritto, tenendo la

---

mini, l' apparizione di Gesù Cristo a S. Iacopo minore, che venne poi intieramente autenticata da S. Girolamo.

(1) *D' indi.* Cod. C.

via a parte sinistra, sì vai a monte Uliveto; e a parte destra, sopra la via, si è un muro, insu una chiesa, ma ora sì è guasta, che non c'è se non l'amattonato. Di sotto sì c'è una citerna, e al ponente, in sul muro, sì c'è una grande pietra, nella quale si vedea scritto tutto il Paternostro. E ivi il nobile Iesù Cristo fece il Paternostro (1), e diello agli Apostoli (2). Monte Uliveto non è alto monte, ma è grosso, chè a levante va infino a Beffage (3), al ponente infino alla

---

(1) *L'orazione del Paternostro*. Cod. C.

(2) Anche il De Géramb trovò in questo luogo le rovine di un'antica cappella.

(3) Beffage è rammentata dal Sigoli a pag. 73, e a pag. 77, dal Frescobaldi a pag. 157. Era villaggio alle falde dell'Oliveto, i cui fertili campi alimentavano una parte degli animali, specialmente degli agnelli, destinati a' sacrifizi. Ora non vi si vedono che rovine di vecchi edifizi, e qualche meschino casolare.

valle di Iosafat; ed è bene (1) monte Uliveto, chè pochi alberi altri ci sono, che ulivi. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO LXXIII.

Del luogo dove Cristo si partì, quando n'andò in celo, il dì dell'Ascensione.

N Noi, andando alle case che stanno rincontro del detto luogo, di lungi da XXX. passi, a parte destra, truovi (2) una grande scala di XII. scaglioni di pietra, larga la detta scala V. piedi; e questa scala va alla chie-

---

(2) *Veramente,* aggiunge il Cod. B.

(1) Per la costruzione di questo periodo, e d'altri consimili, che potessero capitare in appresso, ci riferiamo alla nota che apponemmo, vari capitoli addietro, in uguale occasione, che non sarà certo sfuggita al leggitore.

sa, donde Cristo andò in celo. Come se' in capo della detta scala, truovi una loggia, dinanzi alla porta della santa chiesa; e ivi si paga, per tributo, meza drama per testa (1), per la prima volta. La porta si è volta in arco, e è volta al ponente. Dentro alla chiesa si è tutta tonda, colonnata, di belle colonne di marmo, e nel mezzo si è una grande finestra, di sopra; dentro è tutta dipinta, e lavorata; al mezzo della chiesa detta, al diritto della grande finestra ch' è di sopra, si è una bella cappella tonda, colonnata (2), con otto canti; ciascuno canto si à due colonne, una dall'una parte,

---

(1) Spiegammo in principio ciò che s'intendeva per *dramma*. Del tributo qui accennato non trovammo memoria, negli antichi viaggiatori.

(2) *Colonnata, con XVI. colonne, e con otto canti, e a ogni canto sono due,* ecc. Il Cod. C.

e così dall' altra; e si à due porti, l'una al ponente, donde s' entra nella cappella, e una a levante, che sta serrata. Di sopra alla volta, in cima acuta (1), di sopra, à un pome di pietra. Dentro, la capella si è di tavole di marmo tavolata. È larga dentro da X. piedi per ogni verso; nel mezzo è una tavola di marmo, con due pedate, come le forme di due piedi scalzi (2); et indi Iesù Cristo si

---

(1) *Auzza* (cioè aguzza) ha il Cod. Magliab. VIII. 3.

(2) Nel luogo qui descritto dal nostro Autore, il Chateaubriand e il De Géramb trovarono una piccola moschea, in mezzo alla quale, in una specie di cappella, videro l' impronta del piede sinistro, attribuita a nostro Signore. Vi si vedeva un tempo anche l' impronta del piede destro; ma si dice che i Turchi la sottraessero per trasportarla nella moschea del tempio. Per ciò che concerne l' impronta del piede sinistro, essa esiste, (narra il

levò, e montò insu un' altra pietra rossa, la quale si è fuori della detta capella, e è murata; e da quella pietra Gesù Cristo si levò, colla potenzia del Padre, in presenza degli Apostoli, quando n'andò in celo. Ecci indulgenzia, per quante volte dentro entri (1) nella capella sopra detta, colpa, e pena. Veramente la detta chiesa era vescovado, e ivi stavano monaci, e lo munistero fu bellissimo; e ora ci stanno i Saracini.

De Géramb), sebbene logorata dai baci de' pellegrini; e il luogo che la contiene è affidato alla custodia di un santone musulmano.

(1) *C'entra la persona.* Cod. B.

CAPITOLO LXXIV.

Della sepoltura di santa Maria Egiziaca in monte Uliveto.

G Come ti parti dal luogo, e torni appiè della scala, volgendoti a mano sinistra, allato del muro, e ivi truovi una porta. E come entri dentro, truovi una scala, che va sotto terra VII. scaglioni di pietra, e entri in nuna casa, che ci sta uno Saracino: e questi ricoglie il tributo di XII. denari per testa (1). E questa casa si à una piccola porta, a levante. Entrando per quella porta, sì si porta del lume, chè

---

(1) Ser Mariano da Siena, in fine del suo *Viaggio,* fornisce la nota delle spese e tributi da lui pagati in Terra Santa: ma non vi si trova fatta memoria del tributo, che qui accenna il nostro Autore.

ci è scurità grande; e poi truovi un'altra scala (1) d'otto scaglioni, che va sotterra. Come altri si è in piè (2) della detta scala, a parte destra, a mezzo giorno, si è questa sepoltura di santa Maria Egiziaca; la detta sepoltura si è tutta d' una pietra, e 'l coperchio d'un'altra pietra. Dicesi, che qualunque persona avesse peccato mortale, d' intorno alla sepoltura non potrebbe passare (3). Ecci indulgenzia VII. anni.

---

(1) *A parte, d'otto scaglioni.* Cod. B.

(2) *In piè*, cioè, come altrove annotammo, *in fondo.*

(3) *Passare, che subito gli averrebbe qualche inconveniente, e questo s' è veduto per sperienza; et ecci* ecc. Cod. C.

CAPITOLO LXXV.

Di Beffage, dove Cristo montò in sull'asina, quando entrò in Ierusalem.

Io, partendomi dal luogo, e pigliando la via a parte sinistra, e andando per ispazio d'uno stadio (1), a parte sinistra truovi Beffage, tra due monti. A ponente sta monte Uliveto, e verso oriente gli sta un monte tondo, che sta sopra Bettania (2). In Beffage non ci à mura, nè case, altro che sassi, e una grande pietra, dove sedette Iesù Cristo, quando mandò gli Apostoli per l'asina, il dì del-

---

(1) *Stadio* è l'ottava parte d'un miglio.

(2) Era Betania un castello della Giudea, alle falde orientali dell'Oliveto, distante circa due miglia da Gerusalemme: i moderni viaggiatori non vi trovarono che un miserabile villaggio, sparso di rovine.

l'ulivo. L'altra (1) si va in Bettania, l'altra si va al castello che fu della Magdalena. Ecci indulgentia VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO LXXVI.

Dove l' Angelo diede la palma a santa Maria.

A Andando a monte Uliveto, su ritto, truovi una incrociata (2); in quello luogo la Virgine Maria, com'era usanza (3) di cercare e visitare ciascun dì ogni luogo, dove Cristo era

---

(1) Sottintendi *via.*

(2) *Incrociata* sta qui per *crocicchio,* luogo dove s'attraversano e quasi s'incrocicchiano più vie: in questo significato l'adopera anche Ser Mariano da Siena, loc. cit., pag. 29. Il Cod. C ha *incrocicchiata.*

(3) Sottintendi *sua;* benchè *era* stia anche, in molti casi, per *avea.*

stato, venendo di Galilea, e andando a monte Uliveto, e l'Angelo l'apparve, e salutolla, e disse, ch' ella andrebbe il terzo dì al suo Figliuolo in celo; e così dicendo, sì le diede una palma, che così dovesse tenere, infino ch'ella si dovesse partire (1); e, ricevuta che l'ebbe, si tornò in Ierusalem, in monte Sion. Ecci indulgenzia VII. anni, e più.

CAPITOLO LXXVII.

Di Galilea, dove Cristo apparve agli Apostoli.

D Dinanzi alla via grande, si è un campo a mano sinistra, e andando in

---

(1) Il nostro Codice ha: *che così la dovesse difinire che si dovè partire,* ecc. Non parendoci di poterne trarre buon senso, abbiamo adottata senz' altro la lezione del Cod. C.

capo del monte, si è una casa; e in mezzo si è una citerna, senz'acqua; e quella si chiama Galilea (1), dove Cristo apparve agli Apostoli, dove disse: *precedam vos in Galilea* etc. In quello luogo (2) si è bellissima veduta, chè vedi tutta Ierusalem, e infine al fiume Giordano, e monte eccelso (3),

---

(1) Poco più su della metà di monte Oliveto, donde presentasi estesissima la vista di Gerusalemme, si trova questo luogo di *Galilea*. L' apparizione di Gesù Cristo qui narrata potrebbe essere la medesima menzionata da S. Giovanni, che la pone però sulla spiaggia del lago di Genesaret, o mar di Tiberiade. Anche il Sigoli, a pag. 72, ne fa ricordo.

(2) *Dentro in questo luogo si è bella.* Cod. C.

(3) Cioè il monte della *Quarantana,* del quale il nostro Autore ha già parlato in addietro. Si vegga anche la nota che ad illustrazione vi apponemmo. Una bella descrizione, ancor che breve, di questo monte, fa ser Mariano da Siena, op.

dove il nimico tentò Cristo, e altre luogora assai. E questo monte di Galilea si è più alto che monte Uliveto, ma e' si tiene come monte Uliveto. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO LXXVIII.

Dove Cristo pianse sopra Ierusalem (1).

℣ Io tornai dove l' Angelo diede la palma a santa Maria, e piglia' verso ponente, cioè per tornare verso Ierusalem; e andando per la detta via, sì truovi un grande sasso in colore bigio. E passando Cristo per quello luogo, e sguardando la città di Gerusa-

---

cit., a pag. 109 e segg. Da esso trasse il nome di *Quarantena* quella Indulgenza, che dicesi *di sette anni e sette quarantene.*

(1) A metà del monte Oliveto, donde presentasi estesissima la veduta di Gerusalemme.

lem, pianse sopra quella città, dicendo: *O tu Gerusalem, si tu cognovisses* (1). Ecci indulgenzia grande.

CAPITOLO LXXIX.

Dove santa Maria diede la cintura a santo Tomaso.

℣ Tutti noi ascendemo (2) una gittata di pietra per la detta via, trovamo un campo a parte sinistra; dappiè si è la via che va a monte Uliveto, e da tramontana si è quella che va in Galilea. E ivi, quando la Vergine Maria saliva in celo, santo Tomaso giunse, e adorolla; la Vergine Maria, sguardandolo, sì gli diede la

---

(1) *Se tu cognoscessi la tua disaventura.* Il Cod. C.

(2) *Calàmo.* Cod. C.

sua cintura (1). Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO LXXX.

Dell' orto dove Cristo fu preso.

O Ora, andando nella strada che va a monte Uliveto, e apresso a parte dextra, trovi un poco di muro, e entri in nuno poco di piano, fatto come uno orto fiorito (2), dove Cristo fu preso, e da Giuda Scarioth tradito, etc.

---

(1) A non troppa distanza dalle radici dell' Oliveto, s'additava, anche molto tempo dopo il nostro viaggiatore, un masso con una certa incavatura; ed ivi la tradizione narra che Maria SS. nella sua Assunzione, lasciasse cadere la cintola propria a S. Tommaso, la quale oggi credono di possedere i Pratesi.

(2) *Orto, e àcci albori. E questo luogo si chiama orto fiorito.* I Codd. A e B.

E ivi (1) fu fatta una chiesa, la quale è ora guasta, e sonci due grande pietre; e dicesi, che in quello luogo starà Cristo con tutti gli Apostoli (2), a giudicare i giusti e peccatori; donde i peregrini pigliano il luogo da parte destra, e dicono: Iesù Cristo, da questa parte mi fa' stare, me e i miei parenti. Ecci nel sopra detto orto d'indulgenzia VII. anni.

---

(1) *E quivi dormivano gli Apostoli, quando Cristo orava al Padre, e ivi fu.* I Codd. A e C.

(2) Anche ser Mariano da Siena, loc. cit., pag. 47, parla della chiesa di questo luogo; la quale, se era *gùasta* ai tempi del nostro Autore, a' suoi più non si vedeva. Il medesimo vide pure bellissimo grano ed orzo nell'orto, begli olivi e mandorli, che anche il nostro Autore doveva aver veduto; ma se ne sbrigò, dicendo di questo luogo, che era *orto fiorito*, e che v' aveano albori. Ai tempi del Chateaubriand era posseduto dai Pa-

CAPITOLO LXXXI.

Dove fu posto il legno della santa Croce sopra il torrente Cedron.

S Su per una via andando, rincontro a Porta Aurea, essendo nella strada che va nella valle di Iosaphat, e da quella di rietro (1), si era la strada antica, ch'andava in Ierusalem, a Porta Aurea, e intrava in *Templum Domini*, ma ora si è chiusa. Ivi si è un ponte sopra 'l torrente Cedron, che sott'esso passava la detta acqua, e il luogo, dove Salamone fece porre il ponte, cioè il legno, di che fu fatto

---

dri Latini, che lo avevano comprato coi proprii danari, e fra gli altri alberi vi si notavano otto grossissimi e decrepiti olivi. Li vide anche il De Géramb.

(1) *E a quella diritto.* Così il Cod. Magliab. VIII. 3.

poi la santa Croce, che non c'era altro ponte, se nonne il detto legno. E quando la reina Sabba venne d'oriente, a udire la sapienzia di Salamone, essendo a quello luogo, e volendo passare, ella sguardò al detto legno, e ebbe conosciuto che, per lo frutto di quello legno, dovea essere salvato il mondo; sì ch'ella si fece adrieto, e scalzossi, e ginocchione l'adorò (1). Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

---

(1) Questo fatto è anche rammentato da ser Mariano da Siena, a pag. 40; Lionardo Frescobaldi, a pag. 144, dice soltanto che il ponte sul Cedron era composto del legno medesimo, di cui fu poi fabbricata la santa Croce.

CAPITOLO LXXXII.

Della sepoltura della Vergine Maria in valle Iosaphat, e della chiesa (1).

Ciascuna persona dovrebbe udire delle cose di santa Maria, e però dirò

---

(1) Bella e particolar descrizione fa di questo tempio il nostro Autore, mentre leggermente se ne passano gli altri antichi viaggiatori di Terra Santa. Odasi ora, in confronto, abbreviato, il moderno De Géramb: « Questa chiesa della Ver-
» gine è un' immensa grotta, incavata
» nella roccia.... Vi si discende per una
» magnifica scalinata, larga quindici pie-
» di, e i cui gradini, in numero di cin-
» quanta, sono di marmo. Al basso tro-
» vasi il sepolcro della santa Vergine, in
» una piccola cappella, in cui ardono,
» notte e giorno, una gran quantità di
» lampade d' oro e di argento. Una cu-
» pola sovrasta all' altare in cui si dice

della sua santa capella del sopra detto luogo. Verso la tramontana, e andando per una gittata di balestro, sì truovi una grande piazza, ch'è in capo della valle (1), e ivi si è una chiesa, e dentro si è il sepolcro della Virgine Maria. La chiesa si à tre porti: la prima a mezzo giorno, donde s'entra, e l'altra a ponente, la quale ora si è murata, salvo una finestra; e per la detta porta si dice che gli Apostoli, collo corpo glorioso della Virgine Maria, passarono; l'altra porta si è a levante, ed è quella ch' è murata; pagasi al Saracino, che guarda la chiesa, mezza drama per testa. I Saracini

---

» messa. A un dipresso in mezzo, sulla
» sinistra, evvi il sepolcro di san Giu-
» seppe; a destra sonvi quelli di san
» Gioachino, e di sant'Anna. Questa chie-
» sa apparteneva altre volte a' Latini; al
» presente è divisa fra i Greci e gli Ar-
» meni ».

(1) *Di Iosafat,* aggiunge il Cod. C.

ci àno grande devozione, e credono che nella sepoltura sia il corpo della Virgine Maria; e un dì, quand'io dissi sopra la sepoltura la messa, e io ci vidi molti Saracini venire adorare, nonne alla messa, chè non ci ànno fede, ma alla sepoltura facevano grande riverenzia (1). Come dentro entri nella chiesa, truovi una bella, e grande scala di pietra che va sotterra XLVI. scaglioni (2), ed è larga quanto la chiesa. Discendendo da parte destra truovi due capelle. La chiesa si è grande, e divota, e scura molto, e con assai altari, chè ogni generazione di Cristiani ci ànno il suo altare, e lo

---

(1) Di questa riverenza dei Saracini al sepolcro di Maria Vergine, ragiona anche Mariano da Siena, op. cit., a pag. 42 e segg., e ne trae confronti umilianti pe' Cristiani.

(2) *Trentotto ovvero quaranta*, dice il Sigoli. *Quaranta e nove scaloni*, dice Mariano da Siena.

dì della festa d'agosto ciascuna generazione uficia al suo altare, al modo suo; e, nel mezzo della chiesa, si è una cappella piccola, e sopra alla volta si è un civorio di marmo, con due cappelle quadre, piccole tanto, quanto la persona può entrare. L'una porta volta alla tramontana, e l'altra al ponente. Dentro a questa santa cappella, si è il santissimo sepolcro di santa Maria (1), là dove gli Apostoli la soppellirono. Dinanzi alla sepoltura si à tre buche intagliate, tonde, donde si puote toccare la sepoltura propria, ed è lunga la sepoltura palmi otto (2), e tre dita. Ecci indulgenzia colpa e pena.

---

(1) L'oratorio, o cappella, che contiene il sepolcro della Madonna, credesi fatto eseguire dall'Imperator Teodosio II.

(2) *Palmi XV.*, il Cod. C.

CAPITOLO LXXXIII.

Della villa di Gessemani, dove Cristo orò al Padre.

O Or, come altri esce della detta porta della chiesa, a parte sinistra, andando per XII. passi, truovi una grande porta, ma ora si è guasta; dentro alla porta, da quatro passi, si è una grande grotta, che si chiama villa Iessemani (1), e istà appiè di monte Uliveto. Sopra la grotta si è uno orto, e, di lunge da quello una balestrata, dove Cristo fu preso; e ivi orava al Padre. Come s'entra dentro al mezzo della grotta, si è una spalla della grotta (2): e quando Cristo fu preso, prima fu menato in quella grot-

---

(1) *Gessemani.* Cod. A.

(2) *Si è una spalla della grotta*, l'abbiamo aggiunto coll'autorità del Cod. C.

ta, e legato nella detta grotta, infino che tornarono i messi ch'avea mandati Anna a Caifas (1), come l'aveano preso, ec. Da parte sinistra della grotta, si è in terra una pietra, e ivi fu fatto uno altare: e ivi Cristo orò al Padre, e sudò gocciole di sangue (2). Di sopra nella grotta si è scritto, e dice così: *Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste; verumtamen non mea voluntas, sed tua.* Ivi, dove Cristo fu legato, di sopra alla grotta, si è una grande finestra tonda, e ivi Cristo orò più volte. Quando altri esce fuori, a mano sinistra della porta, sì truovi una tribuna,

---

(1) *Anna e Chaifas,* il nostro Cod.; *ad Anna*, il Cod. C. Abbiamo adottato la lezione del Cod. D, più conforme alla verità storica.

(2) Anche il Chateaubriand vide la grotta ove il Salvatore sudò sangue, di forma irregolare, con alcuni altari fabbricativi per memoria.

e ivi la Vergine Maria stava in orazione dopo la Passione del suo Figliuolo, chè sapeva che ivi Cristo avea orato. Ecci indulgenzia colpa e pena.

CAPITOLO LXXXIV.

Dove fu lapidato santo Stefano.

A A partirsi altri dal luogo, e tornando alla diritta strada, ch'è dinanzi al santo sepolcro della Virgine Maria, volgendosi al ponente verso Ierusalem, e andando per una gittata di balestro, truovi uno grande sasso tondo, e ivi fu lapidato santo Stefano. E, stando ginocchione sopra la detta pietra, diceva: *Domine Iesu Christe*, *accipe spiritum meum.* E andando in capo d'una piccola montata, truovi la porta di Ierusalem, e chiamasi la porta di santo Stefano; e del detto luogo i suoi discepoli lo portarono a seppellire in monte Sion, tra Nicodemo, e

Gamaliel, e Abibon (1). Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì (2).

CAPITOLO LXXXV.

Della Porta Aurea (3), donde Cristo entrò la domenica dell'ulivo, che non si aprì mai poi.

N Nella detta salita, si è ivi un campo, sopra lo luogo dove fu santo Stefano lapidato; e pigliando la prima via a mano sinistra, allato delle

---

(1) *Abilon*, il Cod. C. È Abidon, indietro ricordato.

(2) Fuori della porta di S. Stefano, circa dugento passi, si fa vedere il luogo ove fu lapidato il Protomartire, ma sulla sola fede della tradizione, giacchè dagli *Atti Apostolici* non si rileva, se non che ciò avvenne fuori d'una porta di Gerusalemme.

(3) *Dello Tempio,* aggiunge il Cod. C.

mura di Ierusalem, e ivi truovi uno cimeterio di Saracini. Non ci entrare, ma va' ritto per la via, ch' e' Saracini non vogliono che i Cristiani entrino dentro alle loro chiese, però ch' eglino gli farebbono torre la persona (1), o vero farebbono loro rinegare la fede (2). E ivi truovi Porta Aurea, e 'l muro del *Templum Domini*. La detta porta si è molto grande, e sono due porte, allato l'una all'altra; fra le due porte si è un muro largo due piedi, e di sopra volto ad arco. Sopra gli archi si è una casetta, con una finestra sopra alla porta, la porta si è volta verso il levante, e tutte sono di ferro, e di grossi chiovi (3)

---

(1) Lo ucciderebbero.

(2) *O vero che rinegherebbono la fede,* dice il nostro Codice. Parendomi miglior lezione quella del Cod. C, *o vero farebbono loro rinegare la fede,* l' abbiamo senz' altro adottata.

(3) *Aguti.* Cod. A.

bollate, ma ora molti ne sono tratti de' chiovi (1), chè i Cristiani ne tragono, quando possono, però che ànno grande virtude; il legno dentro della porta si è d' arcipresso. La detta porta non fu mai aperta, nonn'è rimaso per non volere, ma per non potere (2), da poi che Cristo n' uscì, il dì di ramo d'ulivo (3). E, un tempo, i Tartari aquistorono una parte della Terra Santa, e presono Ierusalem, con grande uccisione di Saracini (4); e

---

(1) *Aguti*, ripete il Cod. A.

(2) Per la *Porta Aurea*, vedi la nota apposta al Cap. XI, ove essa è menzionata.

(3) Cioè la domenica delle palme.

(4) Dal 636, anno in cui il Califfo Omar I, successore di Maometto, prese Gerusalemme dopo quattro mesi d' assedio, fino all'undecimo secolo, la Giudea rimase sotto il dominio dei Turchi e degli Arabi, avvicendatosi in essa; ma le discordie e le guerre variamente fortunate de' suoi conquistatori, le fecero più volte mutar pa-

eglino poi, vedendo la Porta Aurea così bella, si pensarono di levarla del luogo, e di portarla in loro paese, al gran Cane. E quando i Tartari andarono per trarla, e non potendo, ismuroronla (1); e quanto più cavavano sotto, tanto più sotterra trovavano la porta. Vedendo che non la potevano avere, comandò il loro maggiore che l'ardessono; tutti quelli che v'andarono per arderla, come aveano acceso il fuoco, e 'l fuoco si volgea sopra loro, che molti di loro n'arsono. E poco poi gli Saracini ripresono Ierusalem, e rincalciarono i Tartari in-

---

drone, senza che perciò avesse a mutar sorte. Ad una di queste guerre allude certamente il nostro Autore, delle quali soltanto accenneremo, che una grande carnificina degli abitanti di Gerusalemme fu fatta dai Turchi, quando tolsero agli Arabi la città, nel 1059.

(1) È del Cod. D. *Smurarolla* ha il nostro Codice.

fino a Damasco, ch' è di lungi da Ierusalem da sei giornate, e nel luogo d'una valle si combatterono; e ivi furono sconfitti i Tartari, e furono morti ben XL. (1) migliaia; donde i Saracini chiamarono poi la detta porta di misericordia, e fannoci grande riverenzia. E è comandamento per lo Soldano, e pena la testa, qualunque Cristiano, o vero Saracino, maliziasse (2) la predetta porta; e acciò che non si tocchi, sì l'anno murata dappiè, alto parecchie braccia. Ecci grandissima indulgenzia.

---

(1) *Sessanta.* I Codd. A, B e C.

(2) Crediamo voglia dire, *qualunque gettasse sortilegi contro la predetta porta;* e in questo significato *maliziare* sarebbe nuovo.

CAPITOLO LXXXVI.

Del Tempio di Salamone, e del portico.

A A (1) questa porta si è una grande piazza dentro, bellissima e quadra, ed è murata d'intorno; e al mezzo si è *Templum Domini*, il quale incominciò David profeta (2), e Salamone il compiè: ma elli è stato tre volte disfatto, e redificato (3); e dallato, a mezzo giorno, si è *Templum Salamonis*, e è coperto di piombo. *Templum Domini* si è molto bello di

---

(1) Con questa lettera A e con questo Capitolo LXXXVI ha fine la serie delle iniziali che indicano il nome, cognome, patria, e parenti dell'Autore.

(2) *Ma non lo compiè*, aggiunge il Cod. C.

(3) *Guasto tre volte e fatto edificato*, diceva il nostro Codice. Adottammo la miglior lezione del Cod. C.

fuori (1), che pare una maraviglia, di sopra tondo come un capello, e giù abassando, sempre viene allargando, con finestre bellissime. Come dentro sia fatto, non so, però che moscheda (2) n'ànno fatto quelli maledetti Saracini; e chi dentro c'entrasse, o negherebbe la fede, o sarebbe in mezzo segato. Nel Tempio, alli quaranta giorni, Cristo presentato fu nelle braccia del iusto Simeone, dicendo: *nunc dimittis servum tuum in pace* etc. E ivi fu trovato nel mezzo de' Dottori amaestrarli, e ivi il demonio il

---

(1) *Fuori, che è una maravigliosa cosa a vederlo, tanto è bene amantato, e di magisterii adornato; e di sopra è tondo, come uno cappello; e giù abassando, sopraviene alargando; con finestre, e con molti belli lavorii di magisterio intagliato. Tanto, che chi lo vede di nuovo, non se ne sa partire, a grande spazio, tanto lo costringe a guatare questo templo di fuori; ma come di dentro* ecc. Il Cod. C.

(2) Voce antica per *moschea*.

tentò, dicendo: *si filius Dei es, mitte te deorsum;* e ivi liberò la femina presa in adulterio, et quivi cacciò quelli che vendevano le mercatanzie, dicendo: *domus mea domus orationis vocabitur* (1).

---

(1) Il Tempio, nel quale la Vergine Maria presentò il suo Figliuolo benedetto, sventuratamente perì nella guerra struggitrice di Tito. Onde il nostro fra Nicolò, ricordandolo come ancora esistente, cade in un errore, comune per altro a molti altri viaggiatori di Terra Santa. Omar, presa Gerusalemme, edificò sulla piazza del Tempio di Salomone la famosa moschea, che il Buglione poi consacrò al culto del vero Dio; e negli edifizii ad essa uniti ebber dimora i primi cavalieri dell'Ordine de' Templari. Sotto Saladino fu di nuovo convertita in moschea, come tuttora sussiste. Secondo il moderno De Géramb, essa è costrutta sopra una piattaforma elevata sei piedi al disopra del suolo della piazza, e presenta un quadrato, di cui ogni lato è lungo circa dugento passi. A ciascuno dei

CAPITOLO LXXXVII.

Della chiesa di santa Anna, dove nacque la Vergine Maria.

Da ora innanzi ritorniamo (1) dentro in Ierusalem. E come altri en-

---

quattro punti cardinali avvi una scalinata di otto gradini di marmo. L'edifizio è ottagono, sormontato da una cupola che ricopre una lanterna della stessa forma, ornata di vetri di varii colori. Le muraglie, rivestite di piccoli quadrati di marmo, o porcellana dipinta, presentano all'occhio una specie di mosaico, nel quale sono incastonati i versetti del Corano, scritti in lettere d'oro. Vicina è la cisterna delle *abluzioni,* ove i Turchi vanno a purificarsi prima della preghiera; e poco lontana anche, una seconda moschea di color rossiccio, più piccola, che altre volte era una chiesa sotto l'invocazione della Madre di Dio, costruita sopra una parte dell'area del Tempio, ove questa Vergine santissima passò, dicono, dodici anni della sua vita.

(1) *Ritorneremo.* Cod. C.

tra per la porta, cioè di santo Stefano, per la diritta strada, per l' andare di XXX. passi, truovi una via; e in capo della via si è una porta grande, con una piazza bellissima; e ivi si è la chiesa di santa Anna, dove la Vergine Maria nacque, chè (1) ivi erano le case di Giovacchino. La chiesa si è bella, e grande molto; da parte destra si è uno campanile, colle fattezze (2) di quello del santo Sepolcro; delle fattezze dentro non dico, però ch' e' Saracini l' ànno diputata (3) per loro moscheda. Ecci indulgenzia grande (4).

---

(1) *E quivi erano.* Cod. C.

(2) *Fattezze* per *forme*, come più addietro notammo.

(3) Cioè *l' hanno designata, eletta. A questa generazion di arbori deputerai quelle pianure* ecc. disse il Crescenzi nel suo *Trattato d' Agricoltura.*

(4) Non è, secondo i moderni viaggiatori, che un ammasso di rovine. Sotto di

CAPITOLO LXXXVIII.

Della piscina, dove Cristo sanò il paralitico in Ierusalem.

E volgendoti a ponente, allato della piazza, si è una stretta via; volgendoti a parte destra, uno poco ascendendo (1), truovi la porta della piscina, e à V. portici; e discendi (2) sotto terra per una scala di pietra, e di quella scala sì entri nell'altra porta; la quale scala si è tra due porti, e ha trenta scaglioni; e in piè della scala truovi una grande acqua, e ecci scuro grande. E ivi fece Salamone gittare il legno della santa Croce, cioè

---

esse si mostra un sotterraneo, che dicono fosse l'abitazione di S. Gioacchino e di S. Anna.

(1) *Calando.* Cod. C.

(2) *Cali.* Cod. C.

quello legno, di che ella fu fatta, per cagione che non si trovasse; e, dapoi che vi fu messo, l'angelo movea, una volta l'anno, quella acqua, e qualunque persona prima v' entrava, dopo il detto movimento dell' acqua, sì era sanato da ogni infirmità. E ivi sanò Cristo il paralitico, che v' era stato XXXVIII. anni. Ecci indulgenzia VII. anni (1).

---

(1) Nella Piscina Probatica si lavavano le pecore, che dovevano essere offerte in sacrifizio nel Tempio. Secondo il De Géramb, ha centocinquanta piedi di lunghezza, e quaranta di larghezza. Non è separata dal Tempio, se non se mediante un grosso muro; asciutta affatto, e in parte riempita e guarnita di fiori, e d' alberi fruttiferi. Vi si vedono ancora alcune arcate, ed è quasi il solo monumento che resta del Tempio di Salomone.

CAPITOLO LXXXIX.

Delle case di Caifas, e della via.

Partendoti dal luogo detto, e andando alla parte sinistra, truovi una bella casa, la quale fu del forte Sansone. Poco più innanzi, truovi la porta che va a *Templum Domini* (1). A mano destra alla porta, sì sono le case che furono d'Anna, suocero di Caifas, dove Cristo fu prima menato, poi che tratto fu della grotta della villa di Gessemani. E ivi fu accusato, e deriso, e indi fu menato à Pilato. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì (2).

---

(1) *Al Tempio.* Cod. C.

(2) L'intitolazione del presente Capitolo è delle *case di Caifas*, e invece vi si parla delle *case d'Anna.* Sulle rovine di queste ultime, i moderni viaggiatori trovarono una chiesa ed un convento d'Armeni; e sul luogo del palazzo di Caifa, un monastero abitato dai Greci.

CAPITOLO XC.

Delle case che furono di Simone lebroso, dove Cristo perdonò alla Madalena.

Andando pur da quella parte sinistra della casa di Caifas, sì è una strada a parte destra; e andando per la detta strada, per una balestrata, sì truovi una chiesa, dalla mano diritta: ma i Saracini la tengono per loro. E ivi furono le case di Simeone (1) lebroso Fariseo, dove Cristo molte volte albergava, e dove la Magdalena gli lavò i piedi colle sue lagrime; e ivi Cristo le perdonò i suoi peccati. Ecci indulgenzia VII. anni (2).

---

(1) *Simone.* I Codd. A e C.

(2) Ora non vi si vedono più che le rovine d'una chiesa intitolata a S. Maria Maddalena, la quale dicono fosse già innalzata dalla pietà di S. Elena.

CAPITOLO XCI.

Dove furono le case d'Erode, dove Cristo fu presentato.

Ritornando alla strada del Tempio, e andando verso ponente, da XX. passi, sì sono le case che furono d'Erode, il quale era Vicario di Galilea, e era Vicario di Pilato, il quale era fatto per lo 'mperadore Vicario della Giudea. Donde la notte Cristo fu preso, e menato a Pilato; e sì lo dimandò di molte cose, ma intendendo che Galileo era, sì lo mandò ad Erode, ch'era di sua iurisdizione: e per questa cagione Erode e Pilato furono fatti amici. Erode il dimandò di molte cose, e Cristo no gli rispondea di niente. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì (1).

---

(1) Del palazzo d'Erode più non rimangono che rovine, sulle quali sorgono

CAPITOLO XCII.

Dove Cristo fu giudicato, e dato la sentenzia.

Andando per la strada ritta, e ascendendo (1), trovi uno bello arco, e sotto il detto arco v'à la strada. A parte sinistra, allato del detto arco, sì erano le case di Pilato, dove Cristo fu presentato. Sotto le case del palagio (2) si à una casa, dove Cristo fu messo in prigione, e legato. L'arco si à di sopra due grandi pietre quadre, e sono scritte di lettere greche, e ebree, e latine, in testimonianza della

---

alcune case abitate dai Turchi. Così dice il De Géramb.

(1) *Calando.* Il Cod. C.

(2) Cioè i diversi scompartimenti di fabbriche, che componevano il palazzo di Pilato. Quel *sotto* poi, a nostro avviso, indica la parte inferiore della strada.

Passione di Cristo; saranno (1) al dì del giudizio (2). Ecci indulgenzia VII. anni (3).

---

(1) Manca qui, secondo noi, una parola, forse *fino*. Intende che quelle lettere ivi rimarranno, per volontà divina, fino al giorno dell' ultimo giudizio.

(2) *E latine. Dicesi che quelle lettere sono in testimonianza della Passione di Iesù Cristo, e saranno* ecc. Il Cod. C.

(3) Il luogo donde Pilato presentò Cristo al popolo, e donde emanò sentenza di morte, chiamavasi *litostroto* (nome che gli dà anche il Sigoli), ed era una terrazza o balcone lastricato in marmo, ed in pietra. Era attiguo al Pretorio, poi fu rinchiuso nel recinto dell' abitazione del Governatore Turco.

CAPITOLO XCIII.

Dove Cristo colla croce (1) si riposò.

Più giù ritto un poco, ascendendo (2), truovi uno trebbio di quatro vie (3); l'una verso l'oriente, l'altra

---

(1) *In collo*, aggiunge il Cod. C.

(2) *Discendendo*, il Cod. A. *Calando*, il Cod. C.

(3) I Vocabolaristi alla voce *Trebbio* danno significato di *canto, o crocicchio dove fanno capo tre strade*. Monsignor Vincenzio Borghini nelle *Orig. Fir.* 172, scrive: *Trebbio credon molti dal lat. trivio, che non corrisponde male*. Fatto sta che qui *trebbio* è indicazione non più di tre, ma di quattro strade; ed è sì vero che il nostro frate Nicolò ce le indica poi esplicitamente tutte e quattro. Convien dunque credere, che *trebbio* ancora si chiamasse quel luogo, che faceva capo sulle generali a più vie, fossero pur tre, quattro, o cinque.

verso occidente, e l'altra a mezzogiorno, e l'altra alla tramontana. E infino ivi Cristo portò la croce. E ivi si riposò, quando era debole, che non poteva più, tanto era affaticato. E per la via, che va verso mezzo dì, veniva la sua afflitta Madre colle sue compagne; e andando, piangendo dietro a Cristo, passando per la via che va verso oriente, ma ora è guasta; e in quel luogo dicendo, si rivolse e disse: femine di Ierusalem, non piangete etc. (1). Ecci indulgenzia VII. anni (2).

---

(1) *Non sopra di me, ma piangete sopra li vostri figliuoli.* Cod. C.

(2) Questo luogo è oggi riconoscibile, dice il De Géramb, per una grossa colonna collocata al dinanzi d'una porta di poca apparenza, che è murata.

CAPITOLO XCIV.

Come si va alla città di Betelem.

A volere andare alla città di Betelem, dove Cristo nacque, la via si è questa: allo castello di David, che contato aviamo di sopra, passando a man ritta, di fuori del muro del castello, si è una porta; e indi entrarono i Cristiani, quando presono Ierusalem. Et essendo ivi, e volgendo allato del castello di fuori, e volgendo poi a mezzo giorno, truovi un piano dalla mano manca; e allo rimpetto del monte Sion si è monte Gion (1),

---

(1) Oggi Monte del *Mal Consiglio*, su cui si vedono le rovine d'un villaggio; i suoi fianchi sono popolati d'antichi sepolcri, sopra alcuni dei quali restano traccie di greche iscrizioni cristiane. La valle sottoposta, ripiegandosi a sinistra, e fasciando il Sion a mezzodì, prende il

dove Salamone fu vinto; e in cima si è case guaste, dove i principi de' Farisei, e li maestri della legge, il consiglio e l'ordinamento feciono, di pigliare Iesù Cristo. E ivi andò Giuda Scariot, e profersisi (1) loro di tradire Cristo per danari. E andando ritto, per lo mezzo della via, che va da Ierusalem a Betelem, si è un bello munistero, e santo Elia si chiama (2). Di qua da santo Elia, verso Ierusalem una balestrata, nel piano, fu fatta una chiesa, ma ora

---

nome di *Gehenna,* o *dei figli d' Eimon.* Il monte le sovrasta dal lato australe. (Bassi A., Pellegrinaggio in Terra Santa, vol. II, pag. 107).

(1) *Proferse loro.* I Codd. A e B.

(2) Anche il De Géramb vide questo monastero, greco, e che porta sempre il nome del Profeta Elia: ma lo dice un cattivo fabbricato, che non offre nulla di speciale alla vista. Davanti al monastero trovasi un albero, il cui folto fogliame ombreggia una pietra, che si dice servisse di letto al Profeta.

non c'è se non l'amattonato, a modo d'opera musaica; che quando e' Magi entrarono in Ierusalem, la stella sparì loro, e quando furono di fuori, ella apparve loro in questo luogo, e condussegli in Bettelem. Da Betelem a Ierusalem, sono cinque piccole miglia. Ecci qui indulgenzia grande.

CAPITOLO XCV.

Dove santo Elia dormiva, e del monte di Betteraca (1).

Nel monte di Betteraca si è uno palagio, dove l'angelo in una notte

---

(1) Non trovammo l'odierno nome di questo monte *Betteraca*, *Bethorach*, o *Lethexach* secondo il Cod. C; e giudichiamo che vi sia errore di qualche ignorante amanuense. Quando un angelo, per comandamento di Dio, distrusse l'esercito di Sennacherib, questo folle re assiro accampava presso None, città di Beniamino, da cui minacciava Gerusalemme.

uccise cento LXXXV. migliaja (1) d'uomini della gente di Senacarib, il quale guastava tutta la terra d'Israel. Il detto monte si chiama Bethorach (2), dove il munistero fu di santo Elia; si fu dove l'angelo apparecchiò da mangiare a santo Elia, dicendo: leva su, e mangia, e bei, etc. E ivi mangiò del cibo angelico, e poi stette XL. dì, e XL. notte di quel cibo (3), che altro non mangiò, e poi n'andò al monte Dei Oreb (4), allato al monte Sina (5). Ecci indulgenzia VII. anni.

---

(1) *Novanta migliaja*, il Cod. C.

(2) *Lethexach,* il Cod. C.

(3) La preposiz. *di* fu usata molte volte per *con,* quindi riesce chiaro e regolare quel che a prima giunta sembra un' ellissi; cioè *stette con quel cibo,* ecc. Ed è bellissimo modo.

(4) Secondo riputati geografi, l'*Oreb* è uno dei vertici nei quali dividesi, a considerevole altezza, il monte Sinai.

(5) *Sinai,* i Codd. A e B.

CAPITOLO XCVI.

Della sepoltura di Rachel.

Partendosi altri dal detto monistero, e andando verso Bethelem, presso a uno miglio, ad mano destra, in nuno campo, presso alla via, si è una tomba tonda, con tre porte d'intorno; e dentro si è una grande sepoltura sopra terra, alta VII. piedi. E qui Iacob patriarca sì seppellì Rachel sua moglie, e in testimonio di XII. figliuoli c'avea, sì gli puose sopra XII. grandi pietre, et ancora appare (1). Ecci indulgentia grande.

---

(1) Rimane oggi sul luogo una cappelletta, lontana dalla via un trar di balestra, alla quale s'inchinano, in memoria dell'avvenimento, ugualmente il Musulmano e l'Ebreo. (Bassi A., Pellegrinaggio in Terra Santa, vol. II, pag. 168).

CAPITOLO XCVII.

Del miracolo d'uno Ebreo, che seminava ceci.

Andando per la strada detta, e pigliando uno tragetto dalla sinistra parte, per un campo, e ivi truovi ulivi molti. E un dì Cristo, passando verso Ierusalem, e nel detto campo era un Ebreo che seminava ceci; e Cristo domandò: che semini tu? E quelli rispuose falsamente, dicendo che seminava pietre. E Cristo disse: e pietre nasceranno. E così fu vero, che tutti i ceci diventarono pietre, et in testimonianza n' è ancora, chè nel detto campo tutto dì se ne truova assai di quelle pietre, come ceci fatte (1).

---

(1) Ser Mariano da Siena, a pag. 91, narra questo fatto, quasi con le medesime circostanze. Anche il Frescobaldi, a pag. 141, lo narra, ma attribuendolo a Maria.

Dallato al campo, sì va il condotto dell'acqua, che viene da santo Abraam, e dalla valle d'Ebron, e va in Ierusalem, dinanzi al Tempio, che viene di lungi bene una giornata (1).

CAPITOLO XCVIII.

Delle fattezze della città di Bethelem.

Nella città di Bethelem stanno molti Cristiani della cintura, chè pochi Saracini ci stanno. Ivi si è vigne assai, e puossi fare vino, chè ànno la licenzia dal Soldano. La detta città si è quasi guasta tutta; chè le case dove stanno i Cristiani, sì l'ànno rifatte; quello che s'abita, si è per una balestrata, e

---

(1) Questo è il condotto dell'acqua, che anche il Sigoli, loc. cit., pag. 53, a buon diritto chiama *bellissimo lavorio*. Il Poggi gli consacra due pagine della sua Illustrazione sesta al Viaggio del Sigoli.

largo per una gittata di pietra. La detta città si è posta sopra una serra (1) di sasso forte, et in piè della città, verso oriente, si è la chiesa dove nacque Cristo, e fu e è ancora un bello munistero; e ivi stette santo Ieronimo, e ivi traslatò (2) la Bibia etc. Pagasi tributo per testa una drama (3).

---

(1) Sommità, giogo, collina, ed anche montagna.

(2) *Quand' elli traslatò,* il Cod. C.

(3) Betlemme ai nostri giorni ha quattromila abitanti, di cui una metà Cattolici Latini, governati dai Padri Francescani; il resto sono Greci, Armeni, e Musulmani. Il monte dirupato su cui giace è cinto di valli e di colline, delle quali sebbene molte siano lasciate incolte, altre però producono uve, olive, fichi, biade, e alberi fruttiferi. A' suoi tempi il Sigoli, op. cit., chiamava questo, bel paese, e ben ulivato; fertilità che lo distingueva anche più in antico, come ce lo attestano

CAPITOLO XCIX.

Delle fattezze dentro della chiesa di Bethelem.

Nel mezzo della detta chiesa, si è uno colonnetto, con un pomo di sopra. È grande edifizio e rilevato. La chiesa si à dentro V. navi, e quatro filari di colonne, di marmo rosso e bianco; per ciascuno filare, per lo lungo, sono XII. colonne, che fra le quatro fila montano quaranta otto colonne (1), le quali mantengono (2) lo edifizio di sopra. Di sotto nella chiesa si è di pietre lavorate; alla nave di mezzo della chiesa, dallato, di sopra le co-

---

i nomi, coi quali la città fu chiamata: *Bethlehem* cioè *casa del pane; Ephrata* cioè *ubertà.*

(1) *Infra li quattro filari monta XL VIII. colonne,* il Cod. C.

(2) *Mantengono* per *sostengono.*

lonne, si è lavorato d'opera musaica. Alla parte destra, cioè di sopra alle colonne, sì sono lavorate, e figurate, tutte le generazioni (1) che si contengono nello Evangelio del libro delle generazioni di Iesù Cristo, cominciando ad (2) Abraam, tutti figurati insieme, infino a Cristo. A parte sinistra della nave, sì sono figurate tutte le generazioni che si contengono nello Evangelio d'uno degli Evangelisti, che dice: *factum est, cum omnis populus baptizaretur*, etc.; e Cristo, com'è battizzato, *qui fuit Heli, qui fuit Mathat, qui fuit Melchi* (3),

---

(1) Il nostro Codice diceva: *di liber generationis Iesu Cristi;* preferimmo la lezion volgare del Cod. C.

(2) In significato di *da;* ha altri classici esempi.

(3) *Et ipse Iesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Ioseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat, qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Ianne*, etc. (Evangelium sec. Lucam, cap. III).

cominciando a Heli, e poi a Mathar (1), e così infino ad Adamo, tutto d'opera musaica, si è scritto di lettere greche e latine. Di verso òriente, sopra la grande porta, che non s'apre, sì è figurato, della detta opera, l'albero, come nasce dello lato d'Abraam. Nel primo ramo si è Isaac, nel secondo si è Iacob, e così l'altre ramora (2) tutti i Profeti che profetezarono Iesù Cristo, tutti, ciascuno (3) colla sua profezia in mano, come della detta generazione discese Cristo. A capo delle colonne si è il coro del grande altare, e mostra che fosse molto grande; è d'intorno murato et ha tre porti, all'oriente, e a mezzo giorno, e alla tramontana; le sedie (4)

---

(1) Deve dire *Mathat.*

(2) Meglio direbbe *nell' altre. Ramora* come *luogora,* come *ortora,* che già abbiam veduto.

(3) *E tutti con sua.* Cod. C.

(4) È del Cod. C; il nostro legge *siede,* idiotismo fiorentino, trasponimento di sil-

del coro sono guaste. Dinanzi al coro si è una porta, dentro si è l'altare maggiore, dinanzi si è una tribuna, nella quale c'è lavorato d'opera musaica la Vergine Maria, e dall'una parte Abraam, e dall'altra David. Dalla destra parte dell'altare si è XII. scaglioni, che montano in nuna casa, dov'era la sacristia. La chiesa si à tre tribune, l'una ad oriente, e l'altra a mezzo giorno, e l'altra verso ad aquilone. Dentro alla detta chiesa si à in tutto cinquanta due colonne. Sotto il coro si è una divota cappella, dove il nostro Signore nacque, come udirete (1).

---

laba, di cui s'ha esempi in moltissime opere del trecento, e anche del cinquecento.

(1) Questa chiesa, edificata da S. Elena o, secondo altri, da Costantino, sul luogo ove nacque il Salvatore arricchita di tutti i doni della Cristianità, decaduta oggi assai da quella bellezza che sì vivamente impressionò gli antichi

CAPITOLO C.

Delle fattezze, e del luogo, dove Cristo nacque.

La capella si à due entrate, e, entrando per una entrata a parte sinistra, si è una cisterna; e si soleva per alcuno tempo vedere la stella, perchè a quello diritto la stella si puose, e ebbe i Magi guidati. Come per la porta entri, calando tre scaglióni, truovi una porta di metallo la-

---

viaggiatori di Terra Santa, è posseduta dagli usurpatori scismatici Greci ed Armeni, che uffiziano nella navata principale, lasciando le altre parti estremamente neglette. La descrizione del nostro Autore, in questo Capitolo, è esattissima, e tale la giudichiamo, mediante il diligente confronto, da noi fattone colla recente del *Bassi*, *Pellegrinaggio in Terra Santa,* vol. II, pag. 181.

vorata; e in piè degli scaglioni, a mano sinistra, si è una tribuna, e ivi dentro si è una lapide, in sulla quale si dice la messa; sotto si è una rosetta intagliata, a modo di stella; et in quello luogo la Vergine Maria partorì Iesù Cristo. Ecci indulgenzia, colpa e pena (1).

---

(1) La sacra grotta della Natività distendesi verso ponente nella forma d'un corridoio, per metri 16 di lunghezza, e metri 2. 60 di larghezza; ha le pareti incrostate di marmo, e la volta nel suo stato naturale, donde pendono moltissime lampade, che ardono notte e giorno. Nell'estremità orientale della grotta, s' apre uno sfondo tagliato a nicchia, in cui è un altarino, chiuso superiormente da un cancello. Sotto la mensa pendono sedici lampade, la cui luce cade riflessa sur una lastra di marmo, che segna il posto dove Maria sentì alleviarsi del divin peso il materno fianco. Su quel marmo è incastrata una stella d'argento, nel cui cerchio sta scritto a caratteri semigotici:

CAPITOLO CI.

Delle fattezze del presepio, ove Cristo fu posto.

Allato di questo luogo, a tre passi, dall'altra parte della capella, si è la mangiatoia del bue, e dell'asino, dove Cristo fu posto. E è fatta così, che si cala tre scaglioni di pietra, e questo luogo si è entro il sasso della grotta, cavata dov'era la mangiatoia (1). Da capo della mangiatoia

---

Hic de Virgine Maria Iesus Christus natus est. Così, abbreviato da noi, descrive il Bassi l'odierno aspetto di questo santuario nel suo *Pellegrinaggio di Terra Santa,* vol. II, pagg. 181-82.

(1) Ecco come il più volte ormai citato Bassi descrive lo stato presente di questo divoto luogo: « Voltando il dorso

si è murato un poco della colonna, dove la Vergine Maria s'apoggiò quando partorì. Dentro alla mangiatoia si è intagliata la corona colla croce, dove Cristo teneva il capo quando ivi giaceva, nella grotta; e evi il foro, come Cristo misse la mano col braccio, quan-

---

a questo sfondo, (cioè a quello nella precedente nota descritto), un altro maggiore ne abbiamo a sinistra, distante tre passi, nel quale s'entra, discendendo due scalini: ed è il sito della greppia, in cui fu posto a giacere il Divino Infante. Due bei quadri di scuola spagnuola, dipinti su lastra di rame, ed incorniciati d'argento, segnano in due distinti punti la doppia adorazione, che appena nato ivi riscosse il Figlio della Vergine dai savi e dai pastori. Avvi un divoto altarino pei sacerdoti Cattolici, chè sull'altro del parto di Maria, dai Greci ai Latini usurpato, non ostante l'incontrastabil prova del costoro diritto, che è quella stella con latina epigrafe, sull'altro altare, dico, non è lecito ai Latini di celebrare ».

do iaceva in quello luogo, e come il sasso dava luogo alla mano, come se 'l sasso fosse stato di farina. La mangiatoia si è lunga quatro palmi (1), e larga uno palmo e mezzo, e cupa uno sommesso (2). Ecci indulgenzia, colpa e pena.

CAPITOLO CII.

Del luogo dove fu gittata l'acqua, con che Cristo fu bagnato.

Nella entrata della sopra detta porta, si è una nave, e sta sopra alla mangiatoia; a parte destra si è una finestra cupa, e ivi fu gittata l'acqua,

---

(1) *Quatro spanne*, il Cod. A.

(2) *Sommesso* è la lunghezza del pugno col dito grosso alzato; in questo senso, e in forza di sostantivo, l'usarono il Boccaccio, Mariano da Siena, e Giovanni Villani.

con che Cristo fu bagnato. E in quello luogo fu seppellito il dottore egregio messer santo Ieronimo, e del detto luogo fu traslatato ad Roma. Ecci indulgenzia VII. anni (1).

CAPITOLO CIII.

Delle fattezze della capella.

La capella sopra detta si à due porti di metallo tutte lavorate, con due scale. Dov' è la sepoltura di santo Ieronimo si è di sopra di porfido, e di sotto d' opera musaica, e sonci V. lampane, che sempre ardono; e è tanto divoto luogo, non che i Cristiani, ma eziandio i Saracini non se ne sanno partire, che grande riverenza in prima non ci faccino. E io ci viddi di grandi

---

(1) Il corpo di S. Girolamo, nell' invasione de' Saraceni, fu trasportato a Roma, nella Basilica di S. Maria Maggiore.

amiragli a vedere, e non credeano niente, che ivi nascesse Cristo della Vergine Maria.

CAPITOLO CIV.

Della notte della natività di Cristo, quello che si fa nella chiesa.

Ora voglio dire, che la notte della natività di Cristo, in quello luogo, si ragunano tutte le generazioni di Cristiani, e ciascuna generazione si acconcia l'altare suo; e offizia ogni generazione a suo modo, e in loro lingua, che pare una maraviglia, a vedere tanta gente così travisata in lingua e in vestimenta. E la notte, tutta la gente ci fa ivi pane, a questo modo: che toglie la farina pura, e piglia l'acqua della citerna, dove la stella si riposò, che di sopra è detta; e colla detta acqua piglia la farina sanza lievito, e poi fanno pane; e di

quello pane tengono che abbia grande virtù.

CAPITOLO CV.

Del luogo dove santo Ieronimo traslatò la Bibia.

Di sopra alla chiesa, cioè sotto al piombo, è tutto di legname lavorato, fatto in croce, chè oltramare tutte l' altre sono in volte, cioè di sopra, salvo che questa. La chiesa si è grandissima, e spaziosa, dentro storiata tutta. A parte destra della porta, passando per quello luogo, per la detta porta, entri in nuna trasanna (1); di-

(1) Forse dal *transire* dei Latini. Voce che non potemmo ritrovare in nessun lessico della lingua: ci pare che significhi luogo di transito, cioè *corridoio, androne, tropasso* e simili. È però voce tuttodì viva nel dialetto delle Marche, a quanto ci disse un valente letterato di colà; e

nanzi si è uno chiostro; in mezzo della trasanna si è una grotta, ch' è sotterra, e discende (1) da XX. scaglioni. Quando altri entra ivi (2), sì bisogna il lume, però che v' è molto scuro; e poi truovi una piccola capella, con uno altare, dove santo Ieronimo diceva la messa; verso mezzo dì si è una porta nel sasso della grotta. Come entri dentro, a parte destra, entro nel sasso, si è una bella sepoltura, dove seppellita fu santa Paula, e Eustochia sua figliuola (3). A levante si è una pic-

---

per essa intendesi una di quelle baracche o tettoie, drizzate all'aria aperta, alla campagna per lo più, dai merciajuoli, o venditori girovaghi, per ispacciarvi i loro generi.

(1) *Sotto terra, e cala da* ecc. Il Cod. C.

(2) *Altri quivi entra, si conviene lo lume portare, chè ci è grande oscurità; e poi* ecc. Il Cod. C.

(3) Erano della famiglia degli Scipioni, e posseditrici d'immense ricchezze. Eustochia morì, superiora di un monastero

cola entrata; et entrando dentro, truovi una grande porta che risponde nella citerna. A levante si è una tribuna, con uno altare, e ivi si è dipinta la Vergine Maria, col suo Figliuolo in braccio, ma li Saracini l' ànno quasi tutta guasta, e colpita. Di sopra alla grotta santo Ieronimo fece penitenzia, e traslatò la Bibia di greco in latino (1).

---

a Betlemme. È noto che nelle lettere latine di s. Girolamo è chiamata *Eustochium:* e anche nella traduzione delle lettere suddette, fatta da G. Franc. Zeffi fiorentino, si legge *Eustochio;* e così il Cavalca; come *santa Eustochio* ha il Sigoli, op. cit., a pag. 79.

(1) La parte principale della grotta di S. Girolamo, fu tramutata in una cappella, a lui dedicata: ivi l' illustre solitario passò una gran parte della penitente sua vita, ed ivi compose le immense opere, che gli meritarono il nome di Padre della Chiesa. Due quadri, allusivi a lui, adornano questa grotta: e

CAPITOLO CVI.

Del luogo dove furono seppelliti li santi Innocenti.

Verso oriente si è un' altra porta, che entra in un'altra, molto bassa e stretta, fatta in croce; e ivi furono seppelliti li santi Innocenti. E le loro sepolture sono fatte come mangiatoie di cavallo, così strette; e sono accostate insieme l' una dopo l' altra. E anche parte degli Innocenti furono seppelliti tra Bethelem e Bettania, che sono quatro miglia di lungi da Betelem, e ancora si paiono le loro sepolture. Ecci indulgenzia VII. anni (1).

---

un altro, che rappresenta santa Paola e santa Eustochia, impressionò vivamente il viaggiatore De Géramb, per l'evidenza ond' è figurato.

(1) La cappella dei SS. Innocenti è incavata nella rupe stessa della grotta.

CAPITOLO CVII.

Della chiesa di santo Nicolò, dove la Vergine Maria stette nascosa (1).

Come altri si parte dal detto luogo, e tornando nella chiesa, e andando di fuori alla porta, dove la paga si fa (2), e pigliando la via a mezzo dì, allato al muro, e ivi dirimpetto, si è un bello munistero, e chiamasi santo Nicolò, e stannoci calogeri greci. Il munistero si è ben murato, l'entrata si è una pic-

---

(1) *Esmunse il suo latte*, ha il nostro Codice. E a questo proposito si vegga l'illustrazione che abbiamo posto in fine del presente capitolo.

(2) Cioè dove si paga il tributo, di cui parlasi in fine del Capitolo novantesimo ottavo. Il nostro Codice legge: *dove lapa si fa*, cioè *la pa: pa*, apocope di *paga*. Ciò nondimeno abbiamo supplito colla miglior lezione del Cod. C.

cola porta, che discende da XII. scaglioni sotto terra, e ivi si à tre grotte, sotto la chiesa; la grotta si è scura molto, e evi uno altare. E ivi si è il luogo, dove stette santa Maria nascosa XL. dì, col suo figliuolo Iesù Cristo, e con Ioseph, quando ebbe la persecuzione dallo iniquo Erode, il quale fece uccidere i fanciulli di Bethelem, per uccidere Iesù Cristo; ma la sua Madre stette nascosa ivi, infino a tanto che la fortuna passòe (1), e indi celatamente se n'andò in Nazzareth, e da Nazzareth si fuggì in Egitto. Ecci indulgenzia VII. anni (2).

---

(1) *Passase,* il Cod. B.

(2) Alla distanza di un trar d'arco da Betlemme, secondo il Frescobaldi, pag. 140; e di un miglio, secondo il Sigoli, pag. 82, è la chiesa di S. Niccolao, ove, come dice l'ultimo, trovasi del latte della Vergine. I moderni viaggiatori non la dicono chiesa, ma grotta: ivi si ricoverò la divina Donna, fuggente la persecuzione

CAPITOLO CVIII.

Del luogo dove l'angelo annunziò a' pastori la natività di Cristo.

Diritto a santo Nicolò, nella valle che gli sta ad oriente, un mezzo mi-

---

di Erode, ivi allattò il divino Infante. Così ne ragiona il recentissimo Bassi, più volte citato: « Nel fianco della rupe s'apre una lunga caverna di calcare candidissimo, nella quale v'è un povero altaretto, ed alcuni recenti sepolcri. I seguaci di Gesù del pari che quelli di Maometto hanno in venerazione quel luogo, e vi staccano scheggie della friabil pietra, che polverizzata danno a bere nell'acqua alle donne, cui natura o morbo fè sterili le mammelle, nella persuasione di render ad esse il benefizio del latte, a intercedimento di Maria, la quale, raccontano, che facendo ivi poppare il suo celeste bambino, lasciasse cader dal seno alcune stille, e comunicasse alla pietra quella virtù, e quel candore ». (Pellegrinaggio in Terra Santa, vol. II, pag. 186).

glio di lungi, insu uno poco di colle, si è il luogo dove l'angelo annunziò a' pastori la natività di Cristo, dicendo: *Ecce enim nuntio vobis gaudium magnum, quod erit omni populo, quia natus est vobis hodie*, etc. E gli pastori si partirono dal luogo, e andarono in Bethelem, e trovarono come l'angelo avea loro pronunziato (1); e poi si tornarono al loro bestiame, lodando e benedicendo Iddio. Sappiate che tutte le contrade di Bethelem sono colli e valli, e tutti inarborati come la corte di Poggibonizi (2); e in quello luogo sì fu fatta una chiesa, ma oggi n'è guasta una parte. Ecci indulgenzia VII. anni, e dì assai (3).

---

(1) *Avea lor detto, e pronunziato.* Codice A.

(2) *Corte* qui vale *campagna, contado* e simili. La fertilità dei dintorni di Betlemme, richiamò l'immagine della patria al pensiero del nostro viaggiatore, come da questo brano appare.

(3) Sorgeva la chiesa in deliziosa pianura, abbondante di pascoli, sotto il

CAPITOLO CIX.

Dove nacque santo Giovanni Batista.

Essendo tornati alla chiesa di Bethelem, la quale tengono oggi i frati minori di santo Francesco (1), che ce la donò Medephar, soldano di Babillonia; e' frati c' entrarono, quando io era in Ierusalem (2). Volendo andare

---

titolo degli Angioli, o de' Pastori, e fu edificata da S. Elena; non ne rimane che la parte sotterranea, pure ad uso di chiesa, ma ancor essa è luogo abbandonato.

(1) I PP. Francescani hanno posseduto, quantunque con frequenti contrasti, il tempio Betlemmita, finchè un firmano del gran Visir Raghib-pascià tolse nel 1757 ai Cristiani il Sepolcro di Gesù, quello di Maria, e il Santuario di Betlemme, in favore de' scismatici Greci ed Armeni.

(2) *Entrarono in possessione, quando io frate Nicolò era* ecc. I Codd. A e B.

dove nacque santo Giovanni Batista, questa via si dè fare: andare per mezzo Bethelem, verso ponente, insino ad uno casamento, che i Cristiani della cintura tengono, e chiamasi Vicella; e poi volgendo alla tramontana, diritto per la valle, per andare di cinque miglia, et a una scesa, insu un pogetto, truovi uno munistero. El luogo si è grande, con casamenti assai, e ivi stanno molti rei, e malvagi Saracini; e dentro si è una bella chiesa, che si monta quatro scaglioni (1). Al mezzo della chiesa, e stando volto all'altare, a parte sinistra, si à una porta, che va ad una cappella; e in capo della

---

(1) Un poggetto rotondo si trova a due leghe da Gerusalemme, sul quale sorge un centinaio di casupole, e in mezzo ad esse la pesante fabbrica d'un convento francescano con una chiesa, già quasi in rovina, fatta poi restaurare da Luigi XIV, talchè oggi è uno dei più bei templi d'Oriente. È la patria del Precursore.

cappella si à una tribuna, con una pietra, che vi si dice messa. Sotto questa pietra, in piè della tribuna, si è una pietra bianca coperta, e ivi nel proprio luogo santa Elisabeth partorì santo Giovanni Batista. Ecci indulgenzia, colpa e pena (1).

---

(1) La chiesa è di forma quadra con alta cupola, possiede un organo, e qualche buon quadro. A sinistra dell' altar maggiore si discende in una più bassa cappella, rischiarata solo dal lume delle lampade, ove i PP. Francescani vanno a dir ogni giorno messa. Magnifici bassirilievi lavorati in marmo, e disposti intorno intorno, esprimono i principali fatti della vita del Battista. Nel suolo, narra il De Géramb, in mezzo, è incrostato un marmo rotondo, egualmente circondato di bassi rilievi, su cui si legge l' iscrizione seguente: *Hic Praecursor Domini natus est.*

CAPITOLO CX.

Dove s'abracciò santa Maria e santa Elisabeth.

Uscendo del luogo della porta, pigliando la via da parte sinistra, e discendendo (1) in una valle, truovi una bella fontana, con acqua di condotto. E ivi santa Maria, venendo da Nazzareth, si scontrò santa Elisabeth, sua cognata, alla detta fontana, et allora santa Elisabeth sì la abracciò, etc. Allora la Vergine Maria sì si aumiliò (2), dicendo: *Magnificat anima mea Dominum.* Et ivi, sopra le dette case, dimorò sei mesi. Ecci indulgenzia VII. anni (3).

---

(1) *Calando,* il Cod. C.

(2) *S' aumiliò*, il Cod. A.

(4) Sull' area della casa di Zaccaria e di Elisabetta, sant' Elena avea fatto fabbricare una chiesa assai bella. Vi riman-

CAPITOLO CXI.

Dove santa Elisabeth nascose santo Giovanni Batista.

Sagliendo per la detta via, per una balestrata, truovi un bello palagio, e dallato gli sta uno giardino; e allora se' in piè della montagna. E ivi si è la forma (1), come santa Elisabeth nascose santo Giovanni Batista, quan-

---

gono ancora rovine considerabili, ed una cappella aperta, con un altare grossolanamente edificato. I Cattolici Latini di Gerusalemme ogni anno vi vanno a fare, secondo il Bassi, una campagnata di dieci giorni, incominciando dalla festa della Natività di S. Giovanni. La fontana dal nostro Autore in questo Capitolo nominata, esiste ancora, ed è quella che dà nome arabo al villaggio di *Aen Carem,* che significa *fontana della vigna.*

(1) Cioè il luogo formato, nel quale ecc.

do fu la persecuzione del Re Erode (1); quando ella puose (2) in sul sasso della montagna, e egli s' aprì tanto, quanto bisognò a nasconderlo dentro bene. E questo appare ancora visibilmente (3). Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO CXII.

Dove crebbe il legno della santa croce.

Per andare ordinatamente, torneremo in Ierusalem, ch' è di lungi da questo luogo V. miglia di mala via, ch'è tutta di pietra, montagne e scese (4).

---

(1) *Dello iniquo Erode,* il Cod. C.

(2) Leggasi: *quando ella il puose,* cioè il figlio suo.

(3) Ser Mariano da Siena, a pag. 103, racconta pure questo fatto.

(4) Anche il moderno De Géramb trovò che questa strada si era mantenuta tal

Essendo presso a Ierusalem ad uno miglio, per la via detta, a parte sinistra, truovi uno bello munistero grande, e chiamasi santa Croce; il detto munistero si è posto in nuna valle, e è murato d'alte mura, e tengollo i Cristiani Nastorini. Dinanzi alla porta si è una bella piazza, coperta di volte, fatta a tre navi, con sei colonne. Al mezzo della chiesa è uno muro, con una porta, ed evi dipinto santo Abraam, e come quivi nacque l'albero della santa croce (1). Di sotto

---

quale, sassosa e quasi impraticabile, da non potersi percorrere che lentamente, e con molta fatica; simile del resto a tutte le altre strade della Palestina.

(1) Monastero e chiesa portavano ancora il nome di santa Croce, quando li visitò il De Géramb. La chiesa pulita ed ornata, con una cupola assai bella; i muri coperti di pitture a fresco, ma ormai quasi interamente cancellate: appartenevano ai Giorgiani.

all' altare si è una buca cupa, e per me' ivi crebbe uno legno, del quale fu fatta una parte della santa croce. Come uno dottore dice, la croce di Cristo fu di quatro legni; per lo lungo della croce fu il legno che Set, figliuolo d'Adamo nostro padre, recò dal paradiso; e questo legno crebbe in valle Ebron, sopra la sepoltura d'Adamo. Il secondo legno, che fu per le braccia della croce, fu d'arcipresso, e questo crebbe in questa chiesa sopra detta. Il terzo legno si fu cedro, e questo crebbe in monte Libano, il quale fu posto a' piedi di Cristo. Il quarto fu d'ulivo, dove scritto fu: *Gesus* (1) *Nazarenus rex Iudaeorum*. Alla detta chiesa si fa bella festa la seconda domenica della quaresima, chè ci vanno tutti i Cristiani, e Saracini di Ierusalem. E dicesi, che in quello dì fu tagliato il detto al-

---

(1) *Yhesus*, il Cod. A.

bero. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

CAPITOLO CXIII.

Dove Adamo incominciò in prima a lavorare.

Andando verso Ierusalem, sì fai un poco di forte salita, e poi vai a piano, e vedi la città santa di Ierusalem (1). Essendo presso a Ierusalem, a uno tratto di balestro, a parte destra, in sulla via, si è quasi uno campo di sassi, piano, con poca terra, tutta insolcata. Dicesi che poi che Adamo, per lo peccato suo, fu cacciato del paradiso, egli fu subitamente in Ierusalem, e in quello detto luogo lavorò, e fu il primo che cominciò a lavorare,

---

(1) *Vedi sanctam Ierusalem,* dice il nostro Codice. Preferimmo la volgar lezione del Codice C.

che ancora non conoscea, dov'era migliore lavorare (1). E poi ne vai ritto in Ierusalem santa.

CAPITOLO CXIV.

Della andata d'Ebron.

Le sante luogora di Gerusalem sono assai più, ma ora in più luogora (2) non si possono scrivere; chè tutte quelle che ora si truovano, qui tutte le troverrete scritte ordinatamente. Ma da ora innanzi ci dilungheremo da Ierusalem XXIIII. miglia, e diremo di quelle contrade che tro-

---

(1) *E fu il primo che mai cominciasse a lavorare la terra, et ancora non cognosceva, dove era la migliore terra. E poi* ecc. Il Cod. C.

(2) *Di più logora.* Il Cod. Magliab. VIII. 3. *Ma da ora in più luogora non si possono scernere*, il nostro Cod. La lezione adottata è del Cod. C.

veremo in Ebron, dove regnò David anni VII. e mezzo (1).

CAPITOLO CXV.

Della sepoltura d'Adamo, e d'Abraam, e d'Isaac, e Iacob.

L'andata d'Ebron si è questa: andare per la città di Bettelem, e sempre andare a mezzo dì; e truovi una bella città grande, e gli Saracini la chiamano Chariath (2); dentro alla città si è una bella chiesa, che tengono i Saracini, e non vi si puote per noi Cristiani andare, nè intrare (3).

---

(1) *Anni VII.* Il Cod. B.

(2) *Chanath,* il Cod. A.

(3) I Geografi nominano due Ebron, l'antica e la nuova; della prima, detta *Chariath-Arbe,* non rimangono che vaste rovine. La seconda, a tre balestrate verso austro, è quella ove sono i sepolcri degli

Dissemi uno Saracino, che dentro si è una bella grotta grande, e dentro si è la sepoltura, sopra terra levata; et ivi nella sepoltura furono seppelliti quelli nostri padri, come Adamo, Abraam, Isaac, Iacob, colle loro donne, cioè Eva, Sarra, Rebec, e Lia; et ivi crebbe l'albero della croce, che Salamone fece tagliare per edifizio del Tempio (1). Nella città si fa grande arte di vetro (2). I Saracini ci ànno

---

antichi padri nostri, veri o finti, entro una bella moschea, venerati ugualmente dai Cristiani, e dai Maomettani.

(1) *Quivi crebbe l' arbore della santa croce, che Seth recò del paradiso terrestre, e ficcogliele a capo, quivi, dove è sotterrato; e questo arbore crebbe, et il savio Salamone il fece tagliare, per lo edifizio del Tempio; il quale legnio non si potè mai recare a niuna misura. Nella cittade* ecc. Il Cod. C.

(2) Anche molto dopo il nostro viaggiatore, al tempo del Mariti, notevolissimo continuava ad essere questo lavorare

grande devozione alla chiesa d'Abraam. I Saracini e le Saracine che non possono andare a Lamech (1), a visitare la sepoltura di Maumetto, che è di lungi da Ierusalem XLVIII. giornate per diserto; e io il so bene, però ch'io fu' presso a Lamech; sì che questa gente, che non puote andare tanto di lungi, si va in Ebron a visitare la sepoltura degli detti nostri quatro padri. Ivi si è indulgenzia, colpa e pena. Allato alla chiesa, si è una bellissima fontana, della quale esce uno condotto, che va in Ierusalem (2).

---

in vetro, ad oggetto di ornamento. Oggidì Ebron, a detta del Bassi, ha seimila abitanti tutti Musulmani, eccettuati cinquecento Ebrei. L'arte vetraria vi è tuttora in fiore, e vi si fanno principalmente braccialetti di vetro colorato, che si trasportano in tutte le parti dell' impero turco e dell' Egitto.

(1) Cioè, alla Mecca.

(2) Parlammo anche addietro di questo canale o condotto d'acqua, che va a Ge-

CAPITOLO CXVI.

Del luogo dove Adam fu da Dio formato.

Allato alla detta città si è una valle, dove Adam pianse cento anni il suo figliuolo Abel, che Chaino uccise; e ivi nel detto luogo, fu dall' angelo annunziato, che più non piangesse, et egli conobbe Eva, della quale nacque Seth suo figliuolo; e però si chiama la detta valle, valle di pianto. Et ivi si è uno campo, che ha tutta la terra rossa, e chiamasi il campo Damasceno (1); et ivi Iddio, al prin-

---

rusalemme. Riguardo ad Ebron, aggiungeremo qui che la sua pianura è deliziosa e fertile, popolata di olivi e d'altri alberi fruttiferi; è distante trenta miglia da Gerusalemme, e ventiquattro da Betlemme.

(1) Il Sigoli, loc. cit., pag. 80, pone a due miglia da Ebron il campo dove Iddio formò il primo uomo.

cipio ch'ebbe fatto lo cielo, e la terra, col sole, in V. dì, e lo VI. dì (1), nel detto campo, formò Adamo a sua similitudine; e della detta terra i Saracini in terra d'Egitto la comperano molto cara, quando ne possono avere, e mangiolla (2) come confetto.

CAPITOLO CXVII.

Del luogo dove Abraam vidde tre angeli, e uno adorò.

Tenendo la via per la detta valle, a mano sinistra, truovi una montagna,

---

(1) Il nostro Codice legge: *al principio ch'ebbe fatto Iddio il celo e la terra, colse in V. dì lo VI. dì nel detto campo* ecc.; lezione viziata, cui preferimmo la migliore del Cod. C.

(2) Mangionla. Il Cod. C ha: *mangionla come fusse confetto.*

che si chiama Mambre (1); e da piè si è una bella chiesa, alla quale Abraam, sedendo al meriggio per lo caldo, vidde venire tre angeli a modo di peregrini; e Abraam andò loro incontro, e inginocchiossi in terra, e di tre adorò uno. Et ivi dissono gli angioli: tu avrai uno figliuolo. E Sarra se ne rise, ch'era sua sposa, dicendo: infino ch' io fu' giovane, non feci de' figliuoli (2); ora sono vecchia, e sì farò de' figliuoli? Non lo credo. Et indi gli angioli si partirono, dicendo ad Abraam, com'eglino andavano

---

(1) Fuori della cerchia d'Ebron, a quattro chilometri verso il nord, è un elce colossale, sopra un suolo di monte assai ristretto; ivi la tradizione vuole che fosse Mambre, soggiorno d' Abramo. Diversamente opina il Bassi, che ha fatto nel suo libro una dotta dissertazione sul vero sito di Mambre.

(2) *Infine che giovane fui, e non feci figliuoli.* Il Cod. C.

a nabissare quelle città, cioè Soddoma, Gomorra, Seboy, e Adama, etc (1). Ecci indulgenzia VII. anni. E due miglia di sopra si è il luogo dove fu seppellito Loth, nipote d'Abraam.

CAPITOLO CXVIII.

Del diserto dove santo Giovanni fece penitenzia.

Ritornando alla città detta d'Ebron (2), e volendo andare al luogo, dove santo Giovanni Batista fece penitenzia, sì sono X. miglia più innanzi,

---

(1) Le città che formavano la Pentapoli erano *Sodoma, Gomorra, Seboim, Adama,* e *Bela* o *Zoar*. Le prime quattro furono distrutte; *Bela* fu risparmiata, in grazia di Lot che vi si era ricoverato; ebbe quindi mutato nome in *Zoar*, o *Soar*, o, come ha la Volgata, in *Segor*.

(2) *Alla ritta strada detta.* Il Cod. B.

allato al maladetto mare (1), dove nabissorono le IIII. dette città (2). Il detto diserto è sanza aqua punto, e si è pieno di monticelli, e valli, e stannoci calogieri greci (3). Ecci indulgenzia VII. anni.

---

(1) Il Mar morto.

(2) *Le cinque cittadi.* Il Cod. C.

(3) Il così detto *Deserto di S. Giovanni* è un tratto di paese, disabitato ed incolto bensì, ma ricoperto d'una naturale ridente vegetazione. La grotta dove il santo faceva penitenza, di ingresso assai malagevole, guarda fra settentrione e ponente; è larga quattro metri, e lunga più del doppio; in fondo v'è uno scaglione, tagliato nello stesso macigno della grotta, e nella parete, a destra di chi entra, v'è un buco, che fa le veci di finestra. Per giungervi, si passa per le rovine d'un monastero, ove forse stavano i calogeri greci, nominati dal nostro Autore, dei quali non abbiam trovata ne' viaggiatori odierni memoria.

CAPITOLO CXIX.

Del tributo che si paga andando a Samaria, e per Galilea.

Per ordine andare (1), e passare per Samaria, e per Galilea, ritorneremo in Ierusalem, chè in altro modo non si potrebbe scrivere ordinatamente; chè se fossimo per questa via venuti, quella di Damasco rimarrebbe (2); e per tosto fare fine, acciò che ad altrui non incresca, prima dirò di Samaria, e così ordinatamente torne-

---

(1) O *ordine* qui è posto a modo d'avverbio, invece d' *ordinatamente;* o bisogna leggere così: *per ordine a 'ndare;* noi propendiamo per questa seconda interpretazione. Vedi anche più addietro alla pag. 241, il principio del Capitolo CXII.

(2) Cioè, sarebbe rimasta fuori, che non ne avrebbe potuto far parola; *rimanere*, in questo senso così assoluto e conciso, è nuovo.

remo in Ierusalem, per questa medesima via; chè per altre vie si fanno tante paghe, e atraversonci tanti mali Saracini, che quando possono pigliare cagione altrui per lapidarli, sì lo fanno volentieri (1). E però, de' mille peregrini che vanno in Ierusalem, nonne vanno due per questa via, chè la paga monta ben quatro fiorini (2), e sopra questi (3), sono bene verberati (4); sì che altri non può vedere, e misu-

---

(1) Si vede che i Saracini accoglievano assai male i nostri poveri viaggiatori e pellegrini di Terra Santa. Anche il Sigoli narra (op. cit., pag. 55) di essere stato accolto da una *sassaiuola addosso grande e grossa,* al primo suo entrare in uno dei sobborghi di Damasco: e il Frescobaldi lo conferma.

(2) *D'oro,* aggiunge il Cod. C.

(3) *Questo,* i Codd. A e B.

(4) Pretto latinismo: *bastonati.* Se n'ha altri esempi. Il nostro Autore stesso lo adopera anche più addietro, al Capitolo X.

rare le cose, come dell'altre in Ierusalem; e anche, la maggiore parte, andàmo (1) di notte.

CAPITOLO CXX.

Del luogo, dove Cristo convertì la Sammaritana.

Partendoti di Ierusalem, e andando per lo paese di Samaria, sì vai infra levante e tramontana; essendo di lungi da Ierusalem da XXIIII. miglia, sì entri in nuno piano, con molti ulivi, e da parte destra si è uno monte, con una ciptà, che si chiama Sichar (2);

---

(1) *Andiamo,* il Cod. D.

(2) *Sichem* (nominata *Sicar* nel Vangelo) ora *Nablos* o *Naplusa*, ricordata anche nel Capitolo appresso, è oggi una città di otto o diecimila abitanti, situata parte in piano, e parte in colle, in una fertile postura, e favorita inoltre di un considerevole commercio.

e nel piano del monte si è una chiesa di santo Salvatore, ma ora si è guasta. Dentro alla chiesa si è il pozzo di Iacob, dove Cristo convertì la Samaritana, sì come dice il Vangelo (1). El detto pozzo si è quasi ripieno, e ecci poca acqua. Dinanzi dal pozzo si era l'altare, e dopo l'altare si è il sasso, dove Cristo era posto a sedere quando predicava alla Samaritana. Ecci indulgenzia grandissima.

---

(1) Il viaggiatore, dice il Bassi, corre oggi pericolo di passare accanto al pozzo senza vederlo, perchè l'apertura è a fior di terra, e perchè trovasi a qualche distanza dalla strada. Potran servigli d'indizio alcune colonne rotte e giacenti, e frammenti di marmo disseminati pel suolo, avanzi di una chiesa in forma di croce greca, erettavi nel quarto secolo, e che sussisteva ancora nell'ottavo.

CAPITOLO CXXI.

Dove Iacob nascose l'idola (1) di Abraam.

Apresso del luogo (2), si è una grotta, dove Iacob nascose l'idola. E ivi, ad uno miglio dinanzi, si fu il tempio, dove Abraam fece l'altare; e ivi Abraam abitò molto tempo, e ivi per lo comandamento di Dio sì volle immolare (3) Isaac suo figliuolo; e ivi si è appresso il luogo, dove Iacob dormendo vidde una scala, che giugneva (4) dal celo infino a terra, e gli angioli andavano, e discendevano di giù in sù, e ivi gli mutò l'angelo il nome in Israel. Et andando per i-

---

(1) Antiquato per *idolo.*

(2) Cioè del luogo nel precedente Capitolo descritto.

(3) *Volse occidere*, il Cod. C.

(4) *Agiugneva,* i Codd. A e B.

spazio di tre miglia, sì truovi una bella città che si chiama Napolosa (1), e ivi s'aberga (2) la sera; e la mattina vai per una valle, che vi corre un fiume; dallato del fiume si è la sepoltura di Ioseph (3), figlio di Iacob, chè le sue ossa d'Egitto l'arecarono il populo d'Israel, e ivi lo soppellirono. La sepoltura si è alta molto sopra terra. E andando per ispazio di quatro miglia, sì truovi un monte, e salendo su per lo monte, sì truovi la città di Sabbaste (4), quasi tutta guasta.

---

(1) *Napolosa* qui nominata, *Sichar,* del Capitolo precedente, e *Sich* o *Sicar,* nominata più avanti, al Capitolo CXXXVII e sue varianti, sono una sola città, l'antica *Sichem*, che in precedenza illustrammo.

(2) Sincope di *alberga;* e *alberga* ha il Cod. A.

(3) Una moschea turca, fuori di Naplosa, ricopre il sepolcro di Giuseppe.

(4) *Sabaste,* il Cod. A. *Sabaste* e *Sebaste,* il Cod. B.

CAPITOLO CXXII.

Della città di Sabeste, e della sepoltura di santo Iovanni Batista.

Salendo al monte, sì truovi un colonnato, ch'è ben cinquanta colonne, che mostra, che di sopra andasse uno condotto d'acqua, che va infino al palagio, che fu di Erode. La detta città mostra che fusse già molto grande, e ora è guasta la maggiore parte (1), ch'è una oscuritade a vederla (2), chè pochi Saracini v'abitano, e pochi Samaritani. Come entri nella città, per due balestrate, si è una chiesa, ma i Saracini l'ànno fatta moscheda. E nel mezzo si è uno monimento levato so-

---

(1) Illustre e famosa città un tempo, che Erode fe splendida di palazzi, di fòri, e di templi, di cui restano grandiose rovine, ed un villaggio, *Sabbastie,* che sorge fra la più lussureggiante vegetazione.

(2) Suppliamo col Cod. C. le parole: *ch' è una oscuritade a vederla.*

pra terra; e ivi, poi che fu tagliata la testa a santo Iovanni, i suoi discepoli poi lo soppellirono ivi, tralla sepultura de Esaù profeta (1), e di Abdia (2), che prima ivi erano seppelliti; e indi fu traslato al detto munistero, ch' è al fiume Giordano. Sopra al detto monimento si è una tomba, levata alta sopra ogni edifizio. Ecci indulgenzia VII. anni, e LXX. dì.

---

(1) Metteremmo pegno che invece di *Esaù,* fra Niccolò scrivesse in origine *Eliseo,* mutato in *Esaù* da qualche ignorante copista. La tradizione storica coincide col nostro avviso.

(2) Nei primi secoli dell' era di Cristo visitavansi con molta frequenza di divoto popolo le tombe riunite di Abdia, quarto de' dodici profeti minori, di Eliseo, e del Battista. Il monumento eretto su quei venerati sepolcri fu profanato sotto Giuliano l' Apostata dai Gentili, che bruciarono e dispersero le sacre ceneri. Le reliquie del Precursore che si venerano in Europa, furono salvate da alcuni mo-

CAPITOLO CXXIII.

Dove fu tagliata la testa a santo Giovanni Batista.

Partendoti dal detto luogo e andando per la città detta, per una balestrata, sì truovi uno munistero, che 'l tengono calogeri greci; e dentro si è una chiesa, fatta a due navi, tutta in volta (1) di sopra, con uno altare in su IIII. colonne, levato sopra terra; e sotto l' altare si è una tavola (2) di marmo, e nel mezzo della pietra

---

naci di Gerusalemme, venuti appunto là, per adorare quel sepolcro. Essendosi sotto i Crociati rimessa in Sebaste l'antica sede episcopale, i Cavalieri di S. Giovanni edificarono una chiesa al loro santo Protettore, della quale il viaggiatore Bassi visitò le rovine. (Op. cit., vol. 1, pag. 199).

(1) *A volte,* il Cod. C.

(2) *Tavolato,* i Codd. A e B.

si è un foro tondo; e in quello luogo gli (1) fu tagliata la testa. Ma la propria pietra del luogo fu traslatata in Allessandria. E sopra questo altare si è una tomba, sopra ogni edifizio levata, con una grande finestra in cima. Dentro alla detta chiesa si è cinque altari. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO CXXIV.

Della città di Nain (2), dove Cristo risuscitò il figliuolo della vedova.

Partendosi altri da Sebaste, la città, si fa (3) una grande ascesa (4); e poi si vai a piano, e così passi, per

---

(1) A S. Giovanni Battista.

(2) *Naim.* Cod. A.

(3) *Sì fai,* i Codd. A e C.

(4) *Ascesa* qui vale *scesa;* il Cod. C legge *avallata.*

ispazio di X. miglia; e truovi uno male (1) casamento, che ci stanno i peggiori Saracini che si truovino per tutto quel paese, che pare, che pur voglino mangiare altrui; e pagasi per testa X. drame. Et al mezzo della mattina ci partimo, e sì giugnemo alla città di Naim (2). All'entrata di Naim, in sulla porta, sì fu fatta una bella chiesa, e ivi il nostro Signore Iesù Cristo risuscitò il figliuolo della vedova, che si portava a seppellire. Ecci indulgenzia grande.

---

(1) Così per *malo*.

(2) Il *Naim* del Vangelo, dove Gesù risuscitò il figliuolo della vedova, non è da confondersi col *Nain*, di cui parla Giuseppe Ebreo nel libro V della Guerra Giudaica, posto nella parte settentrionale della Samaritide. Eusebio concorda col nostro viaggiatore, ponendo egli pure *Naim* a due miglia dal Tabor, verso mezzodì. Il De Géramb che in passato lo visitò, non vi trovò che alcune povere abi-

CAPITOLO CXXV.

Del monte Tabor.

Dalla città di Naim a monte Tabor sì sono due miglia; e in piè del detto monte si è uno muro dove Abraam scontrò donno (1) Melchisedech, il quale gli portò pane e vino, che fu significazione del sacramento dell'altare. Il detto monte si è molto alto e grande, e quasi tondo; e in cima sì v'è un piano, chè ivi fu una Terra, ma

---

tazioni, irregolarmente costrutte intorno ad enormi mucchi di pietre.

(1) Ragionevolmente l'Autore chiama *donno* Melchisedech, sommo sacerdote, stante che presso gli antichi era titolo applicato soltanto ai grandi uomini. Oggi, troncato per apocope in *don*, rimane ai *sacerdoti*, cioè *preti* cristiani.

ora è guasta; e al mezzo si à una chiesa, e, nel mezzo della chiesa detta, si fu una tomba, sopra ogni edifizio elevata. Et ivi, il nostro Signore Giesù Cristo, volendo mostrare la gloria sua a gli Apostoli, ivi (1) dov'è la tomba, sì si trasfigurò, e apparve subito Moisè e Elia, e parlavano con lui; e la voce fu udita da celo, e così si è scritto, di lettere d'oro, su nella detta tomba, e dicono così: *hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite.* Et in terra sì sono le forme, come sbigotito santo Pietro, e santo Giovanni, e santo Iacobo caddono in terra, per lo grande splendore; e dove santo Pietro cadde, sì v'è scritto così: *domine, bonum est nobis hic esse*, etc. La chiesa si è quasi guasta, se non se la tomba; e favisi la festa a dì VI.

---

(1) *A quelli tre Apostoli, quivi.* Il Codice C.

d' agosto. Ecci indulgenzia, colpa e pena (1).

---

(1) Il Tabor (seguiamo il viaggiatore Bassi) ha la forma di un cono troncato all'estremità; s'innalza 1750 piedi sul livello del mare; la base ha larga sei miglia in giro; il piano in cui finisce, un miglio e mezzo. Alta e folta vi cresce l'erba, e il tempo vorace finisce a poco a poco di distruggere affatto le rovine dei templi, dei conventi, e dei forti, che in varie epoche alternativamente vi fabbricarono i seguaci di Gesù, e di Maometto; sant' Elena, e Malech Adel. Solo nel dì della Trasfigurazione i Padri di Nazaret coi loro fedeli salgono a celebrarvi la festa. Alcuni archi bassi e rovinosi, sotto i quali si costruisce un altare posticcio, risuonano in quel giorno, per alcune ore, de' cantici religiosi: poi tutto ritorna nel solito profondo silenzio.

CAPITOLO CXXVI.

Del monte dove i Giudei vollono cacciare Cristo, poichè lo cacciarono di Nazzareth.

Andando a Nazzareth, presso uno miglio e mezzo, truovi due montagne grande molto, dove fuggì Cristo, quando fu cacciato di Nazzareth; chè 'l populo di Nazzareth diceva a Cristo che facesse de' miracoli in Nazzareth, come facea in Cafarnau. E Cristo rispose ch'eglino non n' erano degni. Allora il cacciarono fuori della città sopra detta. E Cristo fuggendo su nel monte, e eglino gli andarono dietro, per gittarlo giù per una grande ripa, ch' è per me' ivi; e Cristo, come fu in cima del monte, sì si fermò, e 'l sasso del monte gli fece luogo ai suoi santi piedi; e così vi sono ancora le dette sante pedate. Et i Iudei, come furono ivi, sì

perderono il vedere, che niente il potero vedere. E, discendendo per lo monte il populo, e la Virgine Maria venia, tutta sbigotita della paura del suo dulcissimo Figliuolo Iesù Cristo (1); sì che quando ella vidde la gente, che discendea per lo monte giù, e ella, affaticata tanto, piena di paura, ad una grotta della montagna s'appoggiò, e la montagna le fece luogo tanto, che vi si nascose; e 'l populo passò per me' ivi ritto, e non vi fu veduta da persona: e ancora vi si vede il luogo, cioè la forma sua, che 'l sasso le diè. E ivi si è uno bello munistero, e dentro si è una chiesa, e chiamasi Santa Maria della Paura, e stannoci Cristiani neri Nubbini. Ecci indulgenzia grande (2).

---

(1) Suppliamo le parole: *tutta sbigotita della paura del suo dulcissimo Figliuolo Iesù Cristo*, colla scorta del Cod. C.

(2) Si mostra codesto ciglione di monte al sud della città, e a metà del cammino

CAPITOLO CXXVII.

Della città di Nazzareth, dove l'angelo annunziò la Vergine Maria.

Ritornando appiè del detto monte, sì te ne vai alla città di Nazzaret, dove la gloriosa Virgine Maria fu annunziata. La città si è guasta (1) molto, e non ci à mura d'intorno, e nell'entrata sì si paga per testa XII.

---

vedonsi molte rovine di fabbriche sopra un'altura cavernosa, le quali diconsi di un monastero eretto in altri tempi sul luogo, in cui, a quel pericolo del Figlio, dicesi svenisse per l'ambascia la divina Madre: e vi si vedono ancora, secondo il De Géramb, le ruine della bellissima chiesa, qui ricordata dal nostro Autore, e fabbricata, per ordine di S. Elena, sotto l'accennato titolo di *Nostra Donna del Timore.*

(1) *Grande e guasta,* il Cod. C.

drame (1); dentro si è una bellissima chiesa, nel proprio luogo dov'era la casa della nostra Donna, quando l'angelo l'annunziò; ma ora si è abattuta la chiesa, salvo che la camera della nostra Donna. La detta camera si è piccola molto, e è lavorata di musaica opera; e era la casa apoggiata ad una grotta di sasso (2). Dentro si è la colonna che abracciò santa Maria per la paura, quando l'angelo l'annunziò; la detta colonna si è grossa, quanto l'uomo puote abracciare;

---

(1) Il Cod. C ha *dremi,* qui ed altrove. Vedremo più avanti *dremo* anche nel nostro Codice.

(2) Concorda col nostro viaggiatore il P. Bassi nella sua relazione. La venerata cameruccia di Loreto si addossava infatti alla rupe, e comunicava colla grotta che v'era stata scavata di dietro. La chiesa costruttavi, di cui in una nota appresso diremo, si divide quindi, come del resto gli antichi templi, in superiore ed inferiore.

dappiè della colonna si è un poco di murello, dov' ella usava di stare in orazione; dallato si è un piccolo altare, di sopra della grotta; e di sopra alla colonna si è una finestra grande, donde l'angelo entrò, quando l'anunziò (1). La colonna si è di colore bigio; sappi ch' ell' è fortissima, che niente se ne puote avere. Ecci indulgenzia, colpa e pena.

---

(1) Nazaret trae il nome da *Nezer,* che in ebraico significa *fiore,* perchè il terreno vi dà naturalmente fiori d'ogni stagione. Ha oggi tremila abitanti, di cui un terzo Cattolici. Nella città trovasi la chiesa dell'Annunziazione, edificata prima da S. Elena, distrutta poi dai Saraceni, e rifabbricata nel 1620, dai Padri di Terra Santa: sorge in mezzo ad un convento francescano. La nuova chiesa, assai ben

CAPITOLO CXXVIII.

Della fonte dell'angelo Gabriel (1), dove andava per l' acqua la Vergine Maria.

E uscendo della sopra detta chiesa, e andando a parte destra, per una balestrata, sì truovi una bella fonte, che si chiama di santo Gabriello; e ivi andava alcuna volta la Vergine Maria per l' acqua (2). E dicono i

---

adornata, è lunga appena un terzo dell' antica, della quale rimangono traccie. Due antiche colonne vi indicano, da remotissimi tempi, il posto occupato dalla Vergine e dall'angelo: una fu recisa per metà dai Turchi, che credevano fosse piena d' oro; la parte superiore rimase, ed è tuttora attaccata alla volta.

(1) *Gabriel,* è un' aggiunta del Cod. C.

(2) Al N. E. di Nazaret si trova una pubblica fontana, che Fedeli ed Infedeli

Cristiani che stanno in quelle parti, che la Vergine Maria, andando ivi per l'acqua, e l'angelo sì le apparve; la Vergine Maria, piena di paura, lascióe stare l'acqua, e andossene a casa sanza acqua, e serrò l'uscio per la paura, e andossene all'orazione (1), appiè della detta colonna; e l'angelo in quell'ora venne dentro, e salutolla, e disse: *Ave gratia plena, Dominus tecum*, etc. Dalla detta fonte (2) si è un bello munistero, che santo Ga-

---

chiamano *Aen el Adra, Aen Mariam*, fontana della Vergine, o di Maria; tutte le donne vi vanno in sulla sera a riempire le brocche, per esser quella l'unica sorgente del paese. Anche il Sigoli, op. cit., la ricorda a pag. 81. L'acqua vi è condotta per un lungo canale, e scaturisce più in alto. Là dove sorge, i Greci, sulle rovine d'una chiesa antichissima, una nuova ne costrussero, da non molti anni.

(1) *Andossene all'orazione,* è un'aggiunta del Cod. C.

(2) *Dallato della fonte,* i Codd. A e B.

briello si chiama, e tengonlo gl' Indiani di Persia, che si chiamano Alaphisi (1). E alla fonte, Cristo soleva andare per l' acqua, quando adiutava alla sua Madre. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO CXXIX.

Dove nacque santa Anna, la madre della Virgine Maria.

Come altri si parte da Nazzaret, e piglia la diretta via, andando per tre miglia, sì truovi (1) la città di So-

---

(1) La chiesa antichissima che ricordammo sopra, sulle cui rovine altra ne costrussero i Greci, doveva esser quella degli *Indiani di Persia Alaphisi,* qui nominati dal nostro Autore, che non potemmo ritrovare a qual setta appartenessero, o qual religione professassero.

(2) Non si dimentichi ciò che addietro dicemmo, a dichiarazione di simili costruzioni di periodo, che altri chiamerebbe *di pensiero.*

phori (1) tutta guasta. E ivi si fu una chiesa, nel luogo dove santa Anna, madre della Virgine Maria, naque. E di quello luogo sì te ne vai in Cana Galilea (2), ch' è di lungi tre miglia. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO CXXX.

Di Cana Galilee, dove Cristo fece dell' acqua vino.

Lo castello di Cana Galilee non è

---

(1) *Sefori*, giusta la relazione di Giuseppe Ebreo, era *la città più grande, la più forte di posizione, e la difesa principale del paese* di Galilea, di cui era capitale. Oggi non è più che un villaggio di cinquecento abitanti. Vide nascere fra le sue mura S. Gioacchino, e S. Anna, genitori della B. V. Sull'area della loro casa, S. Elena avea fatto costruire una chiesa, le cui rovine sono proprietà del convento francescano di Nazaret; per cui i Padri vannovi qualche volta a celebrare la messa.

(2) *Chana Galilee,* i Codd. A e B.

grande, e ivi si paga uno dremo (1) per testa; e dentro si è una chiesa, dove Cristo invitato fu alle nozze, di santo Giovanni Evangelista (2). E ivi Cristo fece dell'acqua vino (3). Di fuori del

---

(1) Ecco anche nel nostro Codice *dremo* per *dramma,* come ha costantemente il Cod. C. Manca ai Lessici. Il Vocab. della Crusca, ult. ediz., ha invece *daremo*, con tre esempi del Frescobaldi, ma nel significato di moneta d'argento arabica, il cui valore ordinariamente fu di L. 1: 36, e sotto gli Almoadi di L. 1: 63. Dall'arabo *dirhem.*

(2) Quel *di santo Giovanni Evangelista* devesi, a parer nostro, riferire alla *chiesa,* la quale, ai tempi dell'Autore, doveva essere intitolata a quel santo: a Cana non trattavasi per certo delle nozze di S. Giovanni Evangelista, come di prima lettura il testo lascierebbe quasi supporre! A meno però, che invece del *di* non si debba leggere un *da;* cioè *dove Cristo invitato fu alle nozze da santo Giovanni Evangelista.*

(3) *Cana* conservò l'antico suo nome. Altre volte una delle belle città della

castello si è un altro piccolo castelluccio, insu uno sasso, che si chiama Architiclino (1), donde era il signore, che fu alle nozze dette. Fra Cana Galilee, e lo detto castelluccio, si è una bella fontana, e indi fu levata l'acqua, della quale furono empiute l'idrie (2), delle quali Cristo

---

Galilea, oggi non è che un meschino villaggio, con un migliaio d'abitanti, metà Musulmani, metà Greci scismatici. Del *castelluccio* detto *Architiclino,* o *Articlino* e *Archiellino*, appresso nominati, non abbiam rinvenuta memoria.

(1) *Articlino,* i Codd. A e B. *Archiellino,* Cod. Magliab. VIII. 3.

(2) *Idrie,* vasi o urne da acqua. Sull'area della casa in cui Cristo convertì l'acqua in vino, sant'Elena fece edificare una chiesa, della quale più non rimangono che rovine. Un prete scismatico Greco, che condusse il P. Bassi a visitarle, gli fece vedere certe *idrie lapidee,* che falsamente pretendeva essere le stesse del miracolo: mentre dalle cronache delle

fece vino. Ecci indulgenzia, non so quanto (1).

CAPITOLO CXXXI.

Di Cafarnau, e del miracolo che Cristo vi fece.

Del sopra detto luogo sì ne vai alla città di Cafarnau, che sono sei miglia, e la via si è quasi piana. Essendovi appresso a un mezzo miglio, sì truovi un campo, a parte sinistra; e ivi Cristo diede per esemplo, come si legge nello Evangelio, di colui che seminava la buona sementa nel campo suo, che poi ci nacque la zizania. E inde sì te ne vai in Cafarnau, dove Cristo fece as-

---

Crociate si rileva che le *idrie* menzionate nel Vangelo erano state da più di sei secoli trasportate in Europa.

(1) *Non so quanto,* è un' aggiunta dei Codd. A e B. Il Cod. C legge *indulgenzia grande.*

sai miracoli, come Cristo gli profetizò, dicendo: guai a te Bessaida, guai a te Cafarnau, etc. Egli si è bene pieno di tutti guai, però ch'ella è quasi tutta disfatta, e per terra abattuta (1); è posta al corno del mare di Galilee; e lo mare di Teberiadis (2), lo stagno di Genesareth, si è lungo XXIIII. miglia (3). Nella detta città di Cafarnau

---

(1) Cafarnao, che gli interpreti spiegano *Campo di gioia*, l'opulenta, la felice Cafarnao, non è più. Sul suo luogo non si rinvengono che rovine, capitelli infranti, colonne spezzate.

(2) *Tebaria*, il Cod. C.

(3) *Mare di Galilea* o *di Tiberiade, stagno* o *lago di Genesareth,* sono tutto uno. Si chiamò *lago di Genesareth* per il paese di tal nome che vi si trovava all' estremità meridionale; *mare di Galilea*, perchè al nord e all' oriente confinava con quella provincia; *mare di Tiberiade* infine, perchè Erode vi fece fabbricare la città di Tiberiade sull'area di Genesareth, in onore di Tiberio. Sebbene non abbia

si è la casa di Centurione, del quale Cristo sanò il servo suo, e anche il figliuolo del piccolo Regulo. Ecci indulgenzia grande.

CAPITOLO CXXXII.

Del luogo dove Cristo saziò di due pesci e cinque pani, cinque milia uomini.

Partendoti da Cafarnau, e andando per ispazio di due miglia, sì truovi un monte, dove Cristo fece 'l sermone, e sanò uno leproso. Et dappiè della scesa si è il piano, dove Cristo di V.

---

più ne' contorni le città, i villaggi, e le case che lo abbellivano, or sono quasi duemila anni, presenta anche oggidì un delizioso aspetto, per la bellezza della vegetazione delle rive, e per la limpidità delle acque. Il De Géramb lo chiama una miniatura del lago di Ginevra. È alimentato, come ognun sa, dal fiume Giordano, ed è largo tre o quattro miglia.

pani (1), e due pesci, saziò cinque milia persone, sì come dice lo Vangelio. E ivi si è un bello piano, e chiamasi quella contrada, Mensa (2), ad onore di quello miracolo, che Cristo fece. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO CXXXIII.

Della città di Tabario.

Andando verso la città di Tabario, sì truovi il castello di Magdalo, donde

---

(1) *D'orzo,* aggiunge il Cod. C.

(2) Il monte, dal nostro viaggiatore accennato, oggi si chiama *Cherun el Hattìn* (corna di Hattin), da un villaggio che gli siede sulle spalle, e dalla biforcata sua cima. Dopo un'ora di dolce salita, si incontra un pianerottolo, ed in esso alcuni massi di basalte, sul maggiore dei quali sono scolpite molte croci. Chiamano quel sito *Heggiàr ennassàra,* (pietre dei Cristiani); e raccontano aver quivi Gesù satollato miracolosamente le turbe che lo seguivano.

la Magdalena lo nome avea (1). E così te ne vai alla città di Tebario, dove Cristo solea abitare molto spesso. La detta città fu grande molto, e alle mura batte il mare di Galilea (2); ma ora sta pure come l'altre, cioè molta guasta. E dietro (3) fu fatta una chiesa, dove Cristo, essendo piccolo

---

(1) Alcuni vestigi ancora segnano il luogo di Magdalo, *El Magdel.*

(2) *Tiberiade*, chiamata dagli Arabi *Tabbarie*, fu fondata da Erode Antipa, l'uccisore del Battista, che nominolla da Tiberio imperatore; fu capitale della Galilea fino ad Erode Agrippa II che preferille Sefori. È la città più malinconica della Sorìa. Conteneva una popolazione di circa cinquemila abitanti, quando il primo giorno dell'anno 1837 un terremoto la diroccò quasi tutta: e non rimasero in piedi, con poche case, se non se una parte delle mura costrutte in basalte, il forte, e l'antichissima chiesa Latina.

(3) *Dentro,* il Cod. C.

fanciullo, si raduceva. Ecci indulgenzia VII. anni.

CAPITOLO CXXXIV.

Degli bagni di Caldara (1) **virtuosi** (2).

Dinanzi alla detta chiesa per due gittate di pietra, si è una casa, e dentro si è una fonte, dove Cristo spesse volte andava per l'acqua. Nel monte di sopra sì sono i bagni, virtuosi molto, freddi e caldi. Et ivi si fu una grande città, che Chaldaria si chia-

---

(1) *Galdara*, e *Caldara* il Codice B. *Gaddara*, il Codice C. *Ghaddara*, il Codice A.

(2) *Virtuosi*, dotati cioè di possanza naturata. Ecco un esempio posteriore di Vinc. Martelli, lett. 64, che torna al proposito: *A Pozzuolo l'acque son così virtuose, come a Lucca.*

mava (1). E nelle dette bagnora (2) si dice che la Vergine Maria alcuna volta si bagnava.

---

(1) *Gadara* era posta, secondo Plinio, non lungi dal fiume Ieromace, e secondo S. Girolamo, di fronte a Scitopoli e Tiberiade, sopra un monte, appiè del quale eran acque termali e bagni. Gioseffo la chiama *forte metropoli della Perea.* Seetzen ne indicò le ruine presso il villaggio di *Om Cheis*, ove abitano poche famiglie di veri trogloditi. Vi si vedono gli avanzi di due grandi teatri, e gran numero di sarcofagi in basalte, ornati a festoni, ghirlande, e puttini a bassorilievo. A un'ora di là si incontrano le terme, di cui parla S. Girolamo, le quali sono preferite a quelle di Tiberiade, ed ogni anno al mese d'aprile sono visitate in buon numero dagli abitanti di Nazaret e di Nablos.

(1) *Bagnora* per *bagni,* come in addietro *ortora* per *orti, luogora* per *luoghi.*

CAPITOLO CXXXV.

Dove Iudith uccise Eleoferne (1).

Come altri si parte di Tiberia (2), e pigliando la via alla tramontana, e andando per quatro miglia, sì truovi la città di Bettalia, dove Elofernes (3) avea assediato il populo d'Israel, colla forza di Nabucdenasor (4), imperadore di Babbillonia, deserta (5); e non gli volea se non per morti, e per ischiavi. Sì che allora Iudith, di notte, per grazia di Dio, fece sì che uccise il detto Elofernes, e tagliògli la testa; e, la mattina per tempo, la gente della città

---

(1) *Eloferne*, i Codd. A e B. *Oloferni*, il Cod. C.

(2) *Tebaria,* il Cod. C.

(3) *Bettulia, dove Oloferni,* il Cod. C.

(4) Nabucodonosor.

(5) *Deserta* si riferisce a *Bettalia.*

uscì fuori, e sconfisse (1) e uccise quella gente (2). E di lungi tre miglia a Tabaria, e verso mezzo giorno, si è Doctaim (3), dove Ioseph trovò i fratelli colle pecore: e ivi i fratelli il venderono per invidia a mercatanti d'Egitto. E così vai ancora XII. miglia, infino a Sebaste la città.

---

(1) Suppliamo col Cod. C le parole: *e, la mattina per tempo, la gente della città uscì fuori*, ecc.

(2) Vuolsi cercare l'antica Betulia sopra un colle isolato ed erto, a sette miglia di là dal borgo di Genin (l'antica Gezraele), nella diroccata fortezza di Sanur, posta a cavaliere dell'unica natural strada, che mette nel cuor della Giudea.

(3) *Dothain,* collocata nel levante della Samaria, fu anche ai nostri giorni riconosciuta da dotti esploratori, e ne fu determinato esattamente il sito.

CAPITOLO CXXXVI.

Dov'è il principio del fiume Giordano, e del mare di Teberiadis (1).

Sappiate, che 'l monte di Libano si è il maggiore monte di quelle contrade; e di questo monte dice Salamone: *quasi cedrus exaltata sum in Libano,* etc. Dappiè del monte sì n'escono due fontane, e chiamasi l'una Gior, e l'altra Dan, delle quali, al principio, si è nome fiume Giordano (2). Gior sì corre verso ponente, e Dan corre verso mezzo giorno. Dan sì corre

---

(1) *Tebaria*, il Cod. C.

(2) A parer nostro qui il buon frate, un poco confusamente, vuol esprimere ciò che in fine del Capitolo più chiaro spiega, cioè che il nome *Giordano* è composto dei nomi delle due fonti che gli danno origine.

sotto terra, infino al piano di Meda, e ivi (1) sì fa un grande lago. Ma i Saracini il chiamano Meda, chè la state fanno ivi una grande festa loro. Et ivi, Arabi e Medii, stanno la state in quello piano, a pascere i loro armenti. Ior sì fa un lago appresso alla città Parea (2), e poi tiene il suo

---

(1) Dalle parole *al principio* fino a *piano di Meda,* supplimmo sulla fede ed autorità dei Codd. A, B, C. Il nostro Codice dice: *al principio di Meda, e ivi si fa un grande lago.*

(2) È, senza alcun dubbio, *Panea,* così chiamata dal Dio Pane ch'ivi adoravasi, più tardi detta *Cesarea di Filippo*, dal Tetrarca di tal nome. Presso vi nasce il Giordano in una grotta, che s'apre in fondo ad un burrone, distante un miglio e mezzo, sebbene si creda da molti, che la vera sua sorgente l'abbia cinque miglia a S. E., nel laghetto di *Birchet el Ram,* il *Phiala* degli antichi. Sotto gli Arabi diventò *Banias,* donde i Crociati fecero *Belinas.* Oggidì Banias è un villaggio di cinquecento case incirca.

corso, e comincia il mare di Galilea, infra la città di Besaida e di Cafarnau; e in questo modo l'una acqua e l'altra si congiunge insieme, e fanno il mare di Galilea, donde Cristo chiamò santo Piero, e santo Andrea, e santo Iacobo, e santo Giovanni. E di questo mare esce il fiume Giordano (1). Ior si dice

---

(1) Come e dove nasca il Giordano, dicemmo nella nota precedente. Al piccolo ruscello di *Banias,* dopo un cammino di due miglia e mezzo, altro si unisce che scende dal nord, e dopo tre miglia si getta nel lago di *El Hûle,* detto già *Samoconitide,* e *Acqua di Merom.* Il lago è forse lungo tre miglia e largo un miglio; ed oltre il ruscello di *Banias* da greco, riceve il rio di *Hasbeni* da tramontana. Dal lago di Merom a quello di Genesareth, il Giordano, già ricco d'acque, misura circa dieci miglia: del lago di Genesareth già parlammo; e da questo al Mar Morto il fiume cammina ancora per altre settanta miglia; e così dalla sorgente alla foce si distende per circa

per la fonte di Ior, e Dan per l'altra fonte di Dan, sì che Ior e Dan fanno Iordan; e così avete il principio, e la fine, e 'l modo, perchè si chiama Iordano (1).

---

cento miglia geografiche. Nell'ultimo tronco riceve altri due affluenti, lo *Scheriat el Mandur,* il Ieromace nominato da Plinio, e lo *Zerca,* il Iaboch della Bibbia.

(1) L' etimologia del nome *Giordano,* in questo Capitolo riferita dal nostro Autore, dal Sigoli a pag. 63, e dal Frescobaldi a pag. 175, con ragione viene creduta falsa; perchè in ebraico nominavasi *Iorden,* e non *Iordan;* perchè il nome di *Dan* è posteriore a quello di Giordano; e in fine, perchè una sola, come dicemmo, è la sorgente del celebre fiume, presso Panea.

CAPITOLO CXXXVII.

Di Besaida (1), e Corazim.

Per la riva del detto mare sì sono molte castella e casamenti, cominciando a Bethsaida (2), la quale fu bella città, e di quindi fu santo Piero, e santo Andrea, e santo Iacopo, e santo Giovanni, e santo Iacopo Alpheo (3). D'appresso alla detta città a IIII. miglia, si è il castello di Corazim (4), dove dè nascere, e dee

---

(1) *Bethsaida*, il Cod. A.

(2) V'erano due città di questo nome, una di qua, l'altra di là dal Giordano. Non concordano gli scrittori qual delle due fosse quella di cui fa cenno il Vangelo.

(3) Deve dire *d'Alpheo*. Infatti S. Giacomo minore era figlio d'Alfeo.

(4) *Corozaim* e *Betsaide* (dice il De Géramb), maledette dal Salvatore, non pre-

essere annunziato Anticristo (1). E V. miglia più innanzi (2), si è la città di Cedar (3), della quale parla il Salmista, dicendo: *cum abitantibus Cedar multum fuit anima mea.*

---

sentano più che alcuni ammassi di pietre, o meschini casolari, abitati dagli Arabi.

(1) *Nutrito Antecristo*, il Cod. C, meglio del nostro.

(2) *A Corazim,* aggiunge il Cod. B.

(3) Qui il nostro Viaggiatore ci parla di avvenimenti succeduti nella Palestina; e *Cedar* ci viene descritto dall' Aquila, nel suo Dizionario della Bibbia, siccome attinente all' Arabia, abitato altre volte dai Cedareni, discendenti di Cedar figlio d'Ismaele, di razza nera. Quindi bisogna concludere, o che dei *Cedar* ve ne fosse più d'uno, ignorati dall'Aquila, o che il nostro fra Nicolò abbia preso un granchio, qui collocando una città, che non ha ragione d' esservi.

CAPITOLO CXXXVIII.

Della distinzione ch' è dall' una all' altra delle Terre.

A la santa, e nobile, e reale città di Ierusalem prima cominceremo, la quale si è di lungi alla città di Sich XXIIII. miglia (1); e da Sich a Sebaste si à sei miglia; e da monte Tabor a Nazzareth si à V. miglia; e da Nazzareth alla città d' Acri si à XV. miglia (1). La detta città d'Acri

---

(1) Il nostro Codice manca della parola *miglia,* che supplimmo coll'autorità dei Codd. A, B, C.

(2) Alcuni dei Codici confrontati presentano a questo punto varietà nelle assegnate distanze, e nei nomi delle città. I Codd. A e B: *alla città di Sicar XIIII. miglia, e da Sicar* ecc. I medesimi poi: *e da Sebaste a monte Tabor si à XX. miglia, e da monte Tabor* ecc. Il Cod. C:

fu molto bella e forte e grande, con un bello porto, che la presono i Latini, cioè il re Balduino, e fu re di Ierusalem; e sì l' assediò e presela. Ma poi che i Franchi Latini la perderono, li Saracini l'aquistorono, spianorono le mura, e 'l porto riempierono, sì che ora pochi Saracini ci stanno (1). Pa-

---

alla città di Sich XXIIII. miglia, e da Sich a Sebeste si à VI. miglia, e da Sebeste a monte Tabor si è XX. miglia, e da monte Tabor ecc.

(1) *Acri*, l'antica Tolemaide, fece la miglior impressione sul Bassi che ultimamente la visitò, talchè la dice la più animata e più pulita città della Palestina. Contiene da 12,000 abitanti. Il porto però, smantellato del suo antico molo, è ingombro di sabbie; il golfo esposto al furiar delle onde non è sicuro; quindi i legni che approdano ad Acri, gettan l'ancora dal lato contrario, cioè presso la piccola città di Caifa. La storia d'Acri è quasi in ogni tempo una storia di guerre e d'assedii, dalle Crociate fino ai dì nostri.

gacisi di trebuto VII. drame per testa. E ivi di fuori si è un campo molto bello, e chiamasi Campo santo; e nel detto campo, nel mezzo, si à una fossa profondissima, nella quale si mettono tutti i Cristiani, che in quello paese muoiono. Ecci indulgenzia VII. anni, e più.

CAPITOLO CXXXIX.

Come si va al fiume Giordano, e anche la via di Soria e di Damasco.

Come la persona debba tenere per andare al fiume Giordano, dove Cristo fu battezzato, questa via dè fare: partendoti da Ierusalem, e discendendo (1) per la valle di Iosaphat, dinanzi al santo sepolcro di madonna santa Ma-

(1) Il nostro Codice ha *ascendendo*. *Calando* ha il Cod. C. *Discendendo* è lezione del Cod. A.

ria, e pigliando la via a mano destra, di sopra a Manus Assalonis, verso Bettania, in mezzo la via di Ierusalem a Bettania, in quella via si à una pietra grandissima. E un dì Cristo veniva di Bettania, e andava in Ierusalem; dove sta la detta pietra, si era un pedale di ficho, colle foglie molte; e Cristo, vedendolo colle foglie molte (1), sì andò per trovare de' fichi, ma egli non ce ne trovò niuno. E Cristo allora il maladisse, dicendo: di te non si mangerà più frutto (2). E l'albero subito si seccò infino alle barbe (3).

---

(1) *Molte belle,* il Cod. C.

(2) *Di te non si mangerà mai frutto*, i Codd. A e B. *Dicendo: mai di te non si mangerà,* ecc., il Cod. C.

(3) Anche oggidì, a mezza lega da Gerusalemme, si insegna al viaggiatore un campo, nel quale, secondo la tradizione, era piantato il fico, condannato da Gesù Cristo alla sterilità.

CAPITOLO CXL.

Di Bettania, dove Cristo risuscitò Lazaro.

Andando ritto per la via che va a Bettania, dove Cristo risuscitò Lazzaro, Bettania si è un piccolo castello; l'entrata del castello si è a mezzo giorno e non à nè porte, nè mura; chè 'l castello è quasi guasto, e stannoci Saracini pecorai, e è di lungi a Ierusalem più di due miglia (1).

---

(1) Sul luogo di *Betania* oggi rimane un miserabile villaggio, detto *El Asarieh,* a cui meglio che mai converrebbe l'antico nome di *Betania,* che in ebraico suona *casa d'afflizione.* Dall'età di Cristo, *Betania* più non compare nella storia. Solo si sa che la regina Melisenda, moglie di Folco V, quarto re di Gerusalemme, vi costrusse un monastero per sacre vergini, e a difesa d'esso pose una forte torre,

Verso levante si sta la via che va al fiume Giordano. Come nel castello entri, truovi una grande piazza, e a parte destra si è una porta che entra nella chiesa, la quale si è ora guasta. Di sopra alla chiesa s' è, a volta, una tomba, sopra a ogni edifizio; allo levante si è una tomba, sanza altare; uscendo fuori di questa chiesa, si è una piazza; dinanzi alla detta piazza, si è una cappella, e dentro si è la sepoltura, dove Cristo resuscitò Lazzaro. Pagasi di tributo XII. fogliuluzzole (1). Et intrando dentro alla

---

di cui rimangono forse le rovine in quelle antiche muraglie, che diconsi il *Castello di Lazzaro.*

(1) Nè quale diminutivo di *foglie,* nè quale sorta di moneta, che qui sembra indicare, trovammo registrata nei lessici questa voce. Doveva essere una moneta, in uso di que' tempi, tanto tenue di valore, e tanto sottile, da meritare d'esser paragonata ad una piccola foglia, e di ricavarne il nome.

porta, a man destra, si à uno altare, e ivi si è la sepoltura di santo Lazzaro (1); di sopra alla sepoltura, sì è coperta d'una grande pietra; da capo, verso la porta, la detta pietra si à uno foro, che altri ci mette il braccio per devozione. Verso occidente si à tre scaglioni, che s'entra in nuna cappella molto scura (2): e ivi si è uno altare, con una tribuna, dove Cristo si riposò, quando risuscitò Lazzaro. Ecci indulgenzia, colpa e pena.

---

(1) Il sepolcro di Lazzaro è prossimo ad un antico oliveto, con apertura orizzontale al suolo, e si compone di due cellule cavate nella rupe, una più bassa dell'altra. Sull'apertura, fabbricata in altri tempi, era una chiesa, che ora divenuta moschea, non può più essere visitata. I missionari ottennero d'aprire un nuovo ingresso alla grotta, e lo scavarono nel masso, dalla parte della strada che la fiancheggia; e così può adesso chicchessia penetrarvi, dando una lieve mancia al custode turco.

(2) *Oscura molto,* il Cod. C.

CAPITOLO CXLI.

Delle case di santa Marta.

Ivi appresso, andando alle dette case, le quali erano di Marta, ma ora sono tutte guaste, di sotto (1) si à una grotta, cavata entro (2), con una porta stretta, e dentro si è uno altare. E ivi Cristo si riposò, quando andava a parlare a santa Marta. Ecci indulgenzia grande.

---

(1) *Quivi di sotto*, il Cod. C.

(2) Il De Géramb si condusse sul luogo, in cui dicesi fosse fabbricata la casa di Marta; ma non vi vide vestigio alcuno d'abitazione, se non se un muro cadente in rovina.

CAPITOLO CXLII.

Magdalo, castello di santa Maria Magdalena.

E, uscendo fuori di questo casamento sopra detto, e vai per una balestrata; e poi truovi verso mezzo dì una piccola tenuta (1), che parte n'è disfatta. E questo fu Magdalo, di santa Maria Magdalena. Ecci indulgenzia VII. anni (2).

---

(1) *Tenuta* indica comunemente il circuito di paese o di terreno che uno possegga. Ma qui ci pare significhi *gruppo di case*, *villaggio*, *borgata,* come era infatti Magdalo. In questo senso è voce da notarsi.

(2) Di Magdalo se ne parlò più addietro.

CAPITOLO CXLIII.

Come mi parti' di Bettania di Lazzaro.

Quando di Bettania mi parti', sì tenni per una valle, infra oriente, e tramontana. E discendendo giù per uno miglio (1) per la valle, truovi uno albergo a modo francesco (2); dallato si à una bella fontana. E andando più giù, per ispazio di quatro miglia, sì truovi una salita, e in capo della salita si è una casa, che ci stanno Saracini, e sono molti malvagi; e ivi si chiama in lingua nostra Torre rossa (3);

---

(1) Il nostro Codice legge: *e ascendendo per uno miglio in giù,* che è lezione errata, cui preferimmo la trascritta, del Cod. B. Il Cod. C legge: *e calando per uno miglio giù.*

(2) *Saracinesco,* i Codd. B e C.

(3) *Terra rossa*, Cod. B. *Terra rossa, però che ivi si solea fare molti omicidi, e*

e si chiama per lo sangue che si facea, chè vi s' uccidevano, e facevasi molti omicidi, e però rossa si chiama; e per me' ivi, si paga di tributo mezza drama per testa. E calando sempre (1) verso oriente, infino al piano di Ierico, e appiè della scesa, si à due vie; dall'una si à una casa insu un monte, e ivi Cristo alluminò il ceco, che gridava: Iesù, figliuolo di David, abbi misericordia di me. Ecci indulgenzia VII. anni (2).

---

però rossa si chiama, per lo sangue che si spargeva tanto, e per me' ecc. Il Codice D.

(1) *E ascendendo*, di nuovo il nostro Cod., cui preferimmo il *calando* del Codice C.

(2) Prima di entrare in Gerico, Gesù Cristo restituì la vista al cieco. Il luogo è pure rammentato dal Sigoli, loc. cit., pag. 77.

CAPITOLO CXLIV.

Dove Cristo pianse per la morte di Lazzaro.

Partendosi altri di Bettania, e andando per la via verso il levante, per ispazio d'uno stadio, tu vedi case insu un colle, sopra la strada. E andando per quella parte, cioè per uno campo, che non ci à via presso, e ivi si è una grande pietra; e ivi si scontrò la Magdalena e Marta con Cristo, quando andavano a lui, dopo quatro dì della morte di Lazaro, dicendo: *Domine, si fuisses hic*, *frater meus non fuisset mortuus*, etc. E Cristo disse: dove l'avete posto? E la Magdalena disse: vieni a vederlo. Allora Cristo lagrimò in quello luogo (1). Ecci indulgenzia VII. anni e LXX. dì.

---

(1) Fuori dell' abitato di Betania, dice il Bassi, si trova una punta di roccia,

CAPITOLO CXLV.

Del castello di Bettania.

In piè della scesa si è due vie: una a parte sinistra, che va all' orto di Gerico; e l'altra sì va al fiume Giordano. Per lo detto piano, che dura ben sei miglia, sì truovi una acqua corrente; e, passata l'acqua, sì truovi uno castello e casamento, bello e forte, che si chiama Bettania; e infino ad ivi fu udito il pianto de' figliuoli d' Israel, quando fu portato morto Iacob. de Egitto in Ebron. E ivi si paga IIII. drame e mezzo per testa. E nel detto casale si stanno pessimi Saracini, gor-

---

prominente dal suolo, che la tradizione indica essere il luogo, nel quale Cristo soffermossi e riposò, prima di entrare in paese a risuscitare Lazzaro, e dove gli vennero incontro Marta e Maria.

ga gorga (1). Et andando giù ritto verso il levante, per lo piano, essendo presso al fiume Giordano, a parecchie balestrate, a parte destra, truovi uno munistero di santo Giovanni Batista.

CAPITOLO CXLVI.

Del munistero di santo Giovanni Batista (2).

Come vai giù ritto, sì entri nel detto munistero, e a parte sinistra sì

---

(1) Citazione di voci, secondo ogni probabilità, arabe, che il nostro Autore ha già fatto anche al Capitolo IV. Il Cod. C a questo punto ne manca. Altre ne vedremo altrove.

(2) Anche ser Mariano da Siena, loc. cit., pag. 109, ne parla: « Partendo dal » fiume uno miglio, andàmo al luogo, » dove stava santo Ioanni, quando el dol- » ce Iesu s'andò a fare battezzare. Ecci

truovi una scala; a mano destra si è la chiesa, e dinanzi alla porta si è uno portico. E gli calogieri greci che ci stanno al detto munistero, e' mostrano alla porta una cassetta d'arcipresso, nella quale mostrano la mano di santo Iovanni Batista; et è la mano secca col pugno stretto. E da questo munistero fu traslatato alla città di Sebaste il corpo suo, e posto al munistero di Sebaste. E Iuliano Apostata ivi il fece ardere, e la cenere gittare al vento, salvo la testa, che innanzi era stata portata in Allesandria, e lo

---

» uno nobile e devoto e bello monaste-
» rio di Monaci Greci. » E il Frescobaldi, loc. cit., pag. 157: « E appresso al fiu-
» me Giordano trovàmo la Chiesa di San
» Giovanni Battista, la quale è divota, e
» bella, e forte. Ed è di bisogno ch'ella
» sia in fortezza, perciocchè ell'è in mez-
» zo del detto fiume e la terra di Ge-
» rico, dove sono i maggiori ladri di
» quel paese. »

dito con ch' egli disse: *Ecce Agnus Dei*, il quale ora si à il re Ugo di Ierusalem, e di Cipri (1).

CAPITOLO CXLVII.

Delle fattezze del fiume Giordano, dove santo Giovanni battezzò Cristo.

Ora, tornando alla strada diritta, e andando giù, truovi il fiume Giordano, e quello luogo proprio, dove santo Giovanni predicava, e battezzava il populo; e ivi si fece battezzare Cristo da santo Giovanni. E per me' ivi

---

(1) Dopo la cacciata dei Cristiani di Terra Santa, il vano titolo di re di Gerusalemme fu trasmesso alla casa di Sicilia dal fratello di S. Luigi, Carlo conte di Provenza e d'Angiò, che in se riuniva i diritti del re di Cipro, e della principessa Maria, figlia di Federico principe d' Antiochia.

santo Giovanni vidde venire sopra Cristo lo Spirito Santo, in ispezie di columba, e udì la voce di Dio Padre, dicendo: *hic est filius meus dilectus*, etc. Il fiume è così fatto, che per la riva verso ponente si à molti arbori salvatichi (1); la terra si è piana da oriente, e dallato al fiume si à grandi ripe: il fiume si è grosso molto, e largo d' una grande gittata di pietra; l' acqua è sempre turba (2), e fa nel fondo molto fango:

---

(1) Prima che la distruzione e la sterilità, indivisibili compagne delle conquiste musulmane, opprimessero la Palestina, le sponde del Giordano s' allietavano di vigne, d'oliveti, di foreste, e di pingui campagne; ora sono squallide tanto, che quasi c' inducono a dubitare delle antiche narrazioni, laddove ce le mostrano insigni per ricchezza di svariata vegetazione.

(2) *Turba,* cioè torbida. Il Cod. C infatti ha *torbida.* E gialliccia la trovò il De Géramb, e tanto rapida la corrente, che difficile riesce il lottarvi contro, allor-

a piede, nè a cavallo non si può passare; l'acqua si è dolcissima, sì come ci avesse dentro zucchero (1). E nel propio luogo, dove fu battizato Cristo, ivi si bagna la gente. E uno mio compagno afogava, se non fusse il buono acorgimento ch' io ebbi; un altro che lo soccorrea per iscamparlo, e egli, con esso lui insieme, sen andavano a fondo: et io, vedendo questo, gitta'mi fuori del fiume, per iscampare loro;

---

chè vi si è immersi. I pellegrini tutti, i greci in ispecie, non credono di poter ritornare nella loro patria, senza esservisi immersi, e lavati; ed è raro che alcuni non ne rimangano vittime.

(1) Anche il De Géramb la dice eccellente. Riguardo alla larghezza del fiume, il medesimo, nel sito ove lo visitò, la trovò, come dice, di cento sedici piedi inglesi. Ma altrove è molto più considerabile, e presso alla sua imboccatura, il letto che presenta, è almeno di trecento piedi.

e, innanzi me, pigliai una pertica lunga, e così alla proda la porsi loro, e così ne gli trassi. Al detto luogo del fiume si à di perdonanza, colpa e pena.

CAPITOLO CXLVIII.

Della festa della Epifania, che si fa al fiume Giordano.

Ragunansi infinita gente al detto fiume, e favisi una grande festa il dì della Epifania. E, la vigilia, tutte le gente, cioè tutte le generazioni de' Cristiani, ivi si ragunano, e tutti alla riva del fiume sì distendono sarge e padiglioni (1); e ciascuna nazione aconcia il suo altare, e fanno al loro

(1) *La sarge*, legge il nostro Codice; *sarge* solamente, è del Cod. C; *le sarge*, dei Codd. A e B.

modo l'ufizio, e cantano (1) ogni generazione per se in sua lingua. E, la mattina della festa, ciascuna generazione para il suo pontefice, e fatto il suo ufizio, sì va col suo populo, faccendo processione per la riva del fiume. E così ciascuna generazione, per se, fa sua processione; e così andando, ogni nazione in sua lingua cantano altissimamente: *factum est battizaretur omnis populus*, *Iesu* (2) *hic battizatus fuit*, etc. Come detto ànno, cosìe ogni pontefice, sacerdote loro cioè (3),

---

(1) Qui e più sotto, il nostro Cod. ha *cantando;* preferimmo il *cantano* del Codice C.

(2) *Iesus*, il Cod. A. È il Vangelo di San Luca, Capo III, versetto 21: *Factum est autem cum baptizaretur omnis populus, et Iesu baptizato* ecc.

(3) *Sacerdote loro battezzano,* il Cod. B. *E ogni pontefice e sacierdote loro crocie battezano nel fiume, e quando così ànno fatto, quello che prima si può, ivi allora* ecc. Il Cod. Magliab. VIII. 3.

battezzano nel fiume. E quando ànno così fatto, quegli che 'l primo si puote ivi allora bagnare, sì si tiene beato, e con grande devozione ciascuno ne bee; e così uomini e femmine allora si bagnano (1). E il detto fiume nasce nella provincia di Galilea, appresso a Thiberiadis (2), di due fonti, sì come è detto di sopra. La fine del fiume si è due miglia di sotto al detto luo-

---

(1) Non abbiam trovato memoria che tal pratica si continui, come il nostro Autore dice, nella festa della Epifania. Bensì, innumerevoli pellegrini d'ogni paese, in ogni tempo, visitano le sacre sponde; e il De Géramb ne attesta, che nel terzo giorno di Pasqua, i pellegrini greci vanno al Giordano, in numero di tre o quattro mila, accompagnati dal Governatore di Gerusalemme, e da una guardia di trecento o quattrocento soldati, attesa la poca sicurezza delle vie, infestate da ladroni arabi.

(2) *Tebaria,* il Cod. C.

go, dove Cristo fu battizato; chè entra nel mare maladetto, e ivi fa fine.

CAPITOLO CXLIX.

Del mare maladetto.

Brevemente conterò del mare maladetto. Il detto mare si chiama maladetto, però che ivi nabissorono quelle cinque città tapine, cioè Sogdoma, Gomorra, Seboim, Segora, e Adoma (1), dove stava Loth, nepote di santo Abraam: i quali tutti (2) venivano nella sozzura d' un grande peccato. Donde l'angelo cercò tutte queste città, e non ce ne trovò netto niuno del detto peccato, se non Loth e la sua fami-

---

(1) Ripeteremo qui i nomi delle cinque città che componevano la Pentapoli: *Sodoma, Gomorra, Seboim*, *Adama,* e *Bela* o *Soar*, qui chiamata *Segora.*

(2) Cioè gli abitanti delle dette città.

glia; e l'angelo gli disse che si partissi dalla detta città, chè la voleva nabissare; e che indirietro (1) non si volgessono. E Loth fece il suo comandamento, pregando l'angelo, che alla sua città di Sogor avesse misericordia, però che Loth ivi stava. E, come uscì della detta città Loth e la moglie, con due sue figliuole, l'angelo percosse le dette cinque città, che 'l fuoco pioveva da celo, e la terra tremava, e così profondarono le dette città co' loro tenitori, e tutta quella misera gente, salvo che la città di Sagora (2). Donde la moglie di Loth, udendo il nabisso così grande, sì si volse indietro, e ella subito si fece statua di pietra, a modo di colore di sale, e così sta ancora (3). Il detto

---

(1) *A rietro,* il Cod. C.

(2) *Sogora,* i Codd. A e B.

(3) È impossibile ai nostri giorni, osserva il De Géramb, assegnare precisa-

mare si è lungo XXII. miglia, e largo nove miglia, e chiamasi il mare maladetto, però che niuna cosa viva non riceve, nè sostiene (1), e l'acqua pute toccandola; e non si puote navigare, che non sostiene niuna cosa, che subito ne va a fondo (2). Al luogo del mare, verso ponente, si à un

---

mente il sito, in cui la disobbedienza di questa femmina fu così punita. Certo dovette ciò accadere sopra un punto assai vicino alla riva; ma quale fosse, la diversità dei racconti non permette di deciderlo.

(1) È del Cod. B; il nostro ha: *non riceve, non sostiene;* il Cod. D: *non riceve, cioè non sostiene.*

(2) Il Mar Morto, o Lago Asfaltite, è lungo 88 chilometri, e largo 22. La sua maggiore profondità è di metri 430. Spesso è ravvolto di densa caligine. La salsedine delle sue acque è sei tanti quella del Mediterraneo, il sapore amaro e nauseante; grasse ed oleose al tatto son esse, e dense all'occhio così, che a poca pro-

monte, e ivi si pigliano i tiri (1), de' quali si fa l'otriaca. Dal lato del mare, verso la tramontana, si è uno monasterio, e stannoci calogieri greci; et

---

fondità celano il fondo. Nè conchiglie nè pesci vi allignano. L' aria soprastante è piena di effluvii salini; quindi le poche e tristi erbe che vegetano nei contorni, sono come intonacate di sale. Di esso si fa commercio in ogni parte di Palestina, tanta quantità se ne raccoglie; e dell'asfalto, o bitume giudaico, pure, che si trova rigettato dall'onde sulla spiaggia, e che quando è indurito, si lavora comodamente a molti usi. Tale essendo la natura e l'aspetto del suolo e dell'aere, dir non occorre che le sponde dell'Asfaltite, pochissimi punti eccettuatine, sono nude e squallide.

(1) *Tiro,* vale sulle generali una piccola serpe; e in particolare propriamente *vipera;* di fatto anche oggidì nella triaca, come è noto, entrano sostanze viperine.

ivi sì mostrano santo Sabino, e altro santo, e fannoci grande limosina di pane (1). Ecci indulgenzia grande.

CAPITOLO CL.

Di Ierico, e dell'acqua d'Elia (2).

Ritornando adietro, e passando per la detta via, insino al casamento di

---

(1) Deve essere il monastero di San Saba, abitato da una ventina circa di monaci basiliani dello scisma greco; non bello, non grande, non comodo, e che di curioso a vedersi solo ha, secondo il Bassi, la chiesa dedicata a S. Giovanni Damasceno, la grotta del fondatore San Saba, discepolo di S. Eutimio, una fresca fontana, ed una pianta di palma.

(2) *D' Eliseo* leggono, e meglio, i Codd. A e B. Fu Eliseo che miracolosamente sanò la fonte.

Bettania, e indi andando all'orto di Gerico, sì truovi uno albergo, dove la gente alberga, ma non che ci sia nè letto, nè cosa da vivere (1); dentro si è una piazza, e quivi altri si riposa (2). E così sono fatti tutti gli alberghi che sono in Saracinia. E qui presso fu la città di Ierico, nobile città, che al tempo di Cristo si fu grandissima città con mura altissime (3), e fossi d'intorno, e tutte le porte erano di ferro; ma ora si è tutta guasta, che non ci à (4) se non un palagio, con un poco di torre, e con

---

(1) È del Cod. B. Il nostro dice: *ma non che ci sia nell' orto nè cosa da vivere,* ecc.

(2) È del Cod. C. Il nostro legge: *dentro si è una..... e ivi altri si riposa.* Il Cod. A: *si è ivi, dov'altri si riposa.*

(3) *Con VII. mura.* Il Cod. A.

(4) Il Cod. nostro legge: *ma ora sono tutte guaste, che non ce n' è se none,* ecc. E il Cod. A: *che non c'è se none,* ecc.

case basse d'intorno (1). Nella detta città Cristo ci fece molti miracoli; e di questa città fu Zacheo, il quale fu così piccolo, che salì in sull'albero del secco moro, per vedere Cristo. Et ivi i fanciulli chiamavano Elia profeta,

---

(1) Fu Gerico un tempo nobile città, ed ora è meschino villaggio di poche case, coll'arabo nome di *Riha*, che significa *odore* o *profumo*, forse per designare la fragranza delle rinomate sue rose; era anche la città delle palme; ma rose e palme da lungo tempo sparirono. Vi resta una specie di torre, della quale è demolita la cima, e che ora è presidiata da pochi soldati turchi. Gerico era posseduta nel secolo XII dai Cristiani; presa allora dagli Infedeli, fu dai medesimi quasi distrutta. Oltre la torre, una quarantina di capanne, costrutte di mota e frasche, alcuni pezzi di muro o d'acquedotto, qualche colonna atterrata, alcuni capitelli qua e là dispersi: ecco ciò che resta dell' antica Gerico.

ch'andava in Ierusalem, e dicevano: ove vai, calvo, etc. Et andando diritto alla Quarantana, dove Cristo digiunò XL. dì, e XL. notte, sì è un miglio di sopra a Ierico, a ponente, si piglia la via allato all'albergo sopra detto, e vai per un poco di piano, e alla salita truovi una grande casa, con belli giardini, e ivi si fa il zucchero: e così salendo, truovi la grande salita. Fra 'l piano, e la grande salita, truovi un corso d'acqua, la quale soleva essere tutta salmastra, e corrotta, che tutto quello piano, donde correa, sì guastava, e l'erbe seccava. Venne caso, che Eliseo profeta passava ivi, e vedendo così bella acqua essere corrotta, sì la scongiurò, e trassene il sale; e subito l'acqua fu sanata, e ora è dolce molto, e saporosa (1). Ecci indulgenzia VII. anni.

---

(1) Dista questa fontana un miglio dal monte della *Quarantena*, e gli Arabi la chiamano *Aen Sultan*, fontana del re.

CAPITOLO CLI.

Della Quarantana, dove Cristo digiunò XL. dì e XL. notti.

Zucchero si fa assai appiè della Quarantana (1). E andando su diritto per una grande salita, sì truovi (2) due vie a parte sinistra; pigliando la seconda via, per la montagna, e andando per una balestrata, sì trovi una porta appiè della grande montata (3); la porta è molto forte; dentro ci stanno calogieri greci: dentro alla porta si è uno orticello, a parte destra si è

Le acque sono belle, limpide, ed eccellenti, sparse in una superficie poco estesa, ma di pittoresco aspetto.

(1) *Quarantana*, il nostro, e Mariano da Siena; *Quarentina* il Sigoli.

(2) *Sì truovi,* manca al nostro Cod. È dei Codd. A e B.

(3) *Grande montagna,* il Cod. B.

una scala grande di pietra, che sale su per la montagna, e in capo della scala sì truovi un'altra porta. E poi, salendo, truovi anche più scale, e più porticelle, bene forti; e in capo truovi una grotta: e passando per la grotta, truovi una casa; e dinanzi si à uno profondo (1), che quando altri vi guarda, gli pare essere in celo; dallato si è una scaletta, che risponde ad una cappella, con un altare, dentro nella montagna. Ivi Cristo si riposò, avendo fame, compiuto il digiuno; et ivi il demonio il tentò, dicendo: *si filius Dei es, dic ut lapides isti panes fiant*, etc. La detta capella è quadra, e tutta storiata di lavorìo greco (2), prima

---

(1) Anche Mariano da Siena, loc. cit., pag. 109, ha una bella descrizione di questo monte della *Quarantana*, e nota egli pure il ripido ed aspro salire per tal luogo.

(2) Del monte della *Quarantana* così ragiona il Poggi nelle Illustrazioni al

come il demonio tentò Cristo di fame, e poi come gli mostrò il tesoro del mondo; e questo fu in sul monte ecelso, di lungi due miglia dal sopra detto luogo. Il detto monte ecelso si è il più alto monte della Quarantana: et in capo si è una chiesa disabitata; e intorno si è diserto, disabitato, e tutto monti, colli e valli sterili, sanza erba e sanza acqua. Il luogo sopra

---

Viaggio del Sigoli: « È questo monte tutto d'una specie di marmo bianco, e perciò privo affatto di vegetazione. Essendo una delle più alte montagne della Giudea si ascende al suo vertice per una strada perigliosa ed angusta. Vedonvisi alcune grotte, una delle quali fu già chiesa ornata di greche pitture, or per la più parte demolita ». Questa sarà la cappella qui ricordata, *tutta storiata di lavorìo greco*. In quanto alle grotte, furono per lungo tempo ricetto di anacoreti, che vi si ritiravano per godere delle celesti contemplazioni, ed alcuni ancora vi furono seppelliti.

detto, dove il demonio disse a Cristo: *si filius Dei es, dic ut lapides isti panes fiant,* si è un luogo tanto divoto, quanto niun altro, che oltramare sia. La salita della porta prima, infino alla capella sopra detta, si è, infra tutti gli scaglioni delle scale nominate, scaglioni LXXXII., per li quali non puote andare se non uomo dopo uomo; e ivi truovi pietre nere, virtudiose (1) molto, le quali il demonio apparecchiò dinanzi a Cristo, dicendo: dì che queste pietre si faccino pane, etc. (2). Ecci indulgenzia, colpa e pena.

---

(1) *Virtudioso*, antiquato per *virtuoso*. Ha molti altri esempi di classici trecentisti.

(2) *Si faccino pane, e mangia.* Il Codice C.

ERRATA-CORRIGE

Pag. 67, lin. 3 — da niuna parte; toccare non puoi — da niuna parte toccare non puoi.

» 142, — 15 — cioè, alla parte destra, stando volto a levante, si à una — ciò è alla parte destra; stando volto a levante, si à una.

» 245, — 7 — sono assai più, ma ora — fono *(furono)* assai più, ma ora.

FINE DEL VOLUME PRIMO.

IN CORSO DI STAMPA

1. **Il Commento del Grappa** — C. Alderighi.
2. **Parnaso Bolognese del Sec. XIII.** — T. Casini.
3. **Rime Morali edite ed inedite di Antonio Pucci** — Salomone Morpurgo.
4. **Novella popolare in 8.ª rima di Campriano contadino** — Albino Zenatti.
5. **Fra Nicolò da Poggibonsi, Libro di Oltramare** — Dott. A. Bacchi della Lega. Vol. II.
6. **Due Rappresentazioni del Sec. XVI** — A. D' Ancona.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 12 10 05 06 006 5